



**PROVINCIA DI LECCE**  
Assessorato alla Programmazione Economica

# SALENTO

---

# economia

DINAMICHE E TENDENZE  
DI BREVE PERIODO



Anno 2007 - Numero 2

Aprile 2007





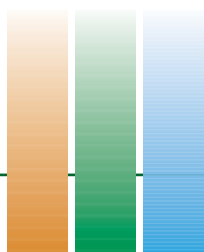
**PROVINCIA DI LECCE**  
Assessorato alla Programmazione Economica

# SALENTO

---

## economia

DINAMICHE E TENDENZE  
DI BREVE PERIODO



Supplemento a "La Provincia di Lecce - Salento d'Amare"  
Periodico della Provincia di Lecce

Direttore Editoriale  
Giovanni Pellegrino

Direttore Responsabile  
Roberta Lomonaco

Progetto grafico, impaginazione e stampa  
Movimedia s.r.l  
via L. Carluccio, sn  
73100 - Lecce

Registrazione del Tribunale di Lecce n. 758 del 12.2.2001

Di questo numero sono state stampate n. 1000 copie.

# SALENTO economia

Numero 2 • Aprile 2007

<b>Premessa</b> .....	Pag. 5
<i>a cura di Giovanna Capobianco</i>	

## DINAMICHE

### AGRICOLTURA

• <b>La multifunzionalità dell'agricoltura nelle dinamiche evolutive del Salento</b> .....	Pag. 9
<i>a cura di Angelo Belliggiano</i>	

### LINEE DI SVILUPPO

• <b>Valore aggiunto, occupazione ed imprese in provincia di Lecce: le dinamiche di un'economia in trasformazione</b> .....	Pag. 23
<i>a cura di Grazia Brunetta</i>	

### PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

• <b>10 anni di Patti Territoriali in Provincia di Lecce</b> .....	Pag. 43
<i>a cura di Carmelo Calamia</i>	

## SCENARI E QUESTIONI

• <b>Infrastrutture logistiche e di trasporto: le priorità del "Grande Salento" per la programmazione regionale 2007/2013</b> .....	Pag. 67
• <b>La cooperazione possibile tra Regione Puglia e Province per la programmazione dei Fondi Strutturali</b> . . .	Pag. 81

## NOTIZIARIO STATISTICO

• <b>Lavoro</b> .....	Pag. 93
• <b>Imprese attive</b> .....	107
• <b>Valore aggiunto</b> .....	113
• <b>Turismo</b> .....	117
<i>a cura di Maria Antonietta Negro</i>	
Movimento turistico .....	119
Consistenza ricettiva .....	133
Indicatori turistici .....	137
• <b>Gli scambi con l'estero</b> .....	143



# Premessa

---

di **Giovanna Capobianco**

*Assessore alla Programmazione Economica della Provincia di Lecce*

Con questo numero la rivista continua la riflessione sulle principali dinamiche socio-economiche attualmente in atto nella comunità salentina.

Dalle elaborazioni statistiche qui pubblicate emerge un quadro dell'economia salentina in continua trasformazione ed evoluzione.

Nel 2005, infatti, si registra un complessivo incremento del Valore Aggiunto provinciale pari al +2,9% a fronte del +1,9% della media nazionale e del + 2,1% del Mezzogiorno. Questo risultato si deve soprattutto alle ottime *performance* realizzate dal comparto dei servizi, all'interno del quale, in particolar modo, si segnalano i risultati ottenuti dalle attività del settore turistico, delle imprese innovative di servizi e del commercio.

E' importante, inoltre, il dato relativo all'incremento delle forze lavoro che, rispetto al 2005, sono cresciute nella provincia di Lecce in valore assoluto di ben 10.000 unità. Tuttavia questo forte incremento di nuovi "ingressi" non riduce il tasso complessivo di disoccupazione (15%), che rimane ancora superiore alla media regionale e del Mezzogiorno.

Probabilmente questo dato così controverso è da imputare ad una forte ripresa di credibilità delle opportunità di lavoro nel Salento, accompagnata da una manifestazione di fiducia delle nuove generazioni, soprattutto verso i servizi che aiutano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In effetti l'agricoltura concorre con appena il 2,5% alla produzione della ricchezza complessiva e d'altro canto nel settore manifatturiero un processo di ridimensionamento ha ridotto le attività del cosiddetto TAC a favore della meccanica. Inizia a delinearsi anche il profilo della "meccatronica", sintesi di processi in cui si fondono meccanica ed elettronica applicata.

Ci troviamo di fronte ad un evidente processo di terzizzazione trasversale non esente dal rischio di un suo appiattimento qualora si limitasse alle sole attività tradizionali di mera commercializzazione ed intermediazione.

Occorre sicuramente impegnarsi, mediante forti azioni di intelligente accompagnamento, affinché prevalgano le attività evolute e innovative sia nel campo del turismo di qualità, dell'offerta di servizi culturali, della ricerca, della tecnologia e dei prodotti manifatturieri di fascia alta, che

nell'artigianato. E' in quest'ultimo settore, a forte vitalità, che si concentra la maggior parte delle micro e piccole aziende salentine ove solo tradizione ed innovazione, insieme con lo sviluppo di aggregazione e consorzi, costituiscono fattori trainanti per l'auspicato recupero di competitività.

La Provincia di Lecce intende perseguire questo impegno con profonda convinzione come dimostrano i tanti programmi, già realizzati e in corso di realizzazione, dei quali il Presidente, Giovanni Pellegrino, ha dato conto con la recente pubblicazione del "Resoconto di metà mandato".

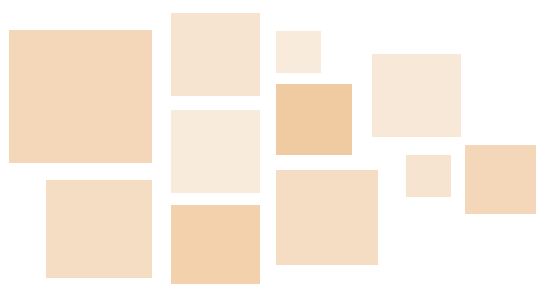
Questa è la sfida dei prossimi anni il cui esito, se positivo, potrà configurare un nuovo modello di sviluppo dell'area ionico-salentina.

Determinante, a tale proposito, sarà un efficace e corretto utilizzo dei fondi rivenienti dalla programmazione regionale 2007/2013, rispetto alla quale, come documentiamo anche nella rivista, la Provincia di Lecce, insieme a quelle di Brindisi e Taranto, sta promovendo una forte e qualificata progettualità capace di raccogliere il consenso di tutti gli attori locali dello sviluppo.



SALENTO  
economy

DINAMICHE





# AGRICOLTURA

## La multifunzionalità dell'agricoltura nelle dinamiche evolutive del Salento

a cura di **Angelo Belliggiano**

*Professore di Economia ed Estimo Rurale - Università degli Studi del Molise - DiSTAAM - Area Economica*

### 1. INTRODUZIONE

Il riconoscimento della centralità dell'agricoltura nei processi di sviluppo del territorio costituisce l'elemento che finora ha maggiormente caratterizzato le politiche regionali. Il ruolo attualmente attribuito al settore primario, tuttavia, travalica quelle funzioni produttivistiche a cui generalmente tende ad essere ricondotto, quali la fornitura degli alimenti, riconoscendo l'importanza delle altre azioni ad esse complementari. Tra le più importanti vanno ricordate la tutela dell'ambiente e del paesaggio, la sicurezza alimentare (*food safety*), il mantenimento di un adeguato benessere animale ed il miglioramento delle condizioni economico-sociali delle aree rurali, azioni sintetizzate dal concetto

PROVINCIA DI LECCE

di “multifunzionalità” dell'agricoltura.

La multifunzionalità contribuisce a delineare la nuova fisionomia della Politica Agricola Comunitaria (PAC), proposta dai Regolamenti (CE) 1782-1783/03, caratterizzata dal rafforzamento dell'azione sul “secondo pilastro”, ovvero dal potenziamento del sostegno allo sviluppo rurale, nonché dalla prosecuzione di quella rivolta al reddito agricolo (primo pilastro). Quest'ultima, come è noto, si caratterizza per il “disaccoppiamento” degli interventi diretti all'agricoltura, ovvero, per la separazione dell'azione di sostegno rispetto alla produzione. Tale intervento, inoltre, viene integrato da azioni contingenti di protezione del mercato interno ed è subordinato a prassi e tecniche produttive ecosostenibili.

L'azione sul secondo pilastro, nella nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale, è stata articolata in tre assi di intervento, quali il miglioramento della competitività mediante l'azione strutturale, la protezione dell'ambiente attraverso il sostegno alla gestione sostenibile del territorio, infine, il miglioramento della vita nelle aree rurali mediante la promozione della diversificazione produttiva, sottesa al riconoscimento della multifunzionalità agricola. Va osservato che le azioni previste in “Agenda 2000” erano state orientate pressoché nella medesima direzione, al fine di corroborare la precedente azione riformatrice di Mac Sharry, tanto in riferimento al *decoupling*, quanto nella conferma delle “misure di accompagnamento”, su cui si fondava, appunto, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) nel periodo di programmazione 2000-2006. La multifunzionalità, invece, viene considerata esplicitamente soltanto dal nuovo PSR. Nel terzo asse del nuovo strumento di programmazione dello sviluppo rurale, infatti, la multifunzionalità appare senz'altro l'elemento chiave, essa oltre a legittimare il consistente impegno pubblico riservato al settore - giustificato dalle esternalità positive prodotte - interpreta la domanda di nuovi servizi (ambientali, paesistici, ricreativi, culturali, ecc...) da parte della società civile nei confronti dell'agricoltura.

Tuttavia, la pratica applicazione del paradigma multifunzionale su cui è incardinata la nuova PAC è tutt'altro che semplice, considerato che la multifunzionalità dipende oltre che dall'entità dei benefici sociali erogati, anche dalla quantità e dalla tipologia di azioni richieste dalla società al settore primario. Le modalità e l'intensità della domanda e dell'offerta di multifunzionalità si manifestano, quindi, in maniera differenziata in relazione ai contesti territoriali, ai quali, evidentemente, bisognerà riferirsi nella delicata fase della predisposizione delle politiche di governo, supportate possibilmente da analisi e da differenziazioni territoriali in grado di aumentare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

Questo lavoro - dopo una breve descrizione del sistema agroalimentare provinciale - seguendo l'approccio metodologico proposto da un gruppo di economisti agrari dell'Università di Sassari (Idda, et altri 2006), attraverso l'applicazione di un set di indicatori finalizzati alla misura della multifunzionalità agricola, offre un'originale partizione del territorio salentino. I risultati dello studio, come sarà evidenziato nella parte conclusiva del testo, oltre ad evidenziare una generalizzata carenza di attributi “multifunzionali” nell'agricoltura provinciale, forniscono un contributo informativo tangibile per orientare l'imminente programmazione degli interventi destinati allo sviluppo rurale nella provincia di Lecce.

## 2. Aspetti principali del sistema agroalimentare salentino

Il concetto di multifunzionalità viene declinato all'interno di un sistema produttivo complesso come l'agroalimentare. Tale sistema costituisce la risultante di quattro componenti principali, quali l'agricoltura, l'industria di trasformazione, la distribuzione ed il consumo. Le ultime due categorie, almeno nelle economie sviluppate, tendono ad assumere configurazioni omologate a modelli "globali", caratterizzate, tanto nella domanda, quanto nell'offerta, dalla progressiva percezione dei prodotti alimentari come *convenience goods*, svuotando, dunque, di ogni valenza territoriale, sia la distribuzione, sia il consumo. Tuttavia, va ricordato che proprio la diversità di alcune produzioni alimentari artigianali, soprattutto se integrata all'interno di filiere territoriali, costituisce la base del successo dei prodotti tipici, argomento interessante sia dal punto di vista economico-aziendale, sia dal punto di vista dello sviluppo regionale, ma che esula dagli obiettivi del presente contributo. L'attenzione sarà rivolta, pertanto, alle altre due componenti del sistema agroalimentare, ovvero, al settore agricolo e all'industria di trasformazione alimentare, in quanto rappresentano le componenti maggiormente coinvolte nei processi di diversificazione sottesi allo sviluppo della multifunzionalità.

### 2.1 Sottosistema agricoltura

Per quanto riguarda l'agricoltura i dati più recenti relativi alle superfici utilizzate<sup>1</sup>, denotano una generalizzata tendenza recessiva rispetto all'anno 2000, anno dell'ultimo Censimento dell'agricoltura, considerato come base di riferimento in questa parte del lavoro. Come si può osservare nella **tabella 1**, la recessione ha riguardato in maniera significativa le coltivazioni industriali e quelle foraggere, solo parzialmente compensate dall'aumento dei cereali, segnalando un aggravamento del processo di abbandono dell'attività agricola già rilevato nell'ultimo decennio intercensuario da una riduzione del 14% della SAU provinciale.

Dal punto di vista organizzativo la superficie produttiva è riconducibile a 12.668 imprese agricole attive (**tabella 2**), concentrate in tre categorie del gruppo di attività economiche "coltivazioni agricole, orticoltura e floricoltura" (cod. ATECO 1.1), riferibili, nell'ordine, all'olivicoltura e alla viticoltura (65%, cod. ATECO 1.13), all'orticoltura in pien'area (13%, cod. ATECO 1.12) ed alla cerealicoltura (9%, cod. ATECO 1.13). La forma giuridica prevalente è naturalmente quella individuale, pari al 96,5% del totale, mentre, poco significativa appare la quota relativa a forme societarie, riguardante complessivamente il 2% delle imprese (l'1,4% di persone e lo 0,6% di capitali). Tale ripartizione è sostanzialmente confermata nelle tre categorie maggioritarie della divisione agricoltura, anche se una ulteriore concentrazione delle forme individuali nella categoria olivicoltura e viticoltura, rivela la presenza di debolezze strutturali riconducibili alla scarsa capitalizzazione ed alla polverizzazione dell'offerta.

1) Per l'analisi sono stati utilizzati i dati del 2004, consolidati a settembre 2006, piuttosto che i dati provvisori del 2006, pure disponibili, ma ancora incompleti e suscettibili di variazioni

**Tabella 1.** Superfici produttive della provincia di Lecce - Anno 2004

COLTIVAZIONI	Superfici (ha)		TAVM
	2004	2000	
<b>Erbacee</b>			
Cereali	39.850	31.896	5,72
Ortaggi in piena aria	4.692	5.836	-5,31
Coltivazioni industriali	2.315	12.515	-34,42
Piante da tubero	2.305	2.720	-4,05
Legumi secchi	255	371	-8,95
<b>Arboree</b>			
Olivo	90.021	89.074	0,26
Vite	14.099	14.101	0,00
Agrumi	691	807	-3,81
Frutta fresca	466	530	-3,17
<b>Foraggiere</b>			
Foraggiere Permanenti	2.580	17.100	-37,68
Foraggiere Temporanee	2.450	7.200	-23,62

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Tuttavia, almeno dal punto di vista delle scelte produttive, l'agricoltura salentina, essendo fondata su colture da reddito, mostra significative potenzialità economiche influenti sulla struttura dell'industria di trasformazione ad essa complementare.

## 2.2 Sottosistema agro-industria

I dati più recenti sull'industria agro-alimentare provinciale (comprensivi della sottosezione tabacco) di fonte ISTAT, relativi all'anno 2004, indicano la presenza di 1.344 Unità Locali, poco più di un quinto del totale regionale. Tali impianti occupando soltanto il 18% degli addetti regionali, segnalano una minore dimensione relativa delle imprese salentine, con una media di 3,3 addetti contro i 3,9 della media regionale. Tale ampiezza del settore tuttavia appare poco coerente e sottodimensionata rispetto a quella prospettata da altre fonti statistiche che offrono dati più aggiornati, quale Infocamere<sup>2</sup>, che riportano, per il terzo semestre 2006, 1.932 Unità locali, di cui l'86% corrispondente alla stessa sede dell'impresa, il 12% a plurilocalizzazioni interne alla provincia ed il 2% a quelle fuori dalla provincia.

2) Le Unità Locali ("localizzazioni") della sottosezione DA nel 2004 sono 1.828 (+36% rispetto al dato Istat).

**Tabella 2.** Imprese attive nel 2006 in provincia di Lecce (III trimestre)

SETTORI (cod. ATECO)	Imprese attive	%	% cum.
Olivicoltura e viticoltura (1.13)	8.295	65%	65%
Orticoltura in pien'area (1.12)	1.699	13%	78%
Cerealicoltura (1.11)	1.105	9%	87%
Altri settori	1.569	13%	100%
<b>Totale</b>	<b>12.668</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Ns elaborazioni su dati Infocamere

La natura giuridica pur mettendo in evidenza una maggiore presenza di forme societarie rispetto al comparto agricolo (8% di capitali e 17% di persone), denota una prevalenza delle forme individuali (71%), dimostrando un profilo pressoché artigianale del settore agro-industriale. Oltre la metà delle imprese, infatti, risultano panetterie e/o pasticcerie (82% di ditte individuali), mentre, spetta al settore oleicolo (**tabella 3**), il secondo settore in termini di concentrazione (11%), una connotazione maggiormente industriale con il 46% di forme societarie.

Tale condizione è riscontrabile anche per il settore enologico (nel quale le forme individuali si riducono al 29%), che pur rappresentando solo il 4% delle imprese alimentari provinciali, definisce insieme al settore precedente la vera struttura portante dell'intero comparto. Non va trascurato, inoltre, il settore relativo alla fabbricazione di alimenti precotti, soprattutto se riferito alle preparazioni alimentari surgelate, che rappresentano il 5% delle imprese alimentari salentine. Tuttavia, la prevalenza della forma giuridica individuale (70%) denota anche in questo settore una connotazione scarsamente "industriale".

Il profilo dell'industria agroalimentare salentina che emerge da questa breve analisi, mostra forti legami con l'offerta agricola, tuttavia, le modeste dimensioni delle imprese e la scarsa capitalizzazione delle stesse limita l'efficienza economica del sistema, che potrebbe essere migliorata stimolando processi di integrazione sia orizzontali che verticali.

### 3. I parametri della multifunzionalità

La multifunzionalità presenta rilevanza economica in quanto, come osservato precedentemente, costituisce il valore delle esternalità positive congiunte alla produzione alimentare o delle materie prime, cui convenzionalmente viene ricondotta l'attività "primaria". Tali esternalità possono essere classificate in quattro categorie fondamentali costituite dall'ambiente, dallo sviluppo rurale, dalla sicurezza alimentare e dal benessere animale. Esse, talvolta, risultano rappresentate simultanea-

**Tabella 3.** Distribuzione IAA salentina per gruppi di attività economiche (III trimestre 2006)

SETTORE DI ATTIVITÀ (cod. ATECO)	Quota provinciale	% cumulata
Panetteria e pasticceria (1581)	50%	50%
Olio (1541)	10%	61%
Pasta (1585)	7%	68%
Precotti e surgelati (1589)	5%	73%
Altri oli (154)	5%	77%
Vini (1593)	4%	81%
Latte (1551)	3%	84%
Prodotti da forno (1582)	3%	87%
Altri settori	13%	100%

Fonte: Ns elaborazione su dati Infocamere

mente e risentono delle contingenze e delle specificità del territorio.

Le interazioni tra le diverse categorie originate da una medesima azione produttiva sono evidentemente intuitive, mentre, l'identificazione del/i tipo/i di legame/i e le conseguenze prodotte da tali interazioni sul valore finale della multifunzionalità risultano più complesse e richiedendo studi specifici, pertanto, non verranno approfondite in questo contributo. Esso propone, invece, un'analisi di tipo qualitativo, che, attraverso l'applicazione di un set di indicatori, consentirà di verificare, identificare e caratterizzare le zone omogenee del territorio provinciale sotto il profilo della multifunzionalità.

Gli indicatori utilizzati sono stati individuati sulla base delle disponibilità statistiche - esaustive, sia dal punto di vista strutturale, sia dal punto di vista socio-economico - reperibili principalmente dal Censimento dell'Agricoltura e da quello della Popolazione. L'opportunità di impiegare fonti statistiche ritenute sovente obsolete risiede, tanto nella possibilità di coprire l'intero universo provinciale, evitando i rischi di errore connessi alle operazioni di inferenza, quanto nella pronta disponibilità degli elementi informativi, nonché per la stessa economicità dei medesimi.

Quasi tutti gli indicatori utilizzati misurano, secondo varie prospettive, i benefici sociali che l'attività agricola produce in termini di sviluppo rurale.

Tra quelli che non presentano effetti simultanei su altre dimensioni della multifunzionalità vanno annoverati:

1. Il "peso dell'agricoltura" nel contesto territoriale espresso dal rapporto tra gli occupati agricoli e gli occupati totali
2. Il "grado di senilizzazione" del settore agricolo determinato attraverso il rapporto tra gli occupati agricoli con età superiore a 55 anni e gli occupati agricoli totali



3. Il “grado di femminilizzazione” del settore agricolo identificato dal rapporto degli occupati femmine e gli occupati totali
4. Il “grado di coinvolgimento familiare” nelle attività aziendali, espresso dal rapporto tra le giornate dei parenti e dei familiari del conduttore e le giornate totali
5. la “potenzialità produttiva dell'area”, ovvero, il rapporto tra la somma delle superfici produttive (quella agricola utilizzata - SAU- e quella silvicola) e la Superficie agricola totale (SAT).
6. Il “livello di diversificazione” dell'attività agricola esistente, fondato sul rapporto tra Superficie destinata ad attività ricreative e SAT

Il primo costituisce l'indicatore fondamentale per la caratterizzazione di un territorio rurale, valori elevati di questo indice mostrano una buona recettività di azioni orientate alla multifunzionalità.

Il secondo influisce negativamente sullo sviluppo delle aree rurali, sia per gli evidenti limiti anagrafici dei soggetti economici, che riducono l'orizzonte temporale entro il quale possono essere operate le scelte di trasformazione dell'attività aziendale, sia per l'inerzia con cui gli attori tendono ad adattarsi a nuovi regimi operativi.

Il terzo influisce positivamente sullo sviluppo rurale, in quanto la presenza femminile, per attitudine, tende ad una maggiore qualificazione della produzione attraverso l'attenta cura dei dettagli, mostrando, inoltre, rispetto agli uomini, una maggiore flessibilità, più adeguata alla diversificazione produttiva. Pertanto, alti valori dell'indice segnalerebbero una maggiore vitalità locale, influenzando positivamente sul potenziamento della multifunzionalità dell'agricoltura.

Elevati valori del quarto indice segnalano, parimenti, buona vitalità del territorio in quanto riferibili all'esistenza di forti legami delle famiglie con il medesimo. Così come il quinto indicatore, che misurando la potenzialità produttiva dell'agricoltura, rappresenta il presupposto dello sviluppo rurale dell'area, al quale, evidentemente, è legata la dimensione della stessa multifunzionalità.

Il sesto indicatore, infine, considerando il peso della superficie destinata ad attività extraziendali, concorre - sia per l'integrazione del reddito agricolo, sia per i benefici effetti della “contaminazione” culturale generati dalla presenza turistica - a conservare la vitalità delle aree rurali.

Gli altri tre indici interferiscono simultaneamente su più dimensioni (**tabella 4**), l'indice “di possesso” dei terreni (indice 7), ad esempio, calcolato come rapporto tra la superficie di proprietà e la superficie aziendale totale, agisce positivamente sullo sviluppo rurale e sull'ambiente. Sul primo l'effetto è influenzato, tanto dalla produttività stimolata dalla “proprietà” dei fattori produttivi, quanto dalla propensione ai miglioramenti fondiari finalizzati all'aumento del reddito. Sul secondo, invece, l'azione è associata ai comportamenti virtuosi osservati in caso di proprietà dei fondi, diversi da quelli maggiormente opportunistici, indotti dalla temporaneità d'uso dei terreni, che sovente mette in pericolo la fertilità degli stessi.

L'altro indice che agisce simultaneamente su più dimensioni è quello della “diffusione dell'agricoltura biologica” (indice 8), che interferisce, oltre che sulle due dimensioni precedenti, anche sulla sicurezza del consumatore. Tale indicatore è espressione del rapporto tra la superficie delle aziende che praticano l'agricoltura biologica e la SAU. In questo caso agli effetti positivi sui redditi agricoli, generati dal riconoscimento di un premio di prezzo ai prodotti biologici, si sommano i benefici ambientali legati all'esclusio-

**Tabella 4.** Intereferenza degli indicatori sui parametri della multifunzionalità

	PARAMETRI			
	Sviluppo rurale	Ambiente	Sicurezza alimentare	Benessere animale
Diffusione attività agricola	V	-	-	-
Senilizzazione	V	-	-	-
Femminilizzazione	V	-	-	-
Coinvolgimento familiare	V	-	-	-
Potenzialità produttiva	V	-	-	-
Diversificazione	V	-	-	-
Proprietà fondi agricoli	V	V	-	-
Agricoltura biologica	V	V	V	-
Estensività allevamento	-	V	-	V

ne degli input chimici nelle operazioni colturali, condizione che, nel contempo, assicura una maggiore salubrità degli alimenti che possono, quindi, essere offerti in condizioni di maggiore sicurezza ai consumatori. L'indice di "estensività (intensività) degli allevamenti" (indice 9), infine, oltre ad essere l'unico indicatore interferente con la dimensione del benessere animale, è anche l'unico a non avere riflessi diretti sulle condizioni di sviluppo rurale. Tale indice calcolato come rapporto tra la somma delle superfici foraggere (avvicendate e permanenti) e la SAT, può considerarsi una proxy delle condizioni di rispetto della libertà degli animali di riprodurre i propri comportamenti naturali, requisito immediatamente percepibile nel novero di quelli che definiscono le cosiddette condizioni di "salute globale"<sup>3</sup>.

I nove indicatori illustrati costituiscono, evidentemente, soltanto una base di partenza per l'analisi della multifunzionalità territoriale, mancando di parametri relativi alla domanda della stessa. Tuttavia, la loro lettura simultanea, riferita ai singoli comuni della provincia, può costituire una guida tangibile per le decisioni politiche di gestione del territorio.

I nove indicatori illustrati costituiscono, evidentemente, soltanto una base di partenza per l'analisi della multifunzionalità territoriale, mancando di parametri relativi alla domanda della stessa. Tuttavia, la loro lettura simultanea, riferita ai singoli comuni della provincia, può costituire una guida tangibile per le decisioni politiche di gestione del territorio.

<sup>3</sup>) Insieme di condizioni psico-fisiche positive per la sussistenza della vita animale, come stato di completa salute fisica e mentale, nonché, di totale armonia con l'ambiente.

#### 4. La mappa della multifunzionalità agricola del Salento

I nove indicatori della multifunzionalità, standardizzati al fine di renderli omogenei per scala e significato, determinati per ciascuno dei novantasette comuni salentini, hanno costituito la base per la zonizzazione del territorio effettuata attraverso la cluster analysis<sup>4</sup>. Tale classificazione “diretta”, tuttavia, rappresenta una procedura poco ortodossa, considerato che la presenza di più variabili di partenza, indicherebbe l'opportunità di una preliminare riduzione fattoriale delle medesime. Si è preferito, invece, abbandonare tale procedura, poiché la scarsa correlazione tra le variabili considerate avrebbe costretto a sacrificare una parte consistente delle informazioni disponibili.

L'analisi finale, dunque, ha permesso l'individuazione di nove gruppi di comuni, di cui cinque mostrano un ridotto numero di unità (complessivamente otto), tali da essere considerati come outliers. Tra questi, tuttavia, va sottolineata la condizione di Ugento, di Matino e di Caprarica, che si differenzia dal resto del territorio provinciale, rispettivamente, per i valori significativi relativi all'uso ricreativo della superficie aziendale, per le condizioni di benessere animale e per la diffusione dell'agricoltura biologica.

L'analisi è stata concentrata, dunque, sulle quattro zone, individuate dalla classificazione di 89 dei 97 comuni della provincia (**cartina 1**).

Il gruppo più numeroso, relativo al cluster 3, comprendente 56 comuni, costituisce una sorta di “tessuto connettivo” su cui si innestano gli altri tre gruppi. Esso sostanzialmente si caratterizza per una debole multifunzionalità dell'agricoltura, rivelando valori al di sotto della media provinciale per almeno tre indicatori (**tabella 5**), quali la destinazione ricreativa della superficie aziendale, l'estensività degli allevamenti e la diffusione dell'agricoltura biologica, mentre tutti gli altri indicatori rientrano nella media dei valori provinciali<sup>5</sup>.

Il secondo gruppo per numerosità di comuni è quello riferibile al cluster 7. Esso si caratterizza per una multifunzionalità riconducibile alla diffusione dell'uso ricreativo della superficie aziendale, la cui portata, tuttavia, viene limitata dalla maggiore intensività degli allevamenti rispetto alla media provinciale e dalla minor propensione alla riconversione biologica della produzione agricola, come testimoniano i valori negativi delle coordinate del gruppo.

Il cluster 4 comprende, invece, 12 comuni articolati secondo 3 sottogruppi che si estendono lungo la fascia centro-settentrionale della provincia, interessando, oltre al comune di Maglie, importanti comuni costieri, quali Nardò, Gallipoli, Melendugno e Vernole. L'elemento caratterizzante la multifunzionalità è rappresentato in questo caso dalla discreta diffusione dell'agricoltura biologica.

4) Si è impiegato il cosiddetto modello delle k-means, nel quale la scelta del numero dei gruppi è stata operata attraverso un processo iterativo, cercando di contemperare l'esigenza della massima dissimilarità tra i medesimi con le possibilità interpretative dei risultati ottenuti.

5) Questi hanno evidenziato quali contributi importanti per la multifunzionalità l'indice di possesso dei terreni (l'88% delle superfici aziendali è di proprietà), l'indice di potenzialità produttiva (93% della SAT), il peso sociale dell'agricoltura (10% degli occupati) e la femminilizzazione del settore (50%). Mentre, la senilizzazione (26% degli occupati agricoli) e la partecipazione familiare al processo produttivo (28% delle giornate di lavoro totali) hanno costituito gli elementi di maggiore criticità.

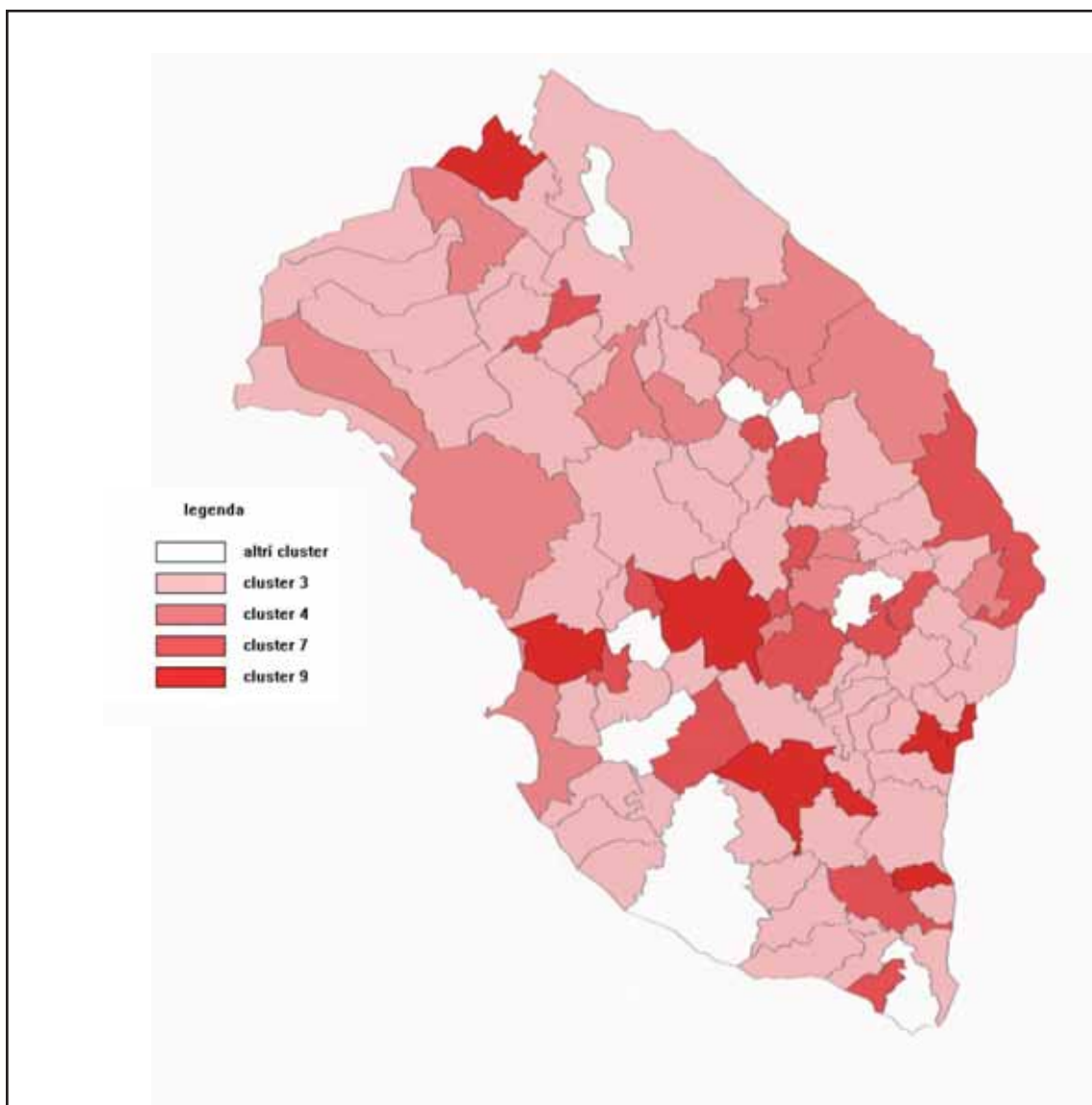
Tabella 5. Centri dei cluster finali

INDICI	Cluster								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
SATpr / SAT	-0,15	0,07	0,00	-0,05	0,08	0,07	-0,01	0,12	0,04
SAU + Salegno / SAT	0,05	-0,01	0,00	0,00	-0,05	0,03	0,00	0,06	-0,02
SAT ricr. / SAT	-1,00	8,99	-0,86	-0,03	0,74	-1,00	2,79	3,70	-0,98
foragg. + prati / UBA	4,05	-0,67	-0,65	-0,58	10,67	-0,67	-0,51	6,52	2,61
bio / SAU	6,64	-0,97	-0,68	2,17	-0,71	9,79	-0,56	-1,00	-0,29
ggfam / ggtot	0,02	0,29	-0,02	0,05	-0,09	-0,19	0,05	-0,27	-0,02
occ. agr. / occ. tot.	-0,16	-0,14	0,06	-0,04	-0,23	-0,20	-0,07	-0,23	-0,07
occ. > 55 / occ. agr.	-0,29	-0,12	0,00	-0,12	0,17	0,15	-0,07	0,33	0,20
occ. femm. / occ. agr.	0,34	0,04	0,01	-0,03	-0,14	0,22	-0,10	0,12	0,08
N. comuni	1	2	56	12	2	2	13	1	8

Fonte: Ns elaborazione su dati ISTAT

L'ultimo cluster (il numero 9), costituito soltanto da 8 comuni, presenta, infine, una multifunzionalità basata sulle condizioni di rispetto del benessere animale, limitata però dalla scarsa diffusione dell'uso ricreativo della superficie aziendale, un attributo potenzialmente acquisibile dai comuni costieri e pericostieri del gruppo (Diso, Castro e Tiggiano sull'Adriatico e Sannicola sullo Ionio).

Cartina 1. Multifunzionalità dell'agricoltura nel Salento



### 5. Alcune considerazioni conclusive

L'analisi ha evidenziato una generalizzata carenza di attributi “multifunzionali” nell'agricoltura salentina, tuttavia, almeno trentatré dei novantasette comuni della provincia, come è stato osservato, mostrano condizioni di multifunzionalità prodromica, riferibili alla presenza, sovente esclusiva, di valori significativi relativi ad almeno un indicatore. In particolare, lo studio ha rivelato nella fattispecie l'ininfluenza discriminante degli indicatori socio-demografici nonché delle caratteristiche strutturali delle aziende (titolo di possesso, ampiezza della superficie potenziale), mentre, ha evidenziato l'importanza di quelli relativi all'uso ricreativo della superficie aziendale, alla diffusione dell'agricoltura biologica, all'estensività degli allevamenti.

Il quadro che emerge dimostra l'assenza di forti differenziazioni territoriali, tuttavia, l'individuazione

di specifiche aree caratterizzate da valori significativi degli indicatori offre la possibilità, tanto di individuare le ragioni che hanno prodotto tali differenze, tanto di sperimentare su queste zone del territorio provinciale specifiche misure di intervento indirizzate al consolidamento degli attributi differenziali.

Per quanto le politiche della nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale destinate alla promozione della multifunzionalità siano concentrate nell'asse III, specificamente finalizzato al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'armonizzazione delle misure in esso previste a quelle degli altri tre assi d'intervento. In particolare, sarà indispensabile finalizzare alle prerogative del territorio provinciale le misure rivolte alla qualificazione della produzione alimentare, nell'ambito delle politiche finalizzate all'aumento della competitività del settore agricolo (asse I). Solo attraverso tale azione rivolta alla produzione, infatti, sarà possibile radicare nuovamente l'economia locale al settore primario, condizione necessaria per la sopravvivenza del medesimo.

Le misure del secondo asse assumono, parimenti, valenza multifunzionale, nel momento in cui le azioni rivolte all'uso sostenibile dei terreni agricoli, contemplando i pagamenti destinati al sostegno dell'agricoltura biologica, assumono efficacia, oltre che ambientale, di sicurezza alimentare (asse II). Non va trascurata, infine, la potenzialità dell'azione "leader" (asse IV) nelle modalità di attuazione delle misure esplicitamente rivolte allo sviluppo della multifunzionalità, finalizzate alla diversificazione dell'economia rurale in direzione del turismo e dell'artigianato.

L'approccio metodologico proposto pur essendo suscettibile di ulteriori perfezionamenti, relativi all'introduzione di nuovi indicatori della multifunzionalità soprattutto se rilevanti sul piano della domanda e/o della percezione delle "nuove" funzioni dell'agricoltura in ambito locale, offre spunti interessanti per l'imminente programmazione provinciale degli interventi rivolti al settore primario, che, come è stato ripetutamente osservato in questo contributo, dovranno necessariamente avere quale denominatore comune il consolidamento della multifunzionalità.

## Bibliografia

- Basile E., D. Romano (a cura di) (2002), Sviluppo rurale: società, territorio, impresa, F. Angeli
- Ciani A. (2002), L'impresa agricola: da mono a plurifunzionale. Il caso della regione Umbria, in Sviluppo rurale: società, territorio, impresa Basile E., D. Romano (a cura di), F. Angeli
- Idda L., Furesi R., Pulina P. (2002), Agricoltura multifunzionale, in Idda L. (a cura di): Alimentazione e turismo in Italia, Atti del XI Convegno di studi della Società Italiana di Economia Agro-Alimentare, Sassari, Gallizzi
- Idda L., Furesi R., Pulina P. (2006), Il carattere multifunzionale dell'agricoltura italiana attraverso le rilevazioni censuarie, relazione presentata al Convegno "Le statistiche agricole verso il Censimento 2010: valutazioni e prospettive", Università di Cassino, Ottobre 2006
- ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura, Roma 2001
- ISTAT, 14° Censimento della Popolazione, Roma 2002
- Lankoski J., Ollikainen M. (2003), Agri-environmental externalities: a framework for designing targeted policies, European Review of Agricultural Economics, n.1
- Senni S. (2002), Diversificazione economica e ruralità: problemi concettuali e di misura, in Sviluppo rurale: società, territorio, impresa Basile E., D. Romano (a cura di), F. Angeli
- Vatn A. (2002), Multifunctional agriculture: some consequences for international trade regimes, European Review of Agricultural Economics, n.3





# LINEE DI SVILUPPO

Valore aggiunto, occupazione  
ed imprese in provincia di Lecce:  
le dinamiche di un'economia  
in trasformazione

a cura di **Grazia Brunetta**

*Responsabile Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce*

## PREMESSA

Nel corso del 2006 il Prodotto Interno Lordo italiano è cresciuto in media, in termini reali<sup>1</sup>, del +1,8% (fonte: SVIMEZ, 2007), in forte accelerazione rispetto alla stazionarietà avutasi nel 2005. Questa dinamica ha riguardato, sia pur con minore entità, anche il Mezzogiorno per il quale si è stimata una crescita del +1,5% a fronte della recessione (-0,3%) avutasi, sempre in termini reali, nel 2005.

1) Ossia al netto della dinamica inflazionistica registrata nel periodo in esame.

Si tratta di segnali di ripresa che giungono dopo un quinquennio (2001-2005) caratterizzato da un graduale rallentamento della dinamica espansiva dell'economia Italiana, ed in particolar modo di quella Meridionale. Rallentamento al quale hanno contribuito in modo determinante i tassi di crescita quasi costantemente negativi realizzati dalle produzioni dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura.

Anche i dati sull'occupazione riferiti al 2006 (ISTAT - marzo 2007) confermano l'accelerazione della dinamica espansiva: il numero di occupati cresce per l'Italia del +1,9% (a fronte dello 0,7% del 2005) e nel Mezzogiorno del +1,6%. Per le regioni meridionali l'incremento nel numero di occupati rappresenta una netta inversione di tendenza rispetto alla caduta registrata nel precedente triennio (-0,3% nel 2005; -0,4% per il 2004 ed il 2003), che aveva portato dal 2003 al 2005 alla perdita di quasi 70.000 unità nel numero di occupati.

In questo contesto di ripresa economica la provincia di Lecce si dimostra particolarmente reattiva: per numerosi aspetti, infatti, manifesta ritmi di crescita sistematicamente superiori alla media regionale, meridionale ed italiana. Basti pensare che l'ISTAT stima il numero medio di occupati della provincia cresciuto nel 2006 di circa 10.000 unità rispetto al dato 2005 (solo nove province italiane hanno realizzato nel 2006 un incremento occupazionale più marcato<sup>2</sup>). Anche i più recenti dati sul valore aggiunto (riferiti al 2005) evidenziano per la provincia di Lecce una tra le maggiori performance di crescita dell'Italia meridionale.

Le dinamiche economiche provinciali verranno approfondite di seguito, attraverso l'analisi congiunta di indicatori riferiti al valore aggiunto<sup>3</sup>, all'occupazione ed al numero di imprese. Si tratta di indicatori che, pur non consentendo di cogliere i molteplici aspetti, specie di carattere qualitativo, che contribuiscono a determinare il grado di vitalità e le criticità di un contesto produttivo, letti congiuntamente permettono, tuttavia, di avere una visione d'insieme dei fenomeni economici in atto e possono offrire spunti utili per ulteriori approfondimenti.

### ***Il valore aggiunto provinciale***

Dalle più recenti stime riferite al valore aggiunto provinciale a prezzi correnti<sup>4</sup>, emerge che nel corso del 2005 l'economia salentina ha realizzato una tra le migliori *performance* di crescita tra le provin-

2) Nell'ordine: Milano, Bologna, Roma, Verona, Torino, Treviso, Varese, Bari.

3) Il "valore aggiunto" corrisponde al valore dei beni e servizi prodotti dalle imprese e dalle istituzioni che operano in ciascuna area (output), al netto dei beni e servizi da queste impiegate nella produzione (input) e realizzati da altre unità operative. Esprime pertanto un concetto di produzione netta conseguita all'interno dell'area, con l'impiego di fattori produttivi che possono provenire anche dall'esterno (es. pendolarismo).

4) I due principali studi condotti sull'argomento, in attesa delle stime definitive ed ufficiali di fonte ISTAT sono:

- "Il prodotto lordo delle economie provinciali negli anni 2003-2005", Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne, Dicembre 2006;

- "Occupazione e valore aggiunto delle province e dei comuni del Mezzogiorno (anni 2000-2005)", Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza - Istituto Guglielmo Tagliacarne, Novembre 2006.

ce dell'Italia Meridionale, riprendendo i ritmi di sviluppo che l'avevano caratterizzata in maniera decisamente marcata fino al 2002, subendo poi una brusca frenata nel 2003 (conseguenza soprattutto della crisi del comparto TAC) ed un nuovo segnale di ripresa nel 2004.

Il risultato della crescita è da ascrivere quasi esclusivamente al comparto dei servizi che realizza nel 2005 un incremento di valore aggiunto (+5,1% rispetto al 2004 secondo Unioncamere) tra i più elevati sia nell'ambito delle province meridionali che italiane e di gran lunga superiore a quello riscontrato in Puglia (+2,5%), e nel totale del Mezzogiorno (+2,9%).

Con l'unica eccezione dell'industria delle costruzioni, che pur con un tasso di crescita particolarmente elevato (+5,4% rispetto al 2004) contribuisce alla formazione del valore aggiunto provinciale solo per un modesto 7%, il valore aggiunto delle restanti attività produttive si contrae in maniera particolarmente marcata per il settore agricolo (-25,0%) ed in modo comunque rilevante per l'industria in senso stretto (-4,6%).

D'altra parte il settore dei servizi contribuisce alla determinazione del valore aggiunto provinciale per una quota (78,9%), ben più alta di quella regionale (75,0%) ed in tendenziale crescita. I restanti comparti contribuiscono invece in maniera decisamente meno rilevante: 2,5% l'agricoltura, 7,0% le costruzioni ed appena l'11,6% l'industria in senso stretto.

Il valore aggiunto pro-capite (ossia rapportato al numero dei residenti) rimane per il 2005 al di sotto sia della media italiana che del mezzogiorno e regionale, rispetto alle quali rappresenta rispettivamente il 60%, l'87% ed il 91%. Si tratta tuttavia di un divario che nel corso degli ultimi anni si è progressivamente ridotto evidenziando come il *gap* in termini di capacità produttiva della provincia stia gradatamente riallineandosi quanto meno agli standard regionali.

### ***L'occupazione***

Nel 2006 il numero di occupati della provincia ha registrato, rispetto all'anno precedente un incremento del +4,1%, corrispondente, come anticipato in premessa, ad oltre 10.000 unità.

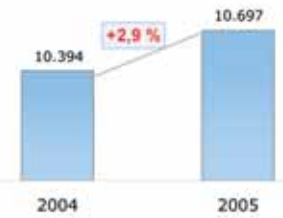
Si tratta di un tasso di crescita decisamente superiore sia alla media italiana (+1,9%) che regionale (+2,8%) e vede la provincia al primo posto tra le province pugliesi per tale indicatore. La crescita ha riguardato soprattutto la componente femminile (+6,3%) rispetto a quella maschile (+3,0%) ed i lavoratori dipendenti (+4,3%) rispetto ai lavoratori autonomi (+3,7%).

---

5) I due studi citati concordano nel collocare la provincia di Lecce ai primi posti tra le province del Mezzogiorno per quanto riguarda il tasso di sviluppo del valore aggiunto, pur pervenendo a valori dell'indicatore che differiscono nell'entità (alla provincia è attribuito un incremento del +2,9% secondo Unioncamere-Ist. Tagliacarne ed addirittura del +5,0% secondo l'Osservatorio Regionale Banche Imprese).

## Provincia di Lecce

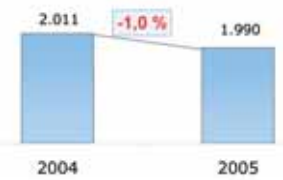
## TOTALE ECONOMIA

VALORE AGGIUNTO  
(milioni di euro correnti)

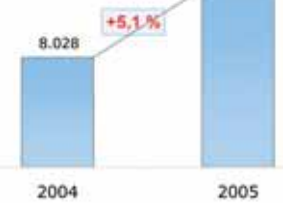
## AGRICOLTURA



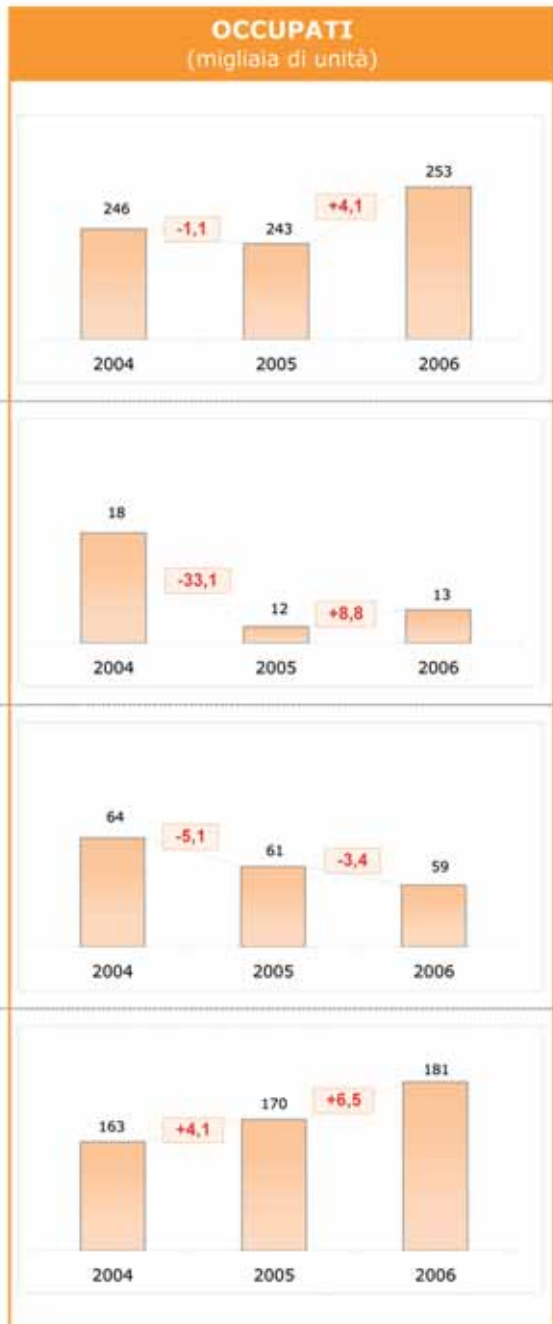
## INDUSTRIA



## SERVIZI



Fonte: elaborazioni su dati Istat, G. Tagliacarne



L'incremento nel numero di occupati è da attribuirsi in maniera pressoché esclusiva al settore dei servizi. Il comparto, che incide per il 71,5% sull'occupazione provinciale, registra nel corso del 2006 un incremento corrispondente a +11.000 unità (+6,5%) che si aggiunge alla crescita di +6.000 unità già realizzata nel corso del 2005. Il biennio 2005-2006 ha visto così il numero di occupati nei servizi crescere ad un tasso del +10,8%, di gran lunga superiore a quello realizzato nello stesso periodo in Italia, nel Mezzogiorno ed in Puglia (rispettivamente: +3,7%, +2,1%, +2,7%).

Come già messo in evidenza dall'analisi del valore aggiunto, anche dal punto di vista occupazionale il comparto industriale e quello agricolo assumono un ruolo di sempre minor rilievo rispetto a quello dei servizi:

- l'industria, che incide sull'occupazione provinciale per il 23,3%, si conferma anche per il 2006 un comparto in recessione, registrando un ulteriore calo del numero di occupati del -3,4% (circa - 2.000 unità), superiore sia alla media italiana (-0,2%) che regionale (-1,3%). Una contrazione che fa seguito a quella già marcata (-5,1%) manifestatasi nel corso del 2005 (- 3.000 unità) .
- l'agricoltura, che incide sull'occupazione provinciale appena per il 5,2% (il peso più basso tra le province pugliesi), ha visto il numero di occupati crescere di circa 1000 unità (+8,8%), registrando una inversione di tendenza rispetto alla contrazione particolarmente marcata realizzata nell'anno precedente (-6.000 unità), che tuttavia viene riassorbita solo in minima parte.

Si tratta di dati che, letti congiuntamente a quelli riferiti alla crescita produttiva e analizzati nel paragrafo precedente, evidenziano il profondo cambiamento di tipo strutturale, in corso nel sistema economico provinciale. E' in atto infatti una "traslazione" di unità lavorative da settori tradizionalmente caratterizzati da un Valore Aggiunto medio per unità lavorativa impiegata non elevato (agricoltura ed industria), a settori caratterizzati da un Valore Aggiunto medio più elevato (es. servizi).

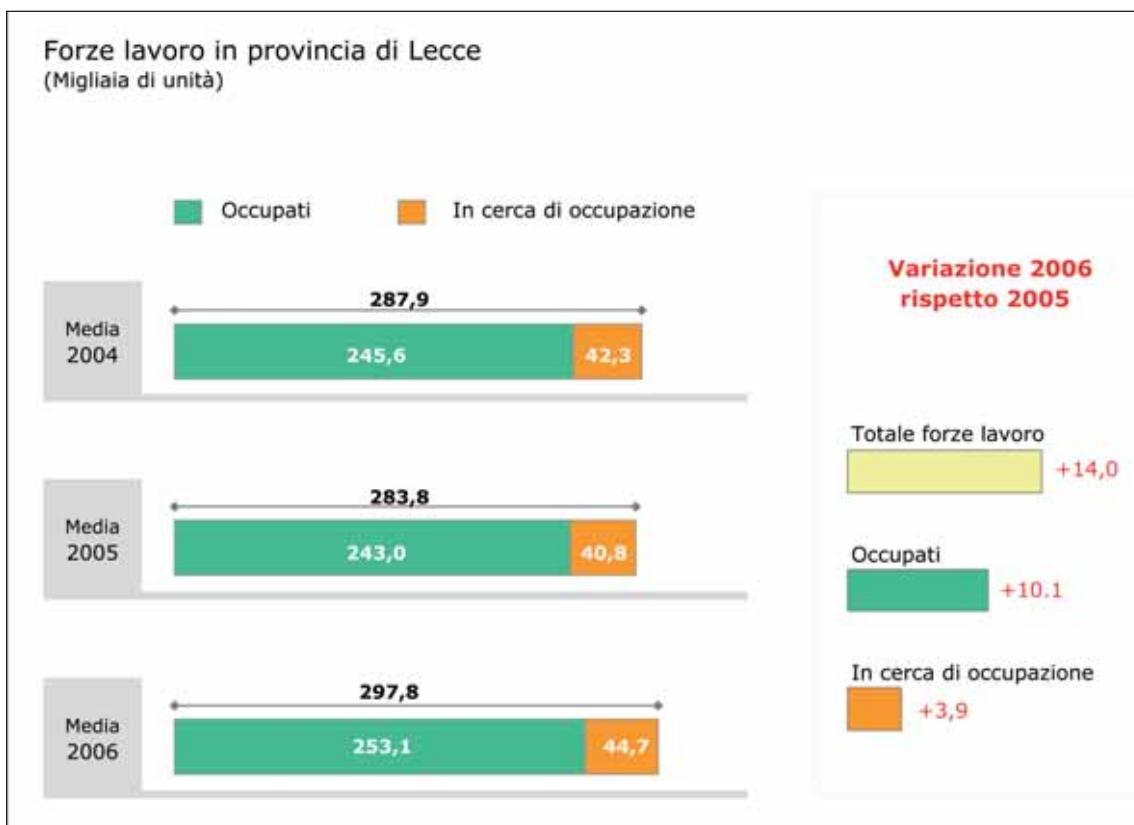
Esiste un ulteriore aspetto che dal punto di vista occupazionale vede la provincia di Lecce distinguersi nel 2006: il marcato incremento (+4,6%) registrato nell'entità delle forze lavoro, ossia nel numero di persone attive dal punto di vista lavorativo, in quanto occupate o alla ricerca di occupazione, che cresce di +14.000 unità. Solo altre 4 province in Italia (Milano, Bologna, Roma e Verona) hanno registrato un aumento in termini assoluti superiore a quello riscontrato nella Provincia di Lecce.

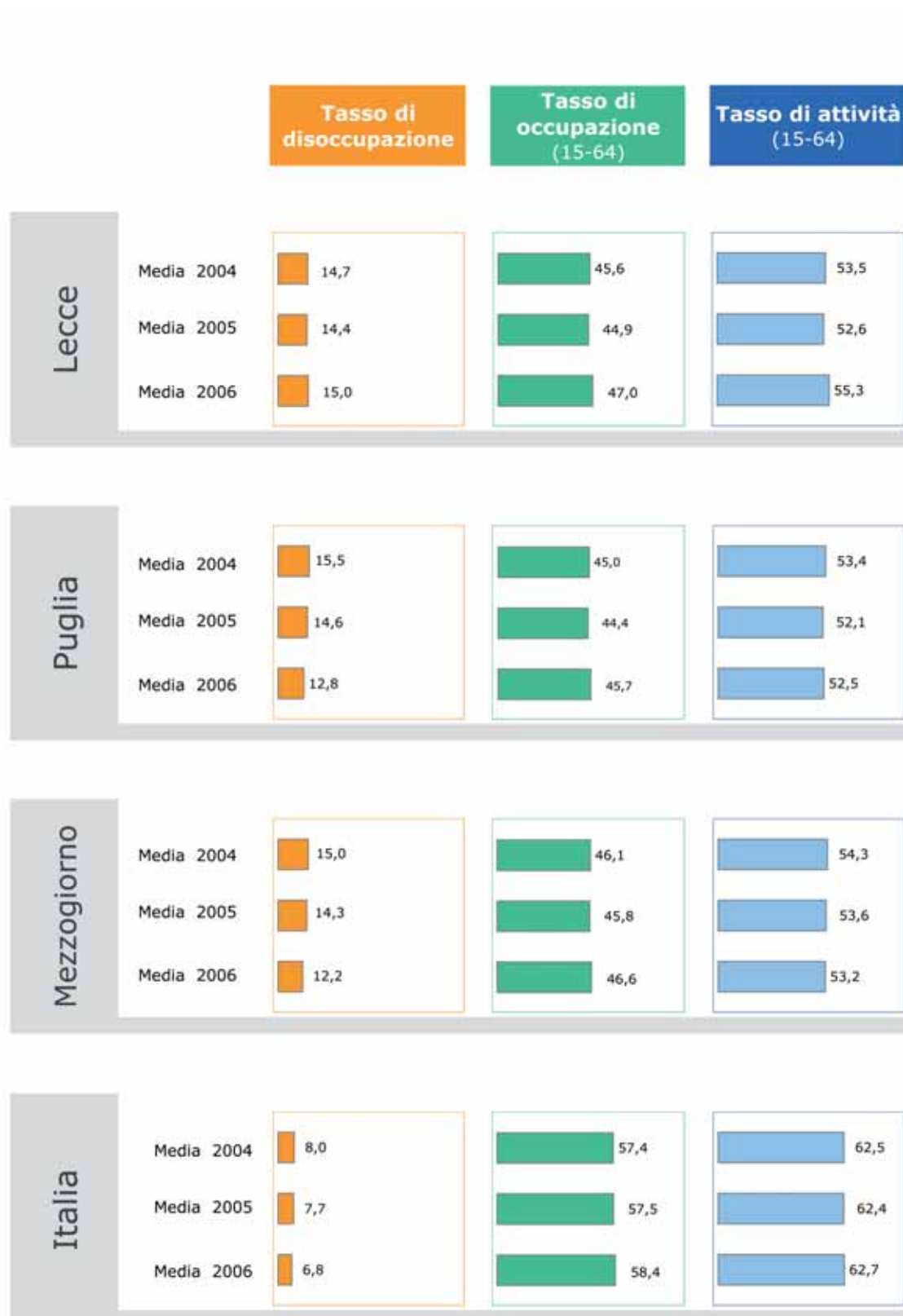
Un simile incremento solo in parte è motivato dall'aumento della popolazione adulta della provincia (cresciuta nel 2006 del +0,5%, in linea con gli standard nazionali). In realtà il fenomeno è da accreditarsi al tasso di attività della popolazione provinciale, specie femminile, che cresce nell'arco di un anno di ben 2,7 punti percentuali, passando dal 52,6% del 2005 al 55,3% del 2006, in controten-

denza rispetto alla sostanziale stazionarietà italiana, meridionale e regionale dell'indicatore in questione.

Un così marcato incremento nel numero di persone che si offrono sul mercato del lavoro può essere interpretato come un possibile segnale di fiducia nelle maggiori opportunità lavorative offerte dalla congiuntura economica locale. La provincia di Lecce riduce così il distacco in termini di "disponibilità al lavoro" rispetto alla media italiana (il cui tasso di attività è del 62,7%), collocandosi al di sopra della media meridionale e regionale.

Il massiccio ingresso di "nuove forze lavoro" e la contemporanea espulsione di un considerevole numero di occupati dal settore industriale (specie TAC) hanno prodotto nel 2006 un notevole impatto sul mercato del lavoro salentino, solo in parte assorbito dall'incremento occupazionale - pur notevole - realizzato nell'ambito dei servizi. Questa situazione ha dato luogo, nonostante il quadro generale di crescita occupazionale, ad un parallelo incremento del numero di persone in cerca di occupazione (+4.000 unità in media). Il tasso di disoccupazione provinciale cresce così di 0,6 punti percentuali rispetto al 2005 (attestandosi al 15,0%), in controtendenza rispetto al decremento realizzato in media a livello nazionale, meridionale e regionale. Il mercato del lavoro salentino si rivela così ancora ben lontano da una situazione di piena occupazione della risorsa lavoro.





Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



## La dinamica imprenditoriale

Il numero di imprese della provincia cresce nel 2006 del +0,5%, in linea con la moderata crescita registratasi a livello nazionale e meridionale. Si riduce il numero delle imprese agricole (-3,2%), aumenta il numero di imprese nei servizi (+1,1%) ed aumentano in particolare le imprese nell'industria (+2,4%). Il comparto industriale si rivela così il più vivace, dal punto di vista del dinamismo imprenditoriale, anche rispetto alla media italiana, meridionale e soprattutto regionale.

L'incremento delle imprese attive nell'industria è da attribuirsi in primo luogo alla dinamica imprenditoriale nel campo delle costruzioni (+5,4%), ed in secondo luogo all'industria alimentare e delle bevande (+2,7%). Al contrario i settori del TAC denotano ancora la persistenza della crisi che attanaglia da tempo questo segmento produttivo contraendosi di un ulteriore -2,8%.

I dati sulla demografia imprenditoriale, per il loro livello di dettaglio, possono offrire spunti interpretativi di particolare interesse in particolare nell'ambito dei servizi. Questo settore vede infatti rientrare al suo interno sia segmenti del terziario avanzato o di attività comunque esportabili, in grado di aiutare il sistema locale a sostenere la competizione con le economie più sviluppate, sia altre attività, come ad esempio alcune forme di commercio al dettaglio, che resistono sul mercato tamponando in parte il problema della disoccupazione, pur risultando economicamente poco efficienti.

Nel terziario l'unico ambito in contrazione è quello del commercio (-0,4%), il quale riduce il numero complessivo di attività sia all'ingrosso che al dettaglio. Il numero di imprese operante nei restanti rami è invece in crescita, in particolar modo per le attività connesse alla ricettività turistica e quelle in qualche modo riconducibili al terziario più avanzato. Gli "Alberghi e ristoranti" crescono nell'arco del 2006 del +4,7% (di pari passo con l'incremento delle presenze turistiche del +4,1% che ha caratterizzato l'anno) e le "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca" del +4,9%.

Relativamente al contesto produttivo salentino sono da segnalare ancora due aspetti di rilievo, ulteriori segnali della presenza di un'economia in trasformazione lungo percorsi differenti da quelli avvenuti in passato.

Il primo riguarda l'evoluzione del sistema imprenditoriale salentino verso forme giuridiche più strutturate e a maggior contenuto di capitale. Infatti, nonostante nel tessuto imprenditoriale locale prevalga numerosa la presenza di imprese individuali e di ridotta dimensione, tutti i comparti, incluso il tessile-abbigliamento-calzaturiero, vedono crescere il numero delle società di capitali (nel complesso del +8,3% rispetto al 2005) a ritmi costantemente superiori alla media italiana e regionale.

Il secondo riguarda la maggiore attenzione delle imprese, rispetto al passato, verso attività a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto. Basta pensare che il numero di imprese salentine iscritte all'anagrafe nazionale della ricerca è cresciuto nel triennio 2004-2005 del +43%, rispetto ad una crescita del +28% riferita al dato nazionale. Anche il numero di brevetti registrati da residenti, assunto ad indicatore della capacità innovativa generata dal territorio, segue un andamento simile: nel biennio 2004-2005 i brevetti nazionali depositati da residenti sono cresciuti del +24%, rispetto ad un incremento del +12% riscontrato per l'Italia.



## Valore aggiunto, occupazione ed imprese: un'analisi territoriale

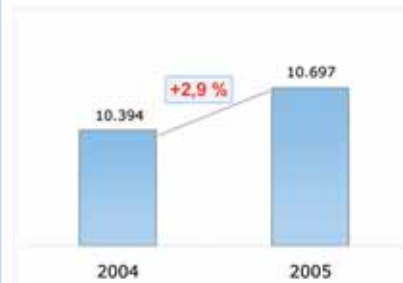
---

- Totale economia
- Agricoltura
- Industria
- Servizi

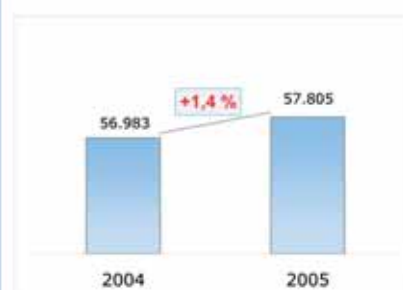
## TOTALE ECONOMIA

VALORE AGGIUNTO  
(milioni di euro correnti)

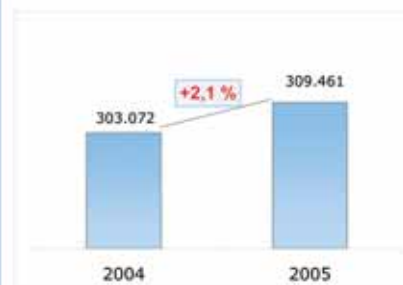
LECCE



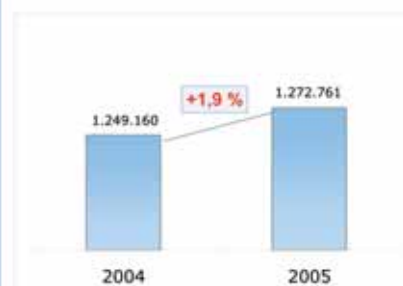
PUGLIA



MEZZOGIORNO



ITALIA



Fonte: elaborazioni su dati Istat. G. Tagliacarne



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



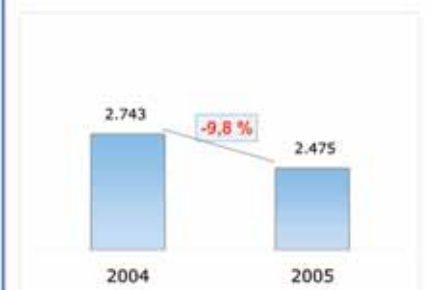
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

## AGRICOLTURA

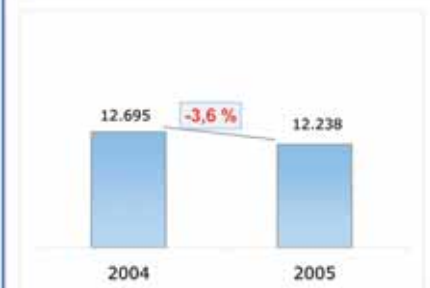
## LECCE



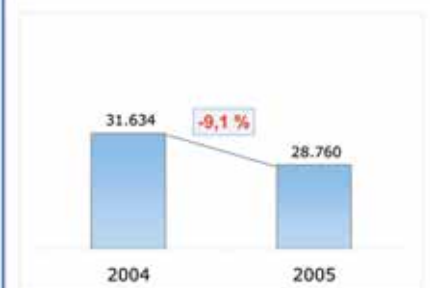
## PUGLIA



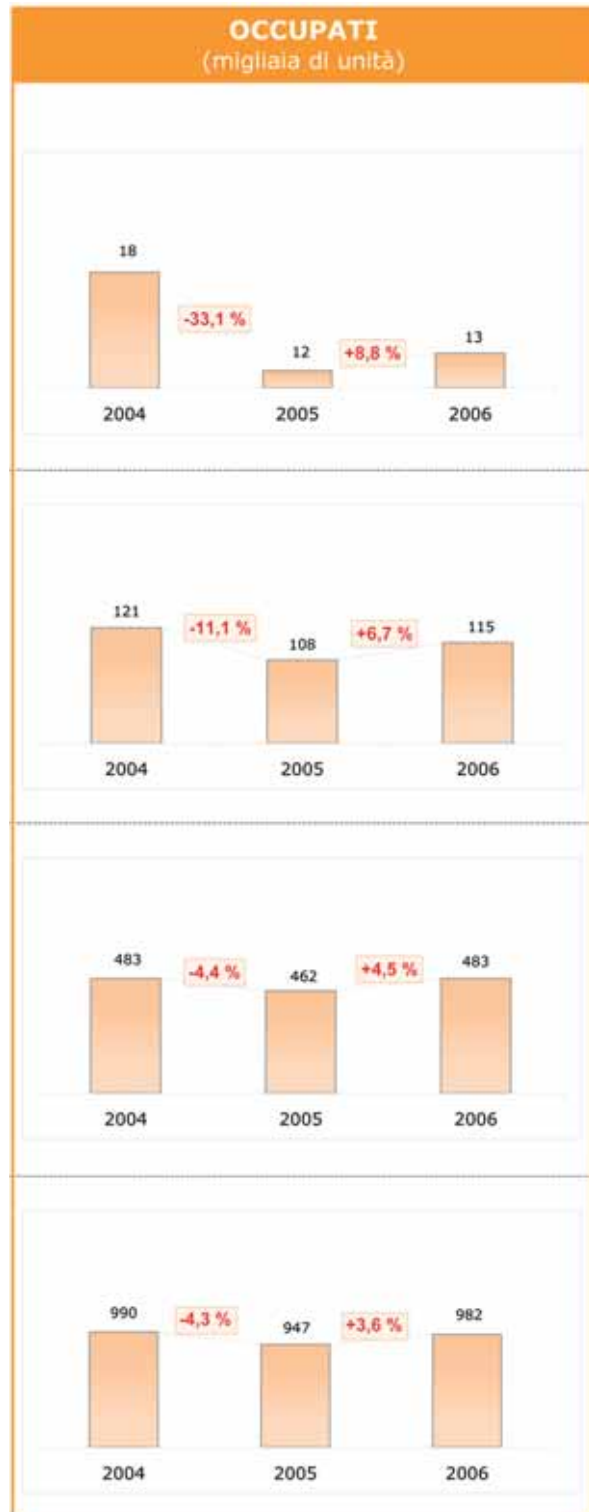
## MEZZOGIORNO



## ITALIA



Fonte: elaborazioni su dati Istat. G. Tagliacarne



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



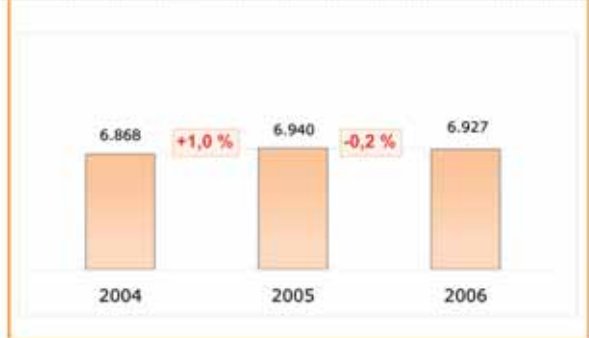
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



Fonte: elaborazioni su dati Istat, G. Tagliacarne

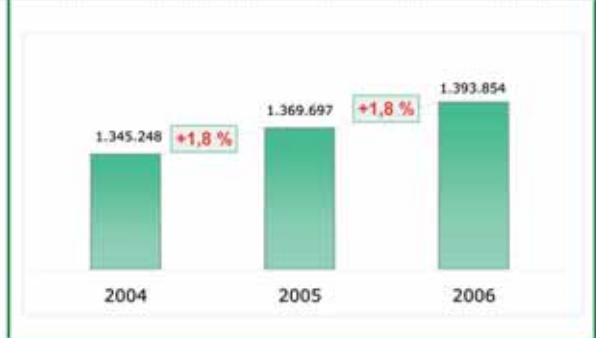
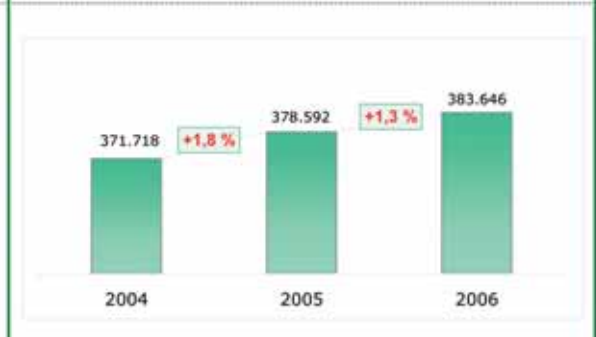
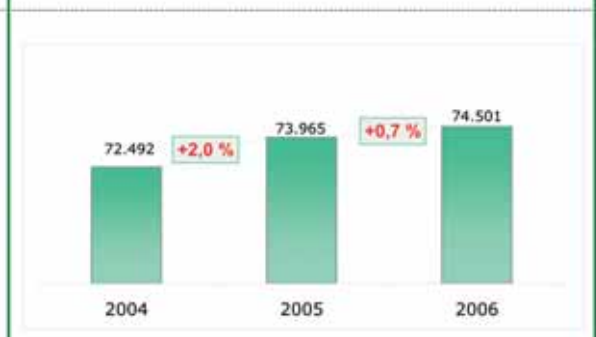


**OCCUPATI**  
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**IMPRESE**



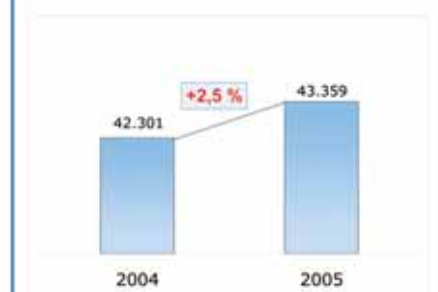
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

## SERVIZI

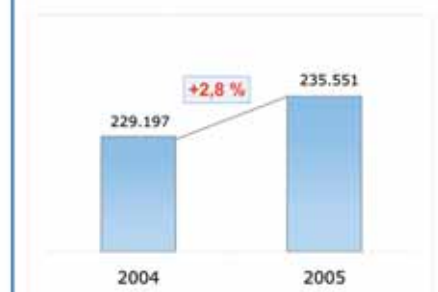
LECCE



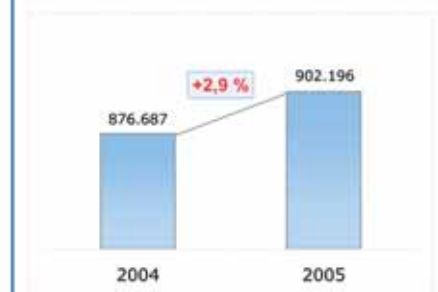
PUGLIA



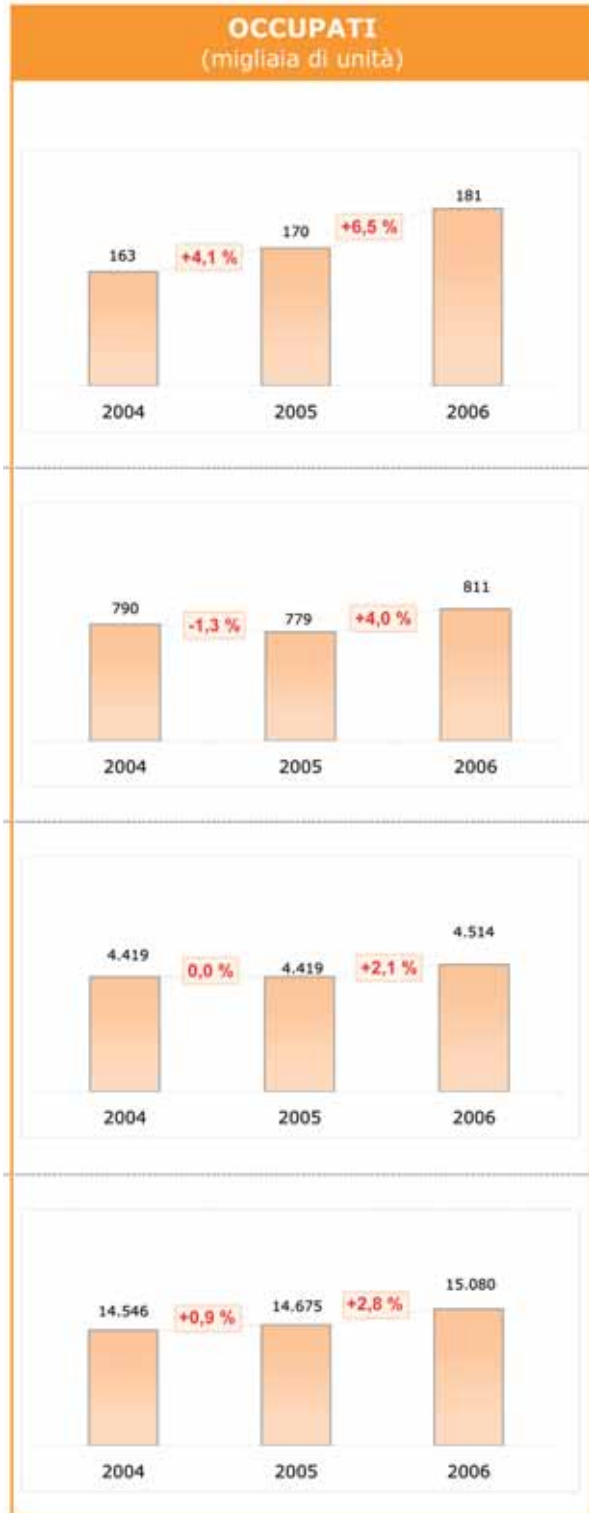
MEZZOGIORNO



ITALIA



Fonte: elaborazioni su dati Istat, G. Tagliacarne



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamera



# PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

## 10 anni di Patti Territoriali della Provincia di Lecce

a cura di **Carmelo Calamia**

*Dirigente del Servizio Sviluppo Locale, Politiche U.E., Agricoltura e Risorse del Mare*

Elaborazioni statistiche a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Lecce

- Patto Territoriale per il Manifatturiero della Provincia di Lecce
- Patto Territoriale per l'Agricoltura ed il turismo Rurale della Provincia di Lecce

PROVINCIA DI LECCE



## Patto Territoriale per il Manifatturiero

Elaborazioni su dati Provincia di Lecce - Servizio Sviluppo Locale, Politiche U.E., Agricoltura e Risorse del Mare

- Un quadro di sintesi
- Iniziative imprenditoriali
- Investimenti produttivi
- Agevolazioni statali
- Nuova occupazione

## PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO DELLA PROVINCIA DI LECCE

L'Unità Operativa per lo Sviluppo, coordinata dalla Provincia di Lecce ha dato vita, nel 1997, ad uno dei 12 Patti Territoriali di I generazione, attivati tra il '96 ed il '97 nel Mezzogiorno, nel settore Manifatturiero, grazie alla legge n. 662/96, che ha introdotto la cosiddetta "*Programmazione negoziata*", un modello di sviluppo che nasce da una *partnership locale* e, quindi, dal coinvolgimento di attori pubblici e privati quali, istituzioni, imprese, associazioni di categoria, sindacati e mondo accademico.

Le nuove politiche di sviluppo, frutto della precedente riforma del 1993 sull'autonomia ed il rafforzamento degli Enti locali, inaugurano un'inedita forma di *governance*, cioè di regolazione territoriale basate su accordi, mirante a qualificare l'ambiente economico e sociale, elevandone la dotazione di infrastrutture e servizi, favorendo imprese private e la cooperazione tra esse nei processi produttivi. In sintesi, la procedura di attivazione dello strumento in questione passa attraverso diverse fasi, che vanno dalla concertazione del tavolo rappresentato dall'Unità Operativa per lo Sviluppo, alla richiesta della manifestazione d'interesse del mondo imprenditoriale, alla presentazione del progetto da parte del Soggetto Proponente (in questo caso l'Ente Provincia) direttamente all'allora Ministero delle Attività Produttive, sino all'apertura di un Bando pubblico finalizzato alla selezione delle iniziative imprenditoriali in base a specifici indicatori di punteggio, ed, infine, all'emissione dei decreti di concessione delle agevolazioni.

La delibera CIPE del 25 luglio 2003 ha regionalizzato lo strumento dei Patti. La Puglia, come la maggior parte delle Regioni italiane, ha optato per gestione presso il Ministero, in attesa di adeguare la propria struttura organizzativa.

La delibera di approvazione del Patto è datata 23 aprile 1997 e finanzia, con un contributo statale di € 36.653.952, investimenti complessi per € 51.508.868 (limite massimo di 100 miliardi di vecchie lire per patto), di cui il 76% rappresentato da iniziative imprenditoriali del settore manifatturiero salentino; il 24% da investimenti infrastrutturali, costituiti dalla realizzazioni o dal completamento di reti e collegamenti stradali a supporto dello sviluppo territoriale. La nuova occupazione prevista al raggiungimento del pieno regime dei programmi d'investimento è di 753 unità lavorative annue. L'obiettivo raggiunto a consuntivo è di 696 ULA, pari al 92% del dato previsionale che, può ben definirsi un successo, in specie, se si tiene conto della difficoltà che il settore TAC, nazionale e salentino, ha affrontato in quegli anni. Inoltre, il completamento delle iniziative finanziate con la rimodulazione delle risorse, pari ad € 13.219.270, fa prevedere un pieno raggiungimento del parametro occupazionale, se non il superamento dello stesso.

Degli 84 decreti di concessione emessi, cui corrispondono altrettante iniziative imprenditoriali, 60 risultano attivi al 31/12/96 e riguardano il patto base per il 68% e per il 32% alla rimodulazione delle risorse non spese nel patto originario per effetto di revoche, rinunce ed economie, e rimodulate, a fine 2003, mediante una procedura valutativa, bandita con un *Avviso pubblico di partecipazione*. Gli investimenti attivati per € 39.084.155 si riferiscono sostanzialmente al patto base ormai conclu-



so e riguardano iniziative imprenditoriali realizzate prevalentemente nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero (25%), nella lavorazione dei metalli (9%), nel lapideo (6%), nei servizi informatici (5%). A livello territoriale hanno coinvolto tutti i principali comuni salentini, con un'intensità massima, non casuale, nell'area industriale di Casarano, sede del distretto produttivo tessile-calzaturiero, in cui si sono, peraltro, registrate il maggior numero di revoche, conseguenza, in gran parte, della profonda crisi strutturale e di competitività che ha attraversato il settore alla fine degli anni '90 e non ancora completamente superata.

Gli indici quantitativi di performance, riportati nei grafici successivi, mettono in evidenza un elevato grado di realizzazione del Patto base con il 102,9% degli investimenti iniziali, finanziati al 62,3% dalle agevolazioni statali e per la parte residua con l'apporto di mezzi interni alle aziende o di nuovi conferimenti dei soci/titolari, dato quest'ultimo che denota una buona capacità di copertura finanziaria imprenditoriale, nonostante il fenomeno della sottocapitalizzazione abbia sempre caratterizzato il settore *corporate* meridionale, insieme alla piccola dimensione.

La rimodulazione del Patto presenta un livello di realizzazione del 30,4%, in quanto avviata da circa un anno.

La media degli investimenti per addetto è di € 51.905 e ben si rapporta a quella registrata per le agevolazioni nazionali (nel periodo di riferimento di € 50.000/60.000) quali ad esempio la L. 488/92. In ultimo, un altro elemento da rilevare è che le agevolazioni hanno contribuito alla nascita di 40 nuovi impianti ed all'ammodernamento/ampliamento di 20 imprese già esistenti.

## PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI LECCE PER IL MANIFATTURIERO

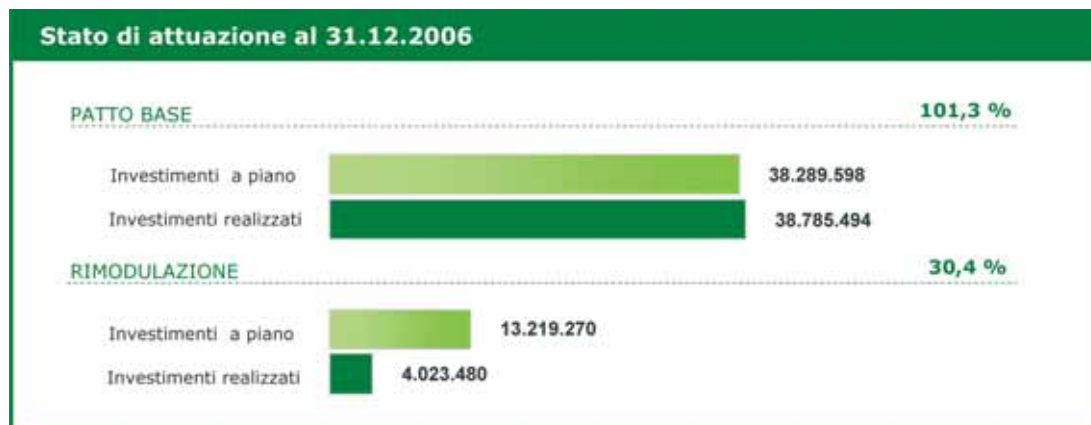
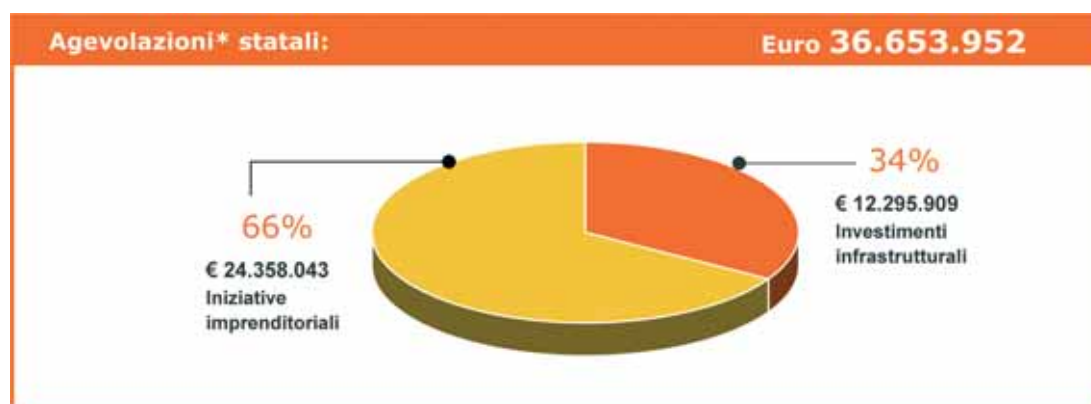
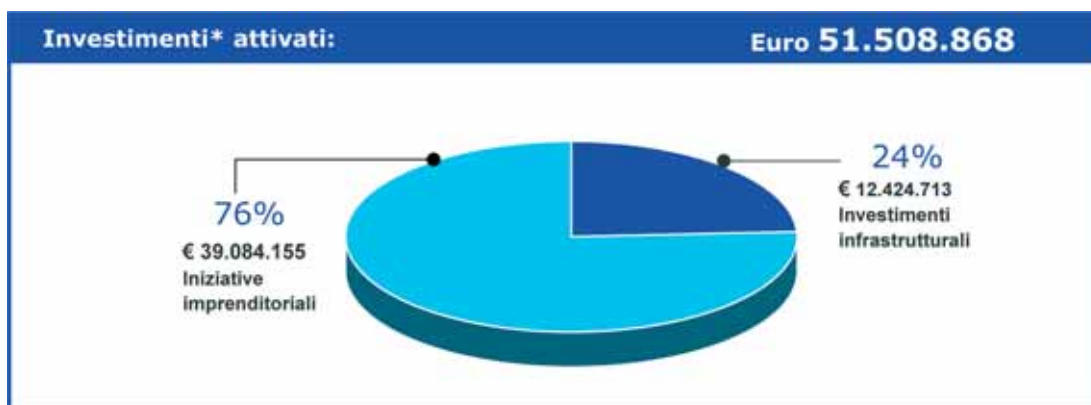
Deliberazione CIPE del 23 aprile 1997

### SOGGETTO RESPONSABILE:

Provincia di Lecce

### SOGGETTI SOTTOSCRITTORI:

PROVINCIA DI LECCE; UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI LECCE; ANCI REGIONALE; CAMERA DI COMMERCIO DI LECCE; CONSORZIO SISRI LECCE; ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI LECCE; API LECCE; CONFARTIGIANATO LECCE; CNA LECCE; LEGA REGIONALE COOPERATIVE; ANCA REGIONALE; CONFCOOPERATIVE; CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI; COLTIVATORI DIRETTI; UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI; TURISMO VERDE; TERRA NOSTRA; AGRITURIST; CGIL; FLAI CGIL; CISL; FISBA CISL; UIL; UILA UIL; GAL CAPO SANTA MARIA DI LEUCA; GAL VALLE DELLA CUPA - NORD SALENTO; GAL NORD OVEST SALENTO TERRA D'ARNEO; OC ISOLA SALENTO



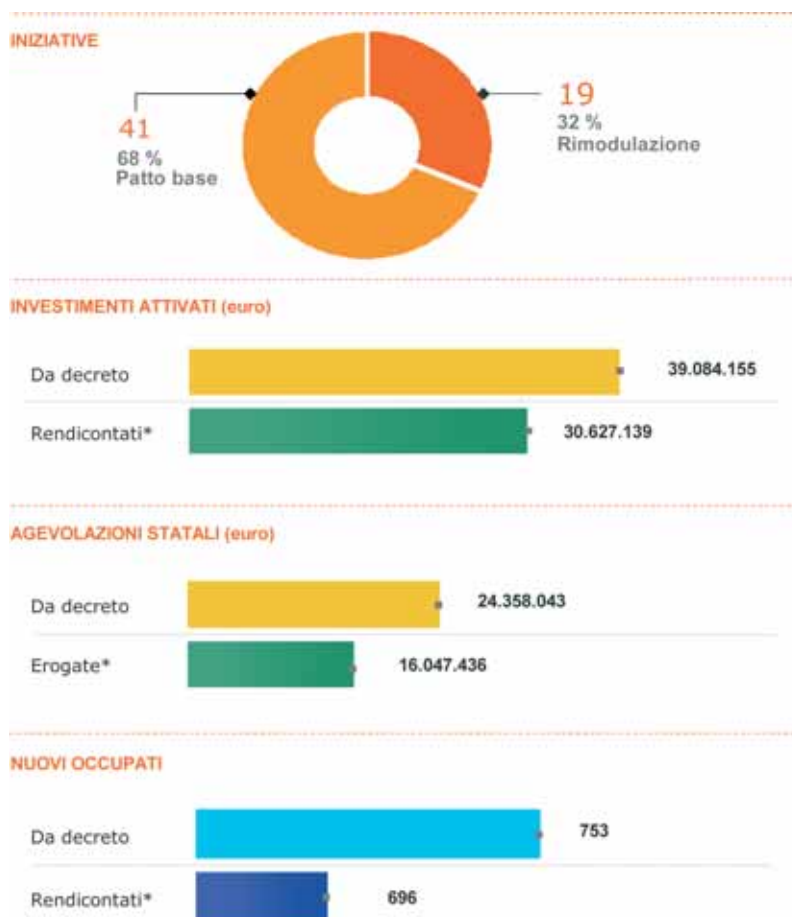
\* da decreti di concessione attivi al 31/12/2006, al netto di annullamenti e revoche

## PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO INIZIATIVE IMPRENDITORIALI: UN QUADRO DI SINTESI

### DECRETI DI CONCESSIONE EMESSI



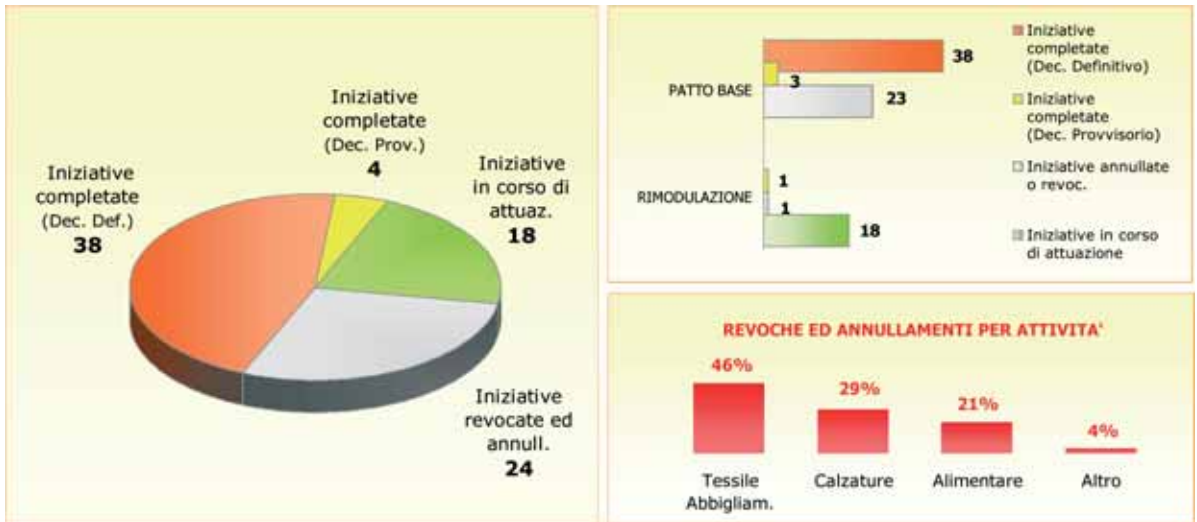
### DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI



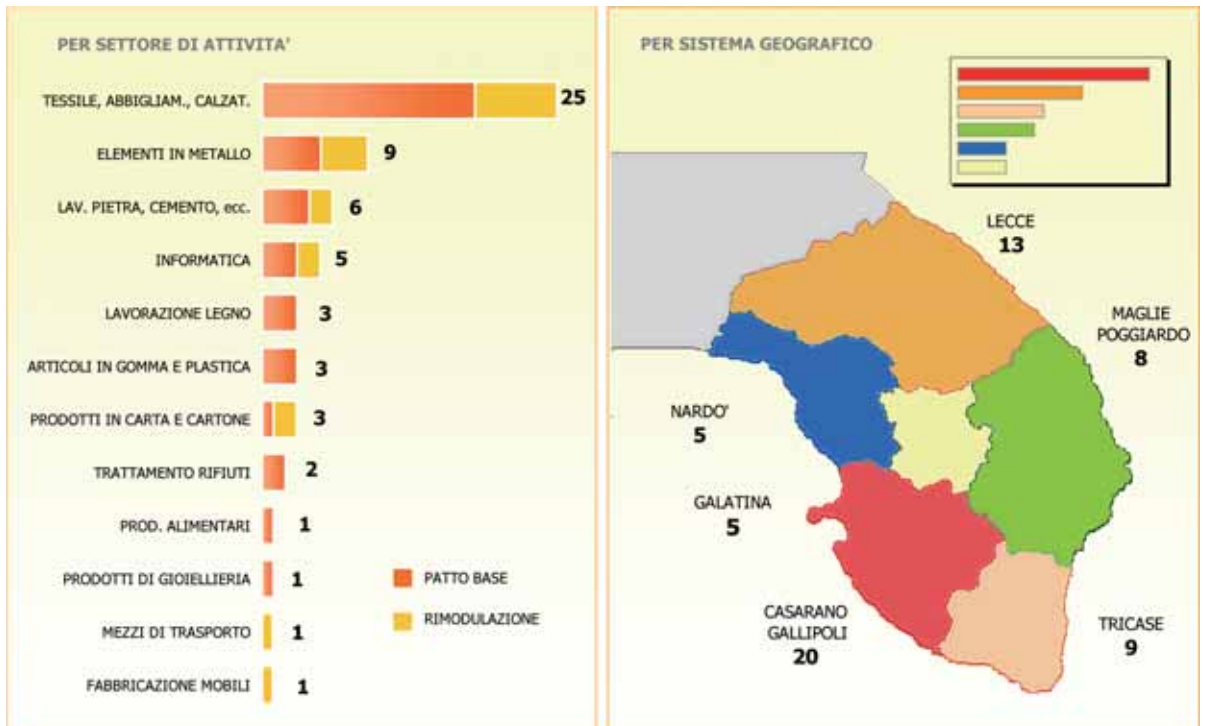
\* Situazione al 31.12.2006

## PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO INIZIATIVE IMPRENDITORIALI

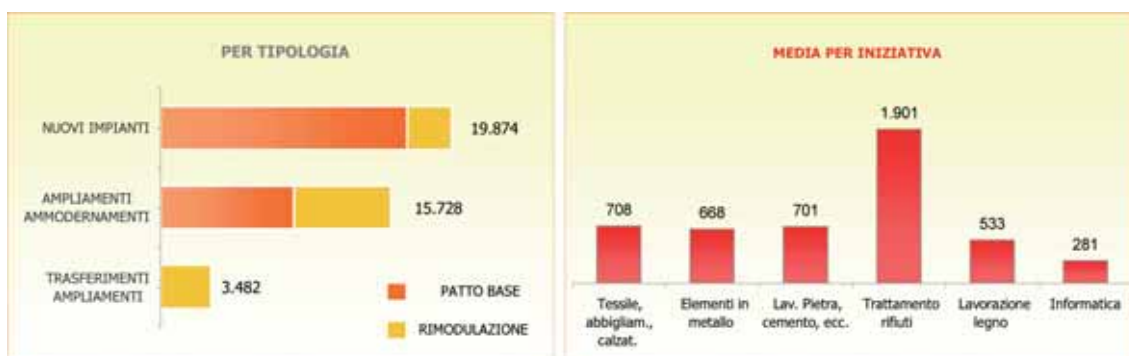
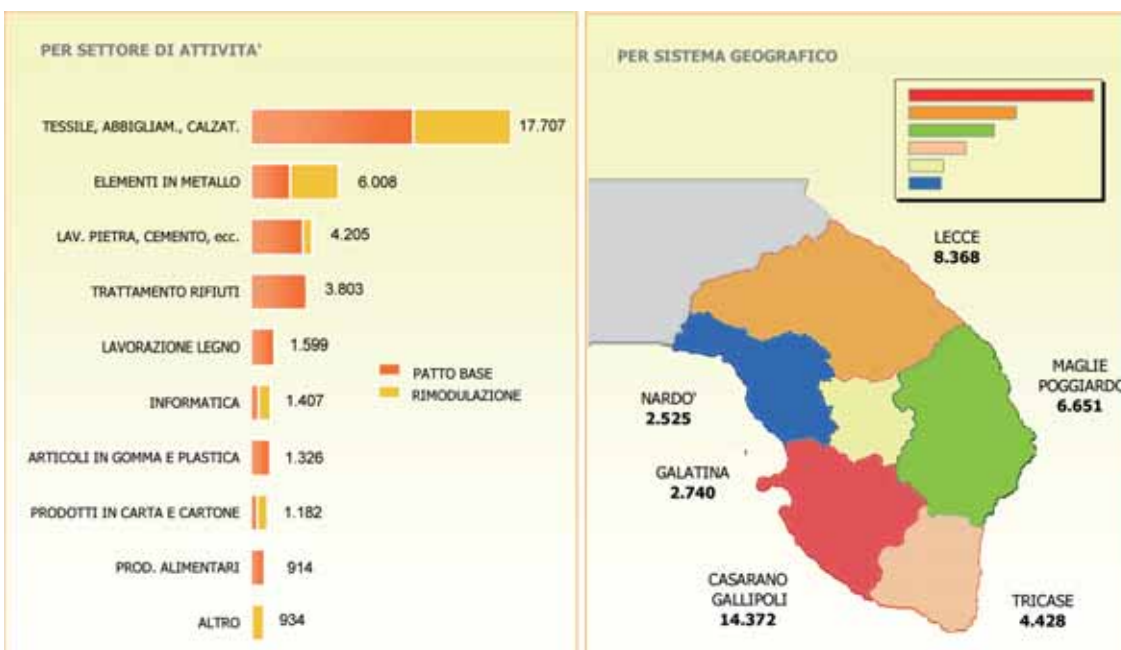
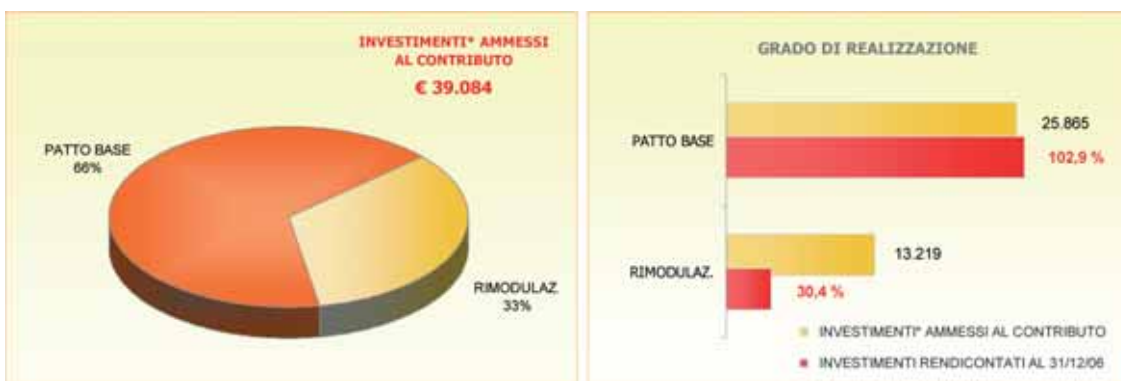
### DECRETI DI CONCESSIONE EMESSI



### DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI

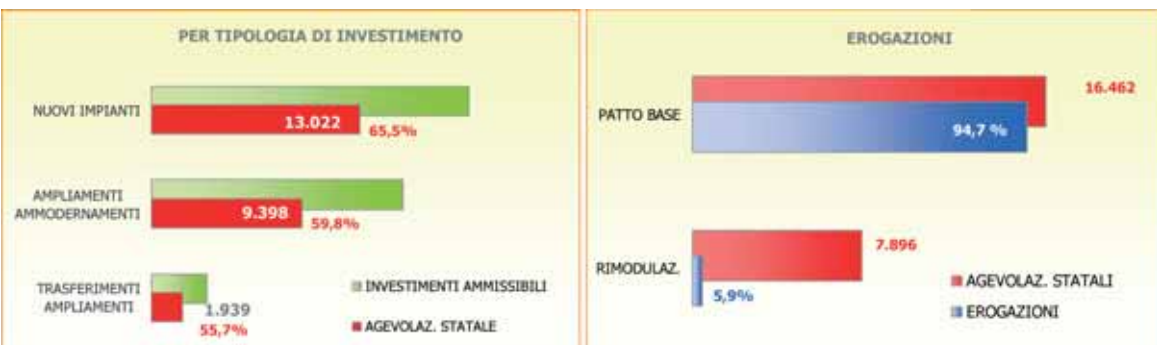
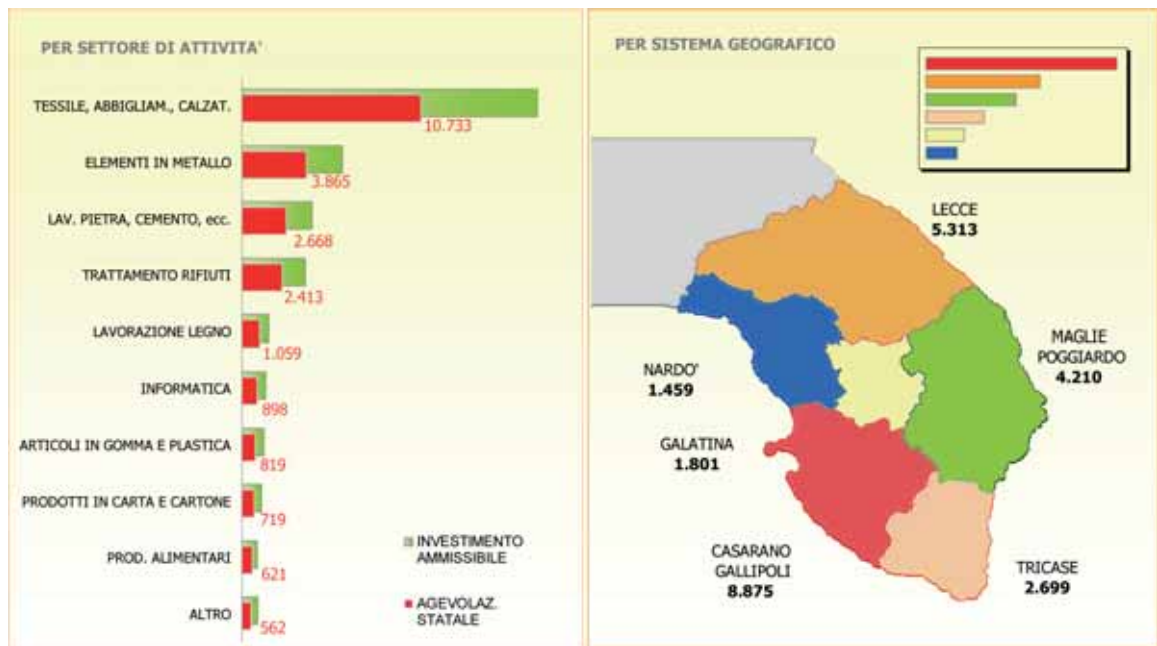
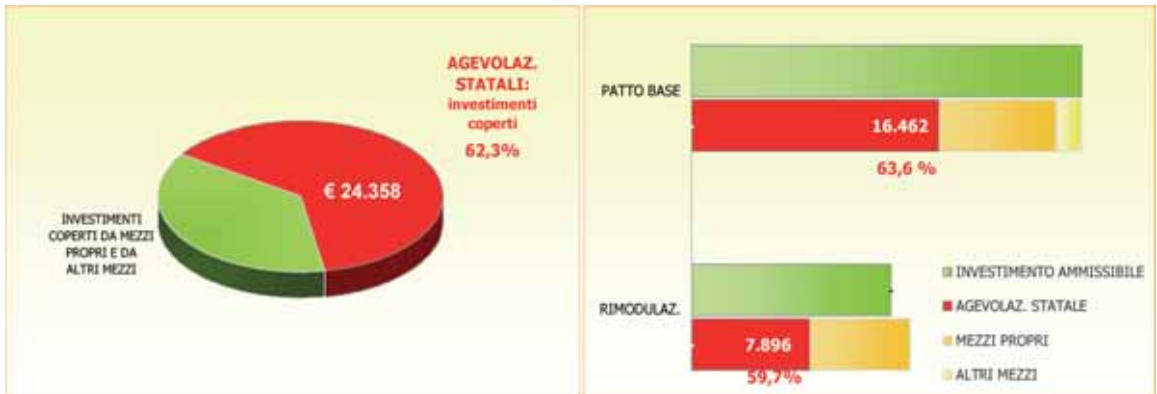


## PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO INVESTIMENTI PRODUTTIVI DELLE IMPRESE\* (migliaia di euro)



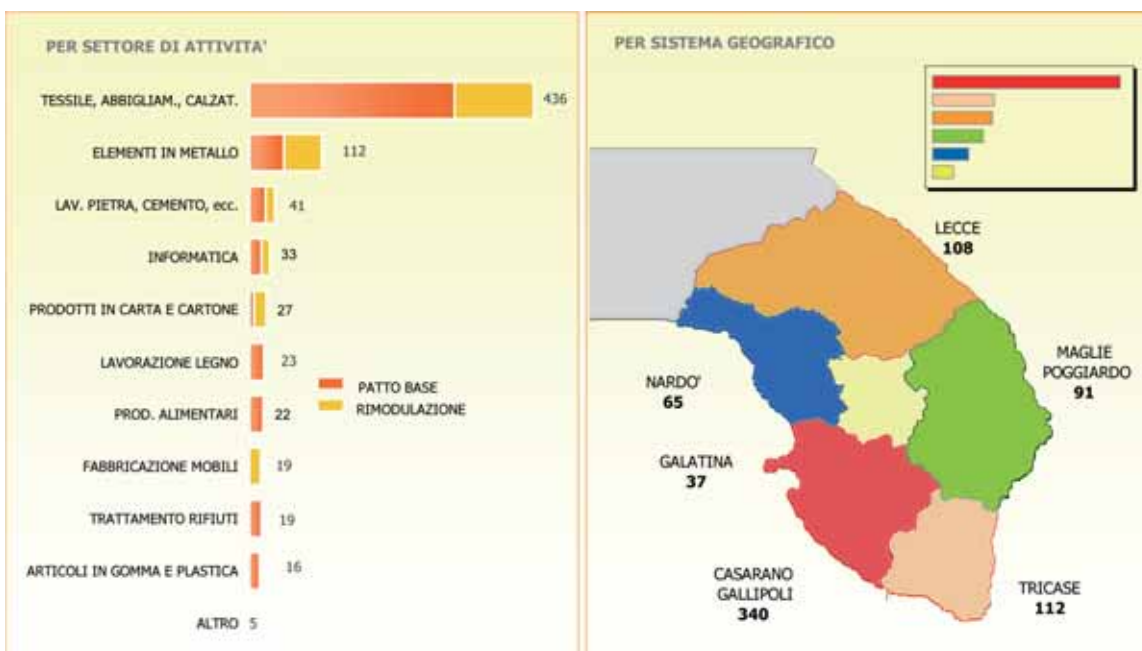
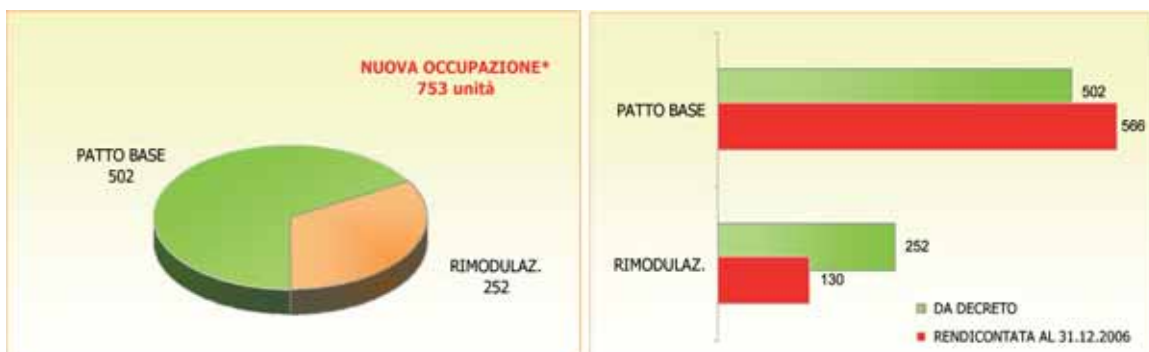
\* investimenti previsti dai decreti di concessione, al netto di annullamenti e revocche

### PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO AGEVOLAZIONI STATALI\* (migliaia di euro)



\*agevolazioni previste dai decreti di concessione, al netto di annullamenti e revoche

## PATTO TERRITORIALE PER IL MANIFATTURIERO NUOVA OCCUPAZIONE\*



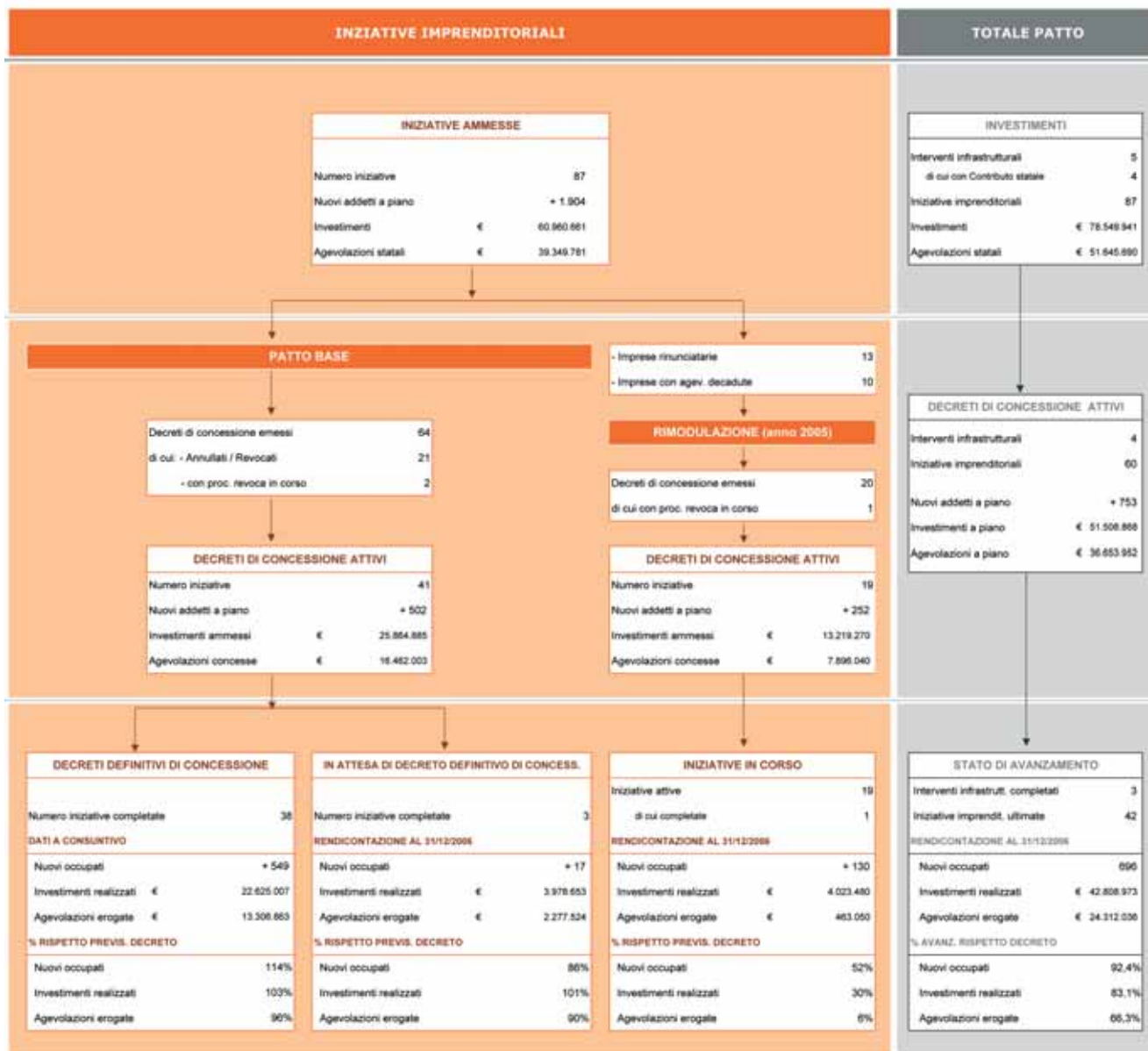
\* dati previsti dai decreti di concessione, al netto di annullamenti e revoche

FASE	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI																
<b>I PROGETTI DEL PATTO</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PREVISTI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO (prog. di viabilità, licenze ed impianti)</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO: sistemazione, adeguamento e rifinita</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI INDUSTRIALI (senza contributo statale)</td> </tr> <tr> <td>Investimenti</td> <td>€ 17.589.280</td> </tr> <tr> <td>Contributi statali</td> <td>€ 12.295.909</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PREVISTI		- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE		- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO (prog. di viabilità, licenze ed impianti)		- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO: sistemazione, adeguamento e rifinita		- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO		- IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI INDUSTRIALI (senza contributo statale)		Investimenti	€ 17.589.280	Contributi statali	€ 12.295.909
	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PREVISTI																
- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE																	
- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO (prog. di viabilità, licenze ed impianti)																	
- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO: sistemazione, adeguamento e rifinita																	
- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO																	
- IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI INDUSTRIALI (senza contributo statale)																	
Investimenti	€ 17.589.280																
Contributi statali	€ 12.295.909																
<b>I DECRETI DI CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI ATTIVI</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO</td> </tr> <tr> <td>Investimenti ammessi al contributo statale</td> <td>€ 12.424.713</td> </tr> <tr> <td>Contributi statali concessi</td> <td>€ 12.295.909</td> </tr> </tbody> </table>	DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI		- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE		- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO		- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO		- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO		Investimenti ammessi al contributo statale	€ 12.424.713	Contributi statali concessi	€ 12.295.909		
	DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI																
- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE																	
- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO																	
- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO																	
- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO																	
Investimenti ammessi al contributo statale	€ 12.424.713																
Contributi statali concessi	€ 12.295.909																
<b>STATO DI ATTUAZIONE AL 31/12/2006</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">INTERVENTI INFRASTRUTTURALI: STATO DI AVANZAMENTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO</td> </tr> <tr> <td colspan="2">- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO</td> </tr> <tr> <td>Totale investimenti realizzati</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>Totale contributi statali erogati</td> <td>87%</td> </tr> </tbody> </table>	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI: STATO DI AVANZAMENTO		- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE		- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO		- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO		- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO		Totale investimenti realizzati	100%	Totale contributi statali erogati	87%		
	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI: STATO DI AVANZAMENTO																
- TANGENZIALE OVEST DI MAGLIE																	
- AGGLOM. INDUSTRIALE DI TRICASE-SPECCHIA-MOGGIANO																	
- S.P. 88 CASARANO-TAVIANO																	
- AREA P.I.P. DI CASARANO: COMPLETAMENTO																	
Totale investimenti realizzati	100%																
Totale contributi statali erogati	87%																



PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI LECCE PER IL MANIFATTURIERO

Deliberazione CIPE del 23 aprile 1997





## Patto Territoriale per l'Agricoltura ed il Turismo Rurale

---

Elaborazioni su dati Provincia di Lecce - Servizio Sviluppo locale, Politiche U.E., Agricoltura e Risorse del mare

- Un quadro di sintesi
- Iniziative imprenditoriali
- Investimenti produttivi
- Agevolazioni statali

## PATTO TERRITORIALE PER L'AGRICOLTURA ED IL TURISMO RURALE DELLA PROVINCIA DI LECCE

Presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, in data 15 aprile 1999, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per il Patto Territoriale per l'Agricoltura e il Turismo Rurale della Provincia di Lecce con l'obiettivo di favorire:

- interventi finalizzati allo sviluppo delle imprese agricole ed agroalimentari;
- interventi mirati al potenziamento del turismo rurale;
- interventi nel campo dei servizi reali e di sostegno agli operatori agricoli;

Le linee strategiche adottate sono state sostanzialmente due:

1. rafforzare in maniera strutturale i due assi portanti del Patto: il sistema agricolo e il sistema del turismo rurale;
2. creare efficienti e stabili canali di comunicazione e di interrelazione tra i due comparti.

Sulla base delle indicazioni del Tavolo di concertazione locale, la Provincia di Lecce, ha pubblicato l'Avviso Pubblico per la presentazione di progetti di investimento e alla data di scadenza dello stesso, sono state presentate 456 richieste di finanziamento per altrettante iniziative imprenditoriali. Al termine della fase istruttoria sono stati ammessi a finanziamento 144 iniziative imprenditoriali, delle quali 111 risultano attive alla data del 31 dicembre 2006 e solo 15 hanno avuto il decreto di concessione definitivo.

Il Decreto Ministeriale di approvazione del Patto è datato 12 aprile 2001 e finanzia, con un contributo statale di € 38.489.306, investimenti complessivi per € 57.027.267, di cui il 68,47 % (pari a 76 imprese) è rappresentato da iniziative imprenditoriali intraprese da ditte individuali; il 24,32 % (pari a 27 imprese) da investimenti di organismi cooperativi ed associazioni di produttori; il 7,21 % (pari a 8 imprese) da servizi complementari alle tipologie di investimento previste.

La nuova occupazione prevista al raggiungimento del pieno regime dei programmi d'investimento è di 1168 unità lavorative annue, mentre l'obiettivo conseguito al 31 dicembre 2006 è di 946 ULA, pari al 81 % del dato previsionale.

Le iniziative imprenditoriali ammesse a finanziamento hanno riguardato i settori delle coltivazioni agrarie, della trasformazione agroalimentare, della zootecnia e del turismo rurale. In particolare i comparti produttivi interessati sono l'olivicoltura e l'elaiotecnica, la vitivinicoltura, l'orticoltura, la frutticoltura, la floricoltura, la coltivazione di funghi, l'olivicoltura da mensa, la produzione di prodotti da forno, la produzione di conserve alimentari e di liquori, la coltivazione di piante officinali e il vivaismo, la produzione di miele, l'elicicoltura nonché l'allevamento bovino, ovino e caprino sia per la produzione di prodotti lattiero-caseari sia per la produzione di carne.

E' rilevante constatare che la maggior parte delle imprese ha intrapreso iniziative imprenditoriali in più comparti produttivi e un buon numero di esse ha adottato sistemi di produzione riconducibili all'agri-

coltura biologica.

Il Patto ha rappresentato, inoltre, una occasione importante per la *diversificazione* dell'attività agricola primaria attraverso la realizzazione di piccole e medie strutture agrituristiche, localizzate su tutto il territorio della provincia salentina (24 imprese sul totale delle iniziative).

Gli interventi e le tipologie di investimento hanno riguardato sia la realizzazione di nuovi impianti produttivi, sia interventi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione di impianti già esistenti, nonché la fornitura di servizi alle imprese mediante aiuti alle associazioni di produttori, con particolare riferimento alla assistenza tecnico-economica, all'implementazione dei sistemi di qualità, alla creazione di sistemi di controllo per la certificazione della qualità e della tipicità, alla pubblicità dei prodotti di qualità e dell'alimentazione sana, delle produzioni tipiche e dei prodotti biologici.

## PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI LECCE PER L'AGRICOLTURA

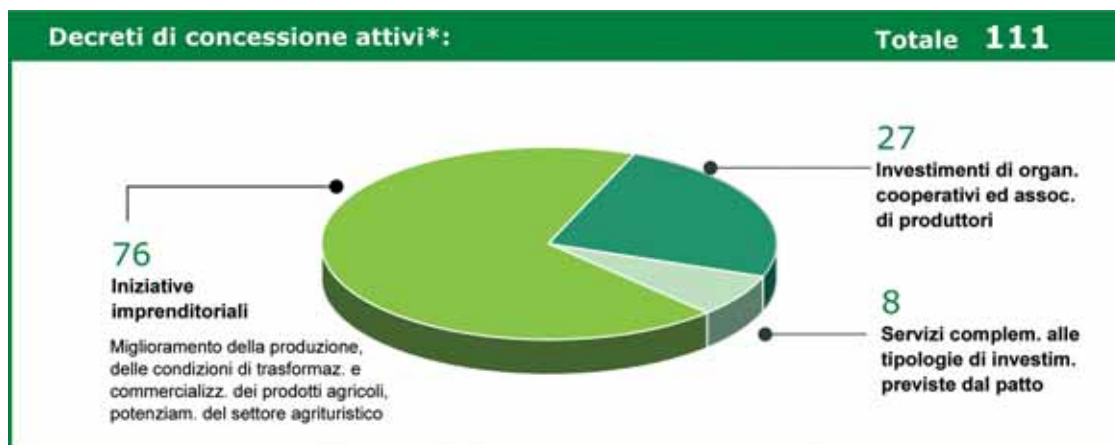
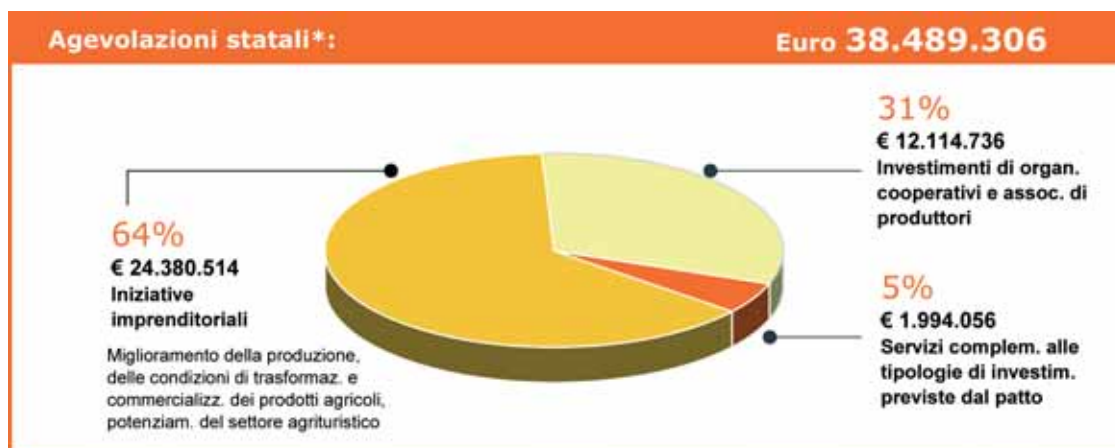
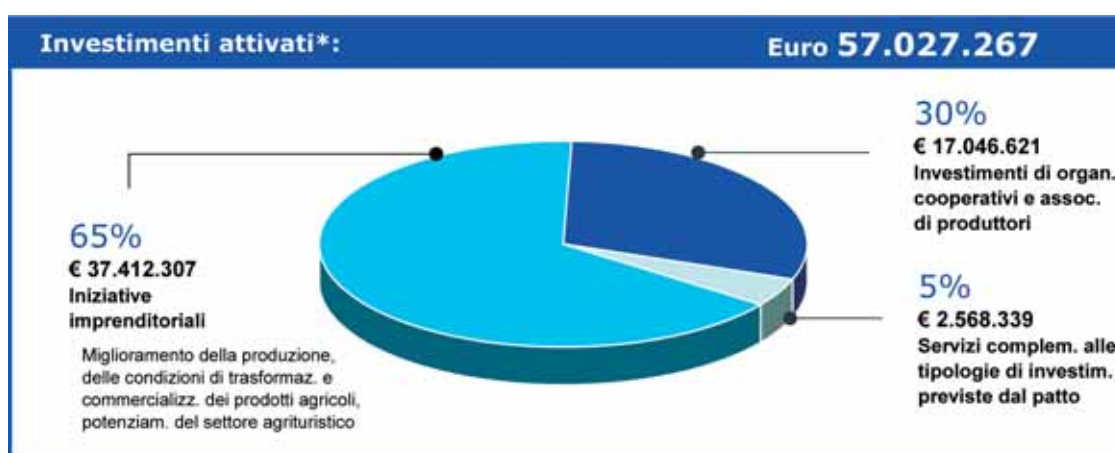
Decreto del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica n. 2469 del 12 aprile 2001

### SOGGETTO RESPONSABILE:

Provincia di Lecce

### SOGGETTI SOTTOSCRITTORI:

PROVINCIA DI LECCE; REGIONE PUGLIA; ANCI REGIONALE; UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE; CCIAA DI LECCE; C.I.A.; U.P.A.; COLDIRETTI; TURISMO VERDE; TERRA NOSTRA; AGRITURIST; ASSINDUSTRIA; CNA; API; USPAS; CONFARTIGIANATO; LEGA REGIONALE DELLE COOPERATIVE; CONFCOOPERATIVE; CGIL; CISTL; UIL; FISBA-CISL; FLAI-CGIL; UILA-UIL; CONSORZIO SISRI; G.A.L.: "CAPO SANTA MARIA DI LEUCA", "VALLE DELLA CUPA - NORD SALENTO", "TERRA D'ARNEO - NORD OVEST SALENTO", "ISOLA SALENTO"



\* da decreti di concessione attivi al 31/12/2006, al netto di annullamenti e revoche

## PATTO TERRITORIALE PER L'AGRICOLTURA STATO DI ATTUAZIONE AL 31.12.2006

### DECRETI DI CONCESSIONE EMESSI



### DECRETI DI CONCESSIONE ATTIVI

#### INVESTIMENTI ATTIVATI\* (euro)

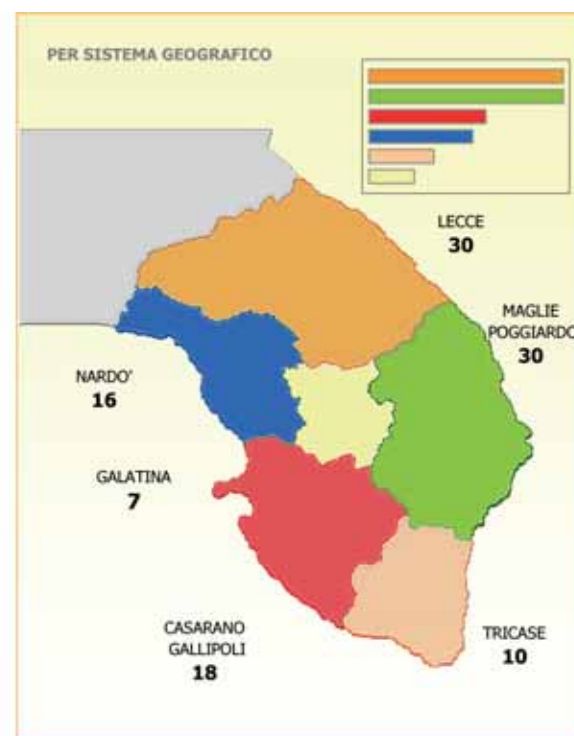
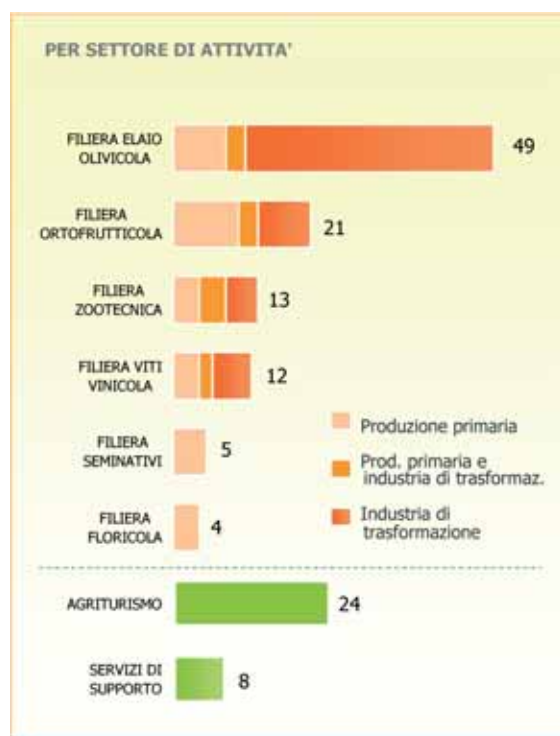
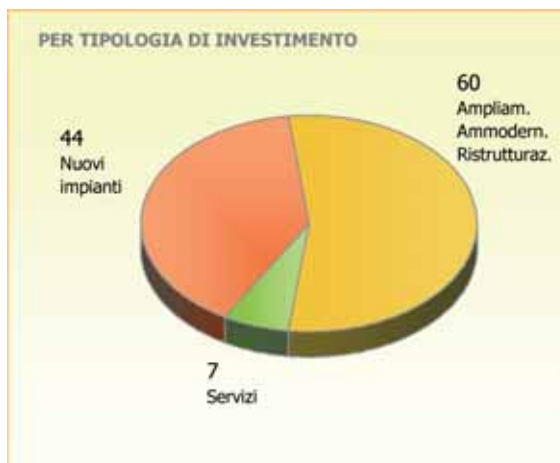


#### AGEVOLAZIONI STATALI\* (euro)



\* situazione al 31.12.2006 - al netto di annullamenti e revocche

## PATTO TERRITORIALE PER L'AGRICOLTURA INIZIATIVE FINANZIATE\*

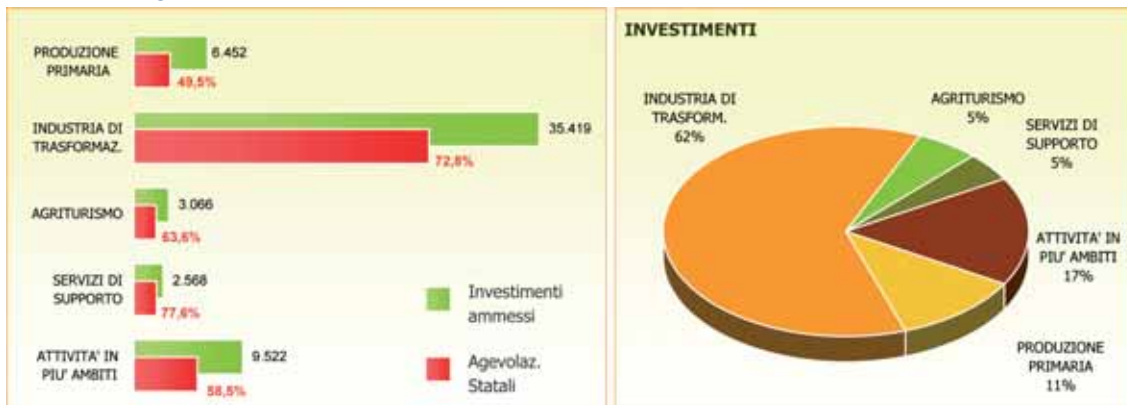


\* situazione al 31.12.2006 - al netto di annullamenti e revocche

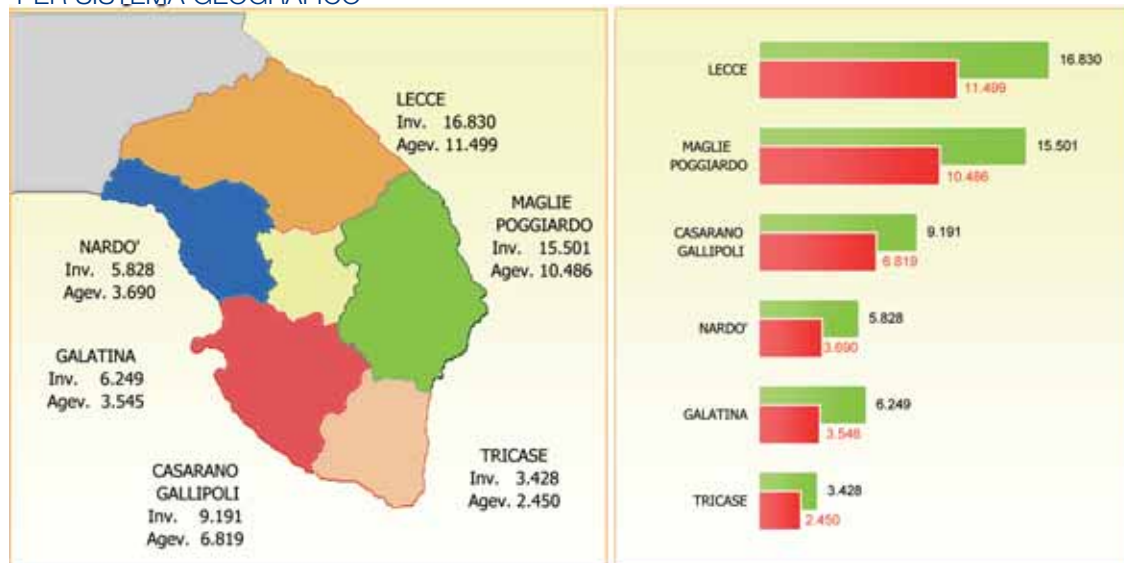


## PATTO TERRITORIALE PER L'AGRICOLTURA INVESTIMENTI AMMESSI ED AGEVOLAZIONI STATALI\* (migliaia di euro)

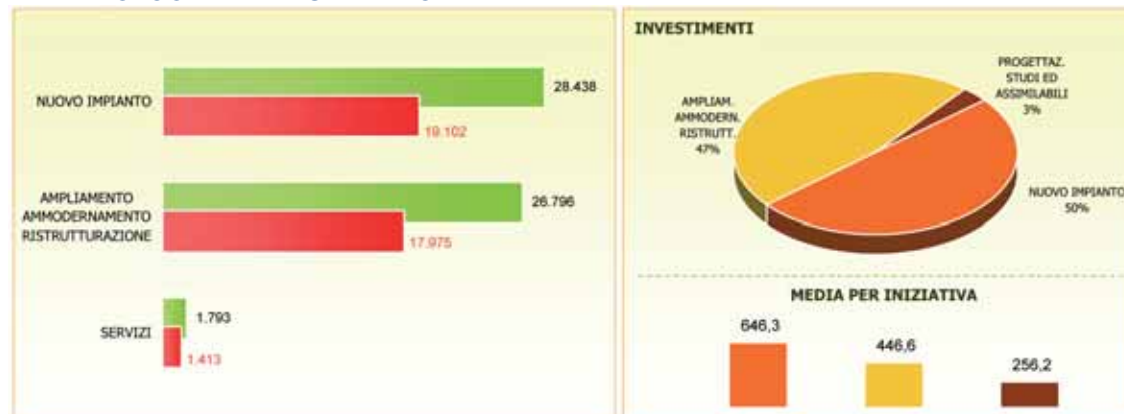
### PER AMBITO DI ATTIVITÀ



### PER SISTEMA GEOGRAFICO



### PER TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO



\* situazione al 31.12.2006 - al netto di annullamenti e revocche

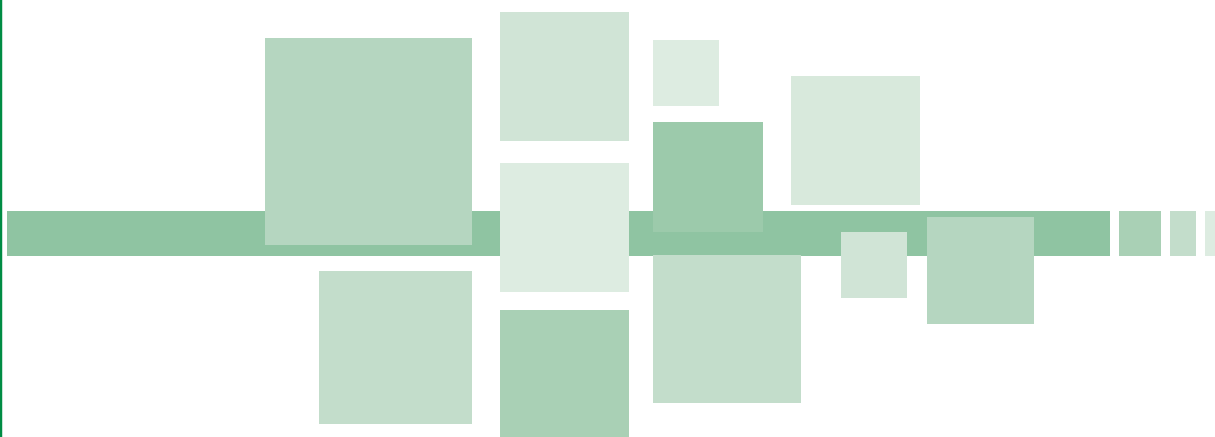


SALENTO  
economy

# SCENARIE E QUESTIONI







## Infrastrutture logistiche e di trasporto: le priorità del “Grande Salento” per la programmazione regionale 2007/2013

Documento sottoscritto dai Presidenti delle Province di Brindisi,  
Taranto e Lecce e presentato il 29 marzo 2007 ad una delegazione  
della Giunta Regionale Pugliese<sup>1</sup>

### LE RAGIONI DELL' INTESA ISTITUZIONALE TRA LA REGIONE PUGLIA E LE PROVINCE DI LECCE, BRINDISI E TARANTO

- *Il Progetto del “Grande Salento”*

Il progetto del “Grande Salento” si configura come un *progetto di sviluppo integrato dell'intera area jonico-salentina* che parte dalla riflessione/constatazione delle crescenti interrelazioni infrastrutturali, produttive, istituzionali e culturali, già esistenti o in via di diffusione, fra i tre territori provinciali.

1) Il documento sviluppa alcune tematiche contenute nell'articolo “Lo scenario dell'area Jonico Salentina” - F. Pirro Salento Economia n°1, 2006

Tale progetto si sta costruendo secondo una logica di processo da tempo avviata con la consultazione periodica tra i vertici istituzionali delle tre province, che ha già prodotto importanti accordi e protocolli d'intesa che fissano, tra l'altro, gli ambiti della collaborazione e gli strumenti attraverso i quali selezionare gli interventi.

Infatti, a seguito di un accordo-quadro sottoscritto dai tre Presidenti il 24 gennaio 2006, era stato istituito un tavolo permanente di consultazione con ambiti di intervento riferiti a grandi infrastrutture, ambiente, promozione della conoscenza, sviluppo di politiche mediterranee, turismo e cultura, agricoltura e sviluppo rurale, nonché sviluppo industriale.

Come primo risultato della fattiva concertazione, in corso tra le tre Province, fu sottoscritto, in data 10 luglio 2006, con il Presidente della Regione Puglia il protocollo d'intesa per il progetto strategico delle infrastrutture viarie di valenza interprovinciale unitariamente distribuito sul territorio sub-regionale interessato dal progetto del "Grande Salento".

Questo progetto appartiene non soltanto ai decisori politici quanto soprattutto ai diversi soggetti locali, protagonisti della crescita dei territori coinvolti, tant'è che tra questi sono intercorsi, o sono in atto, numerosi accordi ed intese di vario tipo.

Per tale motivo il processo di costruzione del Grande Salento non si connota come un fatto meramente amministrativo, nel senso di coinvolgere esclusivamente le strutture delle tre amministrazioni provinciali ma riguarda gli attori locali dello sviluppo secondo gli indirizzi strategici e le linee programmatiche, frutto della loro concertazione e condivisione, anche, con i diversi livelli istituzionali

*Il Grande Salento è inteso essenzialmente come sistema territoriale unitario e integrato a livello subregionale, anche se articolato in sottosistemi con specifiche vocazioni produttive, su cui far convergere politiche ed obiettivi di sviluppo integrati.*

In particolare, *il sistema Salento* è da intendere come:

- un sistema di infrastrutture portuali, aeroportuali, viarie e di logistica di livello regionale da mettere in rete con le altre aree meridionali e del Mediterraneo;
- un sistema di poli scientifici e culturali in rete in grado di dialogare con i sistemi di eccellenza a livello nazionale ed internazionale;
- un sistema produttivo in grado di aprirsi alle sfide della nuova competitività, senza perdere il radicamento locale ed il valore delle competenze costruite nel tempo;
- un sistema di offerta turistica che metta in rete le risorse culturali, museali, storico-artistiche e archeologiche.

Il processo di sviluppo del "sistema Salento", da un lato si riconosce "parte" del "sistema Puglia", con il quale si confronta e interagisce, partecipando attivamente alla sua progettazione e dall'altro lato raccoglie e mette in rete gli indirizzi programmatici e le strategie così come definite dai singoli territori provinciali con le relative specificità.

Il sistema territoriale del Salento costituisce una struttura portante dell'economia del Mezzogiorno ed è caratterizzato dalla presenza di significative realtà di sistemi di imprese locali e di realtà imprenditoriali solide, di capacità progettuale e di cultura dello sviluppo, oltre che di importanti "evidenze"

culturali ed ambientali e di un sistema infrastrutturale ancora, però, da ottimizzare.

La collocazione dell'area del Grande Salento in posizione baricentrica nel Mediterraneo può consentire al suo apparato di produzione, alle sue istituzioni culturali e al suo sistema logistico, l'assolvimento di un ruolo di *grande area-cerniera* nel Mediterraneo, riferibile anche ai Paesi, alle economie e alle culture di tutte quelle zone che si affacciano sul bacino del Mar Nero e cioè Stati Balcanici, Stati dell'ex Unione Sovietica e la Turchia.

Il Mediterraneo, preparandosi alla scadenza del 2010 che vedrà l'istituzione del mercato di libero scambio, potrà pertanto divenire sempre di più un grande *corridoio-cerniera* fra le economie del Nord Africa, del Medioriente, dell'Asia minore, dei Balcani, e quelle dell'Europa Comunitaria e del Nord Europa.

È necessario allora inquadrare con rigore scientifico la collocazione del costruendo sistema del Grande Salento nello scenario mediterraneo ed internazionale, per valorizzare, anche, le potenzialità di sviluppo che l'area ionico-salentina presenta in relazione ai grandi traffici di beni e servizi che attraverso il Canale di Suez muovono dalle e per le economie dell'Estremo Oriente, in piena fase espansiva, e alle potenziali correlazioni con le economie rivierasche del Mediterraneo.

• *Il contesto interprovinciale: i punti di eccellenza*

Il sistema Territoriale del Salento costituisce una struttura portante dell'economia del Mezzogiorno ed è caratterizzato dalla presenza di significative realtà di sistemi di imprese locali e di realtà imprenditoriali solide, di capacità progettuale e di cultura dello sviluppo, oltre che di importanti “evidenze” culturali ed ambientali ma con un sistema infrastrutturale ancora caratterizzato da criticità o da discontinuità; ciò soprattutto in relazione ai collegamenti con le direttrici ferroviarie e stradali a valenza nazionale.

Molti dei più grandi impianti dell'industria pugliese ed in qualche caso dell'industria nazionale sono insediati a Taranto e nella sua provincia, a Brindisi e a Lecce e nella parte meridionale della sua provincia.

L'apparato di produzione industriale dell'area - industrie siderurgiche, elettriche, chimiche e aeronautiche - assolve funzioni di servizio per l'intero Paese.

A **Taranto** è presente l'Ilva, la più grande fabbrica siderurgica a ciclo integrale d'Europa e la maggior industria manifatturiera italiana; l'acciaio prodotto nello stabilimento ionico rifornisce fra l'altro l'industria dell'auto italiana e di alcuni Paesi Europei. Inoltre, è in esercizio la centrale a ciclo combinato cogenerativo dell'Ise-Gruppo Edison da 506 megawatt.

Nel capoluogo ionico operano la grande raffineria dell'Agip (ove giunge anche il petrolio estratto in Basilicata), l'Arsenale della Marina militare (il più grande d'Italia con quelli di Augusta e di La Spezia), la Vestas (fra i maggiori produttori mondiali di tecnologie per l'energia da fonte eolica), la Cementir,

la Alcatel Space operante nel settore aerospaziale, molte delle piccole e medie imprese dell'indotto siderurgico, petrolchimico e navalmeccanico, insieme a industrie agroalimentari (Dreher, Borsci San Marzano, Birra Raffo, Caffè Ninfole) e di costruzione.

A Grottaglie è stata avviata l'attività del nuovo grande stabilimento dell'Alenia ove si producono sezioni della carlinga in fibra di carbonio del nuovo aereo passeggeri 787 della Boeing; per la spedizione dei manufatti speciali prodotti in questi stabilimenti è stata costruita una pista lunga 3.300 metri che fa dello scalo aeroportuale di Grottaglie un notevole fattore competitivo per l'intero Grande Salento e per la Puglia.

A Ginosa, Castellaneta e Martina Franca sono presenti stabilimenti e realtà industriali nei settori dell'arredamento e del tessile.

A **Brindisi** hanno sede i megaimpianti chimici e delle materie plastiche i cui mercati di riferimento sono europei e mondiali, oltre che nazionali - Polimeri, Basell, Exxon Mobil, Telcom - quest'ultima con sede principale in Ostuni ma stabilimenti in Italia ed all'estero - Sanofi Aventis, Salver - dell'energia - Enel, Edipower ed Enipower che rappresentano un importante polo energetico nazionale - ed aeronautici - Avio, Augusta Westland, Officine aeronavali che operano con qualificate aziende dell'indotto.

Brindisi è il più grande polo energetico del Paese ed immette con una potenza installata di poco più di 5.000 megawatt energia elettrica nella rete di trasmissione nazionale.

Il comparto aeronautico distribuito fra Brindisi con le sue 20 imprese che occupano circa 3000 unità lavorative, e Grottaglie è insieme all'impianto di Foggia dell'Alenia, per numero di addetti e tipologie di produzioni, ad ala fissa e rotante, uno dei segmenti più importanti del settore a livello nazionale. Brindisi è tuttora uno dei maggiori poli dell'industria chimica di base del Mezzogiorno e dell'Adriatico insieme a quelli di Ravenna, Ferrara e Porto Marghera.

Nella provincia di Brindisi sono altresì presenti importanti e qualificate realtà produttive legate ai prodotti agricoli (ortofrutta e produzione vitivinicola e olivicola).

A **Lecce** e nella sua provincia hanno sede la fabbrica della Fiat CNH che produce macchine movimento terra, la Transcom (lct) ed altre imprese di minori dimensioni.

Il sistema industriale salentino annovera anche importanti aziende agroalimentari, meccaniche, di costruzione e alcune fra le più grandi per fatturato industrie nazionali dei settori dell'abbigliamento e delle calzature, rimaste tali nonostante i massicci processi di ristrutturazione subiti negli ultimi anni.

Il **Salento** economico e produttivo costituisce, pertanto, un sistema multisettoriale tendenzialmente integrato; esso può e deve diventare il motore dell'economia pugliese e una delle aree più dinamiche del Mediterraneo.

Nel territorio interprovinciale sono altresì presenti diversi "punti di eccellenza" nei settori della ricerca, delle infrastrutture, della distribuzione commerciale, del turismo e della cultura, quali ad esempio :

- l'Università del Salento Lecce;
- l'Isufi di Lecce, una delle sei scuole superiori operanti in Italia che, seguendo il modello formativo della Scuola Normale di Pisa, contribuisce all'offerta formativa post-lauream con quattro aree



di eccellenza, quella di Nanoscienze e Grid Computing, di E -Business Management, dell'Euromediterranean School of Law and Politics e quella di Beni culturali;

il CNR a Lecce, con i relativi Istituti:

- a) dei beni archeologici e monumentali,
  - b) di fisiologia clinica,
  - c) di microelettronica e i microsistemi,
  - d) di scienze delle produzioni alimentari,
  - e) di scienza dell'atmosfera e del clima.
- il CNR a Taranto, con l'Istituto per l'ambiente marino costiero;
  - il centro di Enel ricerche a Brindisi;
  - il Centro Internazionale Alti Studi Universitari (CIASU) di Fasano;
  - il comprensorio di Cittadella della Ricerca di Mesagne ove emerge, fra le altre strutture di ricerca presenti, il CETMA, Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali ed il Consorzio OPTEL;
  - il costituendo distretto tecnologico aerospaziale presso Cittadella della Ricerca di Mesagne;
  - il distretto tecnologico HI-TECH di Lecce;
  - l'aeroporto internazionale di Brindisi nel quale sono in corso di realizzazione importanti investimenti per il potenziamento e l'ulteriore qualificazione, oltre agli aeroporti di Grottaglie e Galatina;
  - i due grandi scali portuali di Taranto - che ospita il terminal hub intercontinentale dell'Evergreen - e Brindisi e i porti di Gallipoli e Otranto;
  - postazioni qualificate turistico-ricettive che presentano una notevole dinamica evolutiva in termini di domanda anche di natura internazionale e il grande parco faunistico dello zoo Safari di Fasano;
  - il Centro Agroalimentare di Fasano in fase di crescita e di sviluppo su un'area estesa oltre il suo limite territoriale;
  - la grande pista di collaudo a Nardò della Prototipo che è una delle maggiori d'Europa;
  - i nodi interportuali di Surbo e Francavilla Fontana, al momento pressochè inutilizzati;
  - poli museali a livello nazionale come quello della Magna Grecia di Taranto, il Castromediano di Lecce, il Museo Provinciale di Brindisi.

#### • Le intese interistituzionali

Quelle che precedono sono le ragioni che hanno spinto i Presidenti delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto a sottoscrivere dall'inizio del 2006 una serie di intese ed accordi istituzionali di seguito elencati:

- a) in data 24 gennaio 2006 è sottoscritto l'accordo per la costituzione di un "*Tavolo di consultazio-*

ne permanente delle Province di Brindisi, Taranto e Lecce”, ove sono state poste le basi per definire i contenuti strategici di un accordo interistituzionale finalizzato a qualificare maggiormente l'attività di programmazione integrata e la pianificazione di area vasta per stabilizzare, tra l'altro, l'interlocuzione in senso verticale, favorire un migliore coordinamento in senso orizzontale delle istanze territoriali rivenienti dai soggetti attivi della programmazione e portare a valore la diffusa istanza di cooperazione interprovinciale sottostante a numerose iniziative già avviate sul territorio. Sono state, altresì, individuati specifici ambiti tematici di comune interesse programmatico, quali:

1. il sistema infrastrutturale logistico e dei trasporti,
2. lo sviluppo industriale,
3. la tutela e gestione ambientale,
4. l'agricoltura e lo sviluppo rurale,
5. le politiche balcaniche e del mediterraneo,
6. il turismo e la cultura,
7. l'innovazione e l'uso della conoscenza.

L'attivazione di un percorso condiviso dalle tre Province, in tal modo, ha consentito di poter superare i limiti della vecchia programmazione, individuabili, tra l'altro, nella frammentazione delle iniziative municipalistiche e localistiche e nell'assenza di modelli di successo nella governance multilivello;

- b) In una prospettiva di prima attuazione del predetto accordo, in data 23 marzo 2006, è stato sottoscritto il *“Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un progetto strategico infrastrutturale viario di collegamento dell'area jonico-salentina alla rete primaria pugliese e all'Italia meridionale”*. Tale intesa ha voluto privilegiare un assetto infrastrutturale viario che incrementasse i livelli di efficienza della mobilità, integrandone la viabilità principale provinciale, esistente e programmata, con i collegamenti mirati a favorire le direttrici interprovinciali, alcune con valenza ai fini commerciali ed industriali ed altre con valenza prevalentemente turistica, favorendo così il collegamento di tutta l'area del Grande Salento alle due dorsali Jonico e Adriatica. Il summenzionato protocollo è stato successivamente sottoscritto in data 10 luglio 2006 dal Presidente della Giunta Regionale pugliese;
- c) Allo scopo di definire tutti gli aspetti tecnici, in data 21 settembre 2006, è stato costituito il tavolo tecnico-politico (costituito da membri dello staff dei tre Presidenti) che ha valutato lo stato dell'accordo interistituzionale con la Regione alla luce del ruolo delle Province nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e delle deleghe conferite alle stesse relativamente alla pianificazione territoriale. Durante gli incontri sono stati raccolti tutti i contributi forniti dai Dirigenti dei Settori/Servizi delle rispettive amministrazioni provinciali, convenendo in conclusione alla stesura di un documento unitario contenente le direttrici di sviluppo, articolate per ambiti;
- d) Infine, in data 16 marzo 2007, si è svolto a Lecce un incontro tra i Presidenti delle tre Province nel cui ambito è stata definita una comune intesa sui lavori svolti dal tavolo tecnico e convenuto di sottoporre alla Regione Puglia, in una prima fase, le priorità relative alle infrastrutture logistiche e di trasporto, in quanto già oggetto di intesa con la stessa Regione.

## INFRASTRUTTURE LOGISTICHE E DI TRASPORTO: LE PRIORITÀ DEL "GRANDE SALENTO" PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007/2013.

*Per le motivazioni sopraesposte, le Province di Lecce, Brindisi e Taranto ritengono di valenza strategica e centrale l'individuazione delle priorità per la realizzazione delle opere infrastrutturali logistiche e di trasporto da far ammettere ai finanziamenti previsti da:*

- *Intese Istituzionali e Accordi Quadro Stato-Regione Puglia;*
- *F.A.S. (Fondo Aree Sottoutilizzate);*
- *P.O.N. - (Programma Operativo Nazionale ) Trasporti e Infrastrutture;*
- *Fondi Strutturali 2007-2013.*

Le tre Province ritengono, altresì, che le azioni e gli interventi che intendono promuovere siano strettamente connessi con gli indirizzi strategici che caratterizzano la programmazione regionale 2007-2013 e con essi trovano effettiva applicazione i principi comunitari generali di integrazione, concentrazione e sussidiarietà.

L'obiettivo comune è quello di procedere alla programmazione/pianificazione delle reti di collegamento trasportistiche, delle mobilità e delle piattaforme logistiche, configurando il territorio jonico-salentino quale unica "area urbana policentrica diffusa" in grado di collegarsi velocemente, per tramite delle direttrici adriatiche e tirreniche, con le altre regioni del Mezzogiorno e con i paesi del bacino del Mediterraneo.

Più specificatamente si evidenziano gli obiettivi di seguito elencati senza ordine di priorità, ma come oggettivo bisogno del territorio interprovinciale:

- 1) Collegare l'aeroporto e il porto di Brindisi con la sua stazione ferroviaria;
- 2) collegare le città di Brindisi, Taranto e Lecce attraverso una metropolitana di superficie tramite le Ferrovie del Sud-Est, potenziando il tronco Lecce - Leuca e Taranto - Martina Franca ed attivando il collegamento Aeroporto di Brindisi con la città di Lecce;
- 3) potenziare il porto di Brindisi con il completamento e riadattamento delle banchine del Porto esterno già previste nel Piano Regolatore per la loro utilizzazione per il traffico commerciale con la prevista realizzazione della piattaforma intermodale e delle strutture retroportuali ed interportuali quale polo di concentrazione dei traffici per il combinato marittimo e del magazzino e prima lavorazione dei prodotti in genere con particolare riferimento ai prodotti agricoli (Distripark), affinché il collegamento tra il porto ed il Distripark di Taranto ed il porto di Brindisi con la sua piattaforma intermodale ed il Distripark, così come concepiti, costituiscano un unico sistema logistico che possa essere il primario riferimento per i rapporti commerciali soprattutto con tutta l'area del mediterraneo;
- 4) valorizzazione degli interporti jonico-salentini: lo scalo merci di Surbo e la struttura di Francavilla Fontana da connettere in modo funzionale nel sistema dei collegamenti "a rete" con i porti di

- Taranto e di Brindisi sia attraverso il trasporto su gomma che su ferrovia;
- 5) realizzazione del Distripark nelle aree retro portuali del Molo Polisettoriale di Taranto per la lavorazione dei containers provenienti dall'Oriente e destinati al centro Europa;
  - 6) organizzare il "Distretto produttivo della logistica" con la localizzazione di attività produttive e di movimentazione delle merci nel sistema integrato Porto di Taranto - Aeroporto di Grottaglie - Aeroporto di Brindisi - Porto di Brindisi - Interporti e strutture intermodali delle aree di Brindisi e di Lecce;
  - 7) intervenire per la realizzazione di percorsi che colleghino l'intera area territoriale interprovinciale durante tutto l'arco dell'anno collegando i servizi di Trenitalia alle ferrovie SE, queste ultime da utilizzare più significativamente per il movimento delle merci, tutto ciò con le "Autostrade del Mare" e con una stretta connessione tra ferrovie-strade-mare-aria (Grottaglie Cargo) su scala interprovinciale;
  - 8) realizzare un sistema interprovinciale di trasporto pubblico locale su gomma, individuando le direttrici viarie e le nuove corse da destinare al potenziamento degli itinerari turistici ed al miglioramento dei movimenti della popolazione anche studentesca;
  - 9) realizzare gli interventi di completamento della linea ferroviaria Taranto-Bari-direttrice adriatica e riqualificare la linea ferroviaria Taranto-Metaponto-Potenza-Salerno;
  - 10) realizzazione della direttrice viaria Bradanico-Salentina con il completamento da Nardò a Boncore proseguendo per S.Pancrazio S. e da Manduria a S.Marzano, l'adeguamento da S.Marzano a Grottaglie, l'utilizzo dell'attuale S.S. 7 da Grottaglie a Taranto, per proseguire lungo la tratta Mottola-Castellaneta-Laterza-Matera in continuità con i tratti già realizzati o in fase di completamento da Matera a Candela e con il completamento del tratto S. Pancrazio S. - Lecce (ex 7 ter) ed il potenziamento della tratta Mesagne - S. Pancrazio S. - Boncore - Nardò - Avetrana;
  - 11) costruzione della Tangenziale Nord di Taranto, necessaria per dare continuità all'itinerario Bradanico-Salentino attorno al Capoluogo jonico nonché alla direttrice Est-Ovest di valenza europea tra il porto di Gioia Tauro ed il porto di Brindisi;
  - 12) riqualificare la base USAF di San Vito dei Normanni individuando il suo migliore utilizzo;
  - 13) ampliare il numero e la funzionalità/potenzialità dei porti finalizzati alla nautica da diporto, anche con riferimento agli indirizzi provvisoriamente definiti dalla Regione; a tale riguardo le tre Province di BR, LE e TA, come già evidenziato dall'UPI regionale, rivendicano un ruolo di programmazione e coordinamento delle attese degli enti locali mirate a garantire un servizio "a rete" per strutture uniformemente diffuse su tutta la fascia costiera Jonico-Salentina;
  - 14) potenziamento dell'arteria Ostuni-Ceglie-Francavilla quale completamento di programmazione in atto già interessata da rilevanti investimenti (CIPE 3/06 tratta Francavilla-Manduria);
  - 15) sviluppare la mobilità ai fini turistici con una rete di idrovie che interessi i maggiori centri turistici dell'area del "Grande Salento".

*Per gli interventi di seguito indicati esistono diversi livelli di elaborazione progettuale e una pluralità di soggetti istituzionali su cui ricadono competenze specifiche per la loro realizzazione (ad es. Autorità, Consorzi e/o Società Portuali e Aeroportuali, Ferrovie Sud Est, Reti Ferroviarie Italiane e Trenitalia S.p.A., ANAS, Comuni, Consorzi ex ASI etc.). Va precisato che gli interventi indicati per la viabilità sono in parte aggiuntivi rispetto a quelli definiti nel Protocollo di Intesa del 10/07/06 ed in parte ne anticipano alcune priorità rispetto a quelle previste.*

*Le tre Province intendono offrire ai vari enti e/o società il luogo privilegiato dove esercitare la necessaria azione di partenariato e concertazione istituzionale e sociale.*

*Le Province intendono altresì :*

- in primo luogo stabilire una gerarchia degli obiettivi, utile a selezionare un “parco progetti”, cantierizzabili in tempi definiti grazie all'individuazione corretta della possibile copertura finanziaria;*
- in secondo luogo indirizzare e accompagnare la progettualità esecutiva che dovrà essere coerente agli indirizzi e al quadro normativo previsto dagli strumenti di programmazione delle politiche nazionali e regionali in atto.*

*Le tre Province, pertanto, si impegnano a fornire alla Regione Puglia, nel più breve tempo possibile, per ogni intervento proposto le relative schede tecniche contenenti, tra l'altro:*

- 1. la quantificazione dell'impegno finanziario richiesto;*
- 2. il livello di progettualità esistente;*
- 3. le previsioni inerenti la cantierabilità;*
- 4. l'individuazione dei soggetti beneficiari e responsabili.*

## GLI INTERVENTI RITENUTI PRIORITARI

Le tre Province ritengono che le azioni e gli interventi che intendono promuovere siano strettamente connessi con gli indirizzi strategici che caratterizzano la programmazione regionale 2007-2013 e con essi trovano effettiva applicazione i principi comunitari generali di integrazione, concentrazione e sussidiarietà.

L'obiettivo comune è quello di procedere alla programmazione/pianificazione delle reti di collegamento trasportistiche, delle mobilità e delle piattaforme logistiche, configurando il territorio jonico-salentino quale unica “area urbana policentrica diffusa” in grado di collegarsi velocemente, per tramite delle direttrici adriatiche e tirreniche, con le altre regioni del Mezzogiorno e con i paesi del bacino del Mediterraneo.

Più specificatamente di seguito si evidenziano gli interventi, ritenuti prioritari, suddivisi per tipologia e per ambiti territoriali.

**1) Collegamenti ed opere ferroviarie**

- a) Collegamento dell'aeroporto ed il porto di Brindisi con la sua stazione ferroviaria;
- b) Realizzazione degli interventi di completamento e raddoppio della linea ferroviaria Taranto-Bari-direttrice adriatica.
- c) Riposizionamento della stazione ferroviaria di Lecce, potenziandone le funzioni di stazione di testa.
- d) Adeguamento della attuale Stazione Bellavista (Taranto) da adibire esclusivamente a stazione-merci in quanto RFI sta costruendo la Nuova Stazione di Bellavista ad un chilometro a monte verso Bari.
- e) Costruzione dei raccordi ferroviari tra la Stazione Bellavista e le aree retro portuali del porto di Taranto.
- f) Potenziamento, ammodernamento e trasformazione delle Ferrovie del Sud-Est in una metropolitana veloce di superficie, come da motivazioni e indicazioni contenute nell'apposito Protocollo d'Intesa sottoscritto il 25.3.2006 da: Provincia di Lecce, Regione Puglia e Ferrovie del Sud-Est.
- g) Realizzazione di stazioni di scambio lungo la Ferrovia Sud-Est per trasporto merci ai centri intermodali oltre che per il miglioramento della mobilità dei flussi turistici e dei cittadini;
- h) Potenziamento della direttrice ferroviaria Lecce - Brindisi - Taranto - direttrice Calabria (Via Metaponto) e Taranto - direttrice Campania (Via Ferrandina).

**2) Collegamenti ed opere stradali****2A) Interventi ricadenti nel territorio della Provincia di Lecce**

- a) Adeguamento, allargamento e messa in sicurezza della SP "Nardò alla SS n.101 Lecce-Gallipoli". L'intervento costituirà il tratto iniziale che permetterà l'accessibilità dell'area centro-meridionale salentina all'asse jonico.
- b) Allargamento e messa in sicurezza della SP n. 359 "Nardò-Avetrana", tale arteria, collegandosi con la SP Avetrana-Talsano realizzerà concretamente il collegamento da S.Maria di Leuca al polo industriale e portuale di Taranto e da questo, in particolare alle Regioni Calabria e Sicilia, favorendo, in tal modo, le relazioni socio-economiche di tutta l'area jonica.
- c) Ammodernamento della SP n.109 "Boncore-San Pancrazio", l'intervento metterà in collegamento il sistema portuale e aeroportuale della città di Brindisi con la costa Jonica leccese e concorrerà a rafforzare il collegamento della pista di collaudo SASN di Nardò con la viabilità nazionale.
- d) Completamento della strada statale 7 ter tratto S. Pancrazio-Lecce come già programmato nel

pianno decennale opere pubbliche dell'ANAS. Tale intervento consente un collegamento veloce tra le zone ovest della Provincia di Lecce allo snodo di collegamento viario che conduce ai porti di Brindisi e Taranto nonché all'aeroporto di Brindisi.

- e) Realizzazione Circonvallazione di Casarano, questa infrastruttura consentirà di interconnettere le aree produttive degli hinterland di Casarano e Tricase tramite un percorso alternativo all'asse adriatico che potrà favorire i traffici commerciali sia verso l'area di Taranto sia verso altre regioni meridionali utilizzando l'asse jonico.

Gli interventi sopradescritti possono concorrere in maniera determinante a far superare la marginalizzazione di carattere infrastrutturale della Provincia di Lecce, determinata dal fatto che la principale via di collegamento del Salento alla grande viabilità nazionale è costituita solamente dalla Strada Statale n.° 613 (Superstrada Lecce-Brindisi) che mette in relazione l'area del basso Salento con porto e aeroporto di Brindisi nonché con le arterie di interesse nazionale.

La Provincia di Lecce intende, pertanto, sviluppare l'itinerario, alternativo al precedente, lungo l'asse Jonico, che metta in comunicazione il Sud Salento con il Polo industriale e portuale di Taranto e con il resto della grande viabilità nazionale e internazionale in modo tale da agganciarsi ai futuri sviluppi dei porti di Brindisi e Taranto aventi specificità diverse.

A completamento degli interventi proposti se ne aggiungono altri, quali ad es. la circonvallazione di Nardò, che si stanno realizzando con risorse proprie dell'ente.

### **2B) Interventi ricadenti nel territorio della Provincia di Taranto**

- a) Itinerario Bradanico-Salentino con una ipotesi di continuità funzionale da S.Pancrazio Salentino, Mandria, passando per Taranto; questa arteria comprenderà il tronco da adeguare tra Manduria e S.Marzano, rimasto incompleto a cura dell'ANAS; seguirà il tronco S.Marzano - Grottaglie già realizzato dalla Provincia di Taranto e da qui si utilizzerà l'attuale tratto Grottaglie - Taranto della S.S. 7 Appia; il progetto prevede poi l'utilizzazione della “Tangenziale Nord” di Taranto (intervento evidenziato al punto b seguente) e, passando sotto Statte, l'itinerario confluirà sulla S.S. 106 Jonica; si proseguirà fino alla S.S. 100 e si raggiungerà la zona di San Basilio; da qui, attraverso l'adeguamento della Strada provinciale n°23 il nuovo itinerario si conetterà con l'incrocio per Castellaneta e proseguirà fino a Matera con gli svincoli di collegamento agli abitanti di Laterza e Ginosà; sarà così data completezza all'intero percorso Nardò - Boncore - S.Pancrazio - Manduria - Grottaglie - Taranto - Laterza -Matera - Melfi - Candela, fornendo il collegamento dell'area jonico - salentina con le autostrade per Napoli e per Bologna.
- b) “Tangenziale Nord” di Taranto, come strada extraurbana con caratteristiche a scorrimento veloce, per assicurare la continuità tra la S.S. 106 Jonica in direzione Gioia Tauro e la S.S. 7 Appia in direzione Brindisi; trattasi di uno dei percorsi Est-Ovest di valenza europea, per il quale occorre rendere efficiente e sicuro l'attraversamento della “cerniera” di Taranto con le varie connessioni con l'area portuale ed il Capoluogo.

**2C) Interventi ricadenti nel territorio della Provincia di Brindisi**

- a) Adeguamento ed allargamento e messa in sicurezza della direttrice viaria Ostuni - Ceglie M.ca - Francavilla Fontana - Manduria - mare. Nel territorio di Brindisi il progetto proposto prevede l'adeguamento dell'attuale sede stradale delle strade provinciali SP 22 "Ostuni - Ceglie M.ca", SP 26 "Ceglie M.ca" e la eliminazione delle intersezioni pericolose mediante la realizzazione di rotatorie. Per quanto concerne la SP 22 "Ostuni - Ceglie M.ca" è previsto l'adeguamento del tratto residuo della strada già interessata dai lavori di ampliamento. Il progetto prevede interventi finalizzati a migliorare la sicurezza lungo la SP 26 "Ceglie M.ca - Francavilla F.na", mediante la realizzazione di rotatorie e l'eliminazione delle intersezioni pericolose con strade comunali attualmente regolate con impianti semaforici. Il potenziamento della direttrice Ostuni - Ceglie M.ca- Francavilla F.na - Manduria, con l'eliminazione degli incroci a raso e la realizzazione di rotatorie, si inserisce nel progetto generale che prevede il completamento della circonvallazione di Francavilla Fontana (opera in fase di realizzazione da parte del comune di Francavilla F.na) ed il collegamento alla direttrice SS 7 Brindisi - Taranto.
- b) Potenziamento ed ampliamento della Strada Provinciale n° 74 "Mesagne - San Pancrazio Salentino, con il completamento della circonvallazione di raccordo alla strada statale 7 ter. Tale tratta costituirà così l'asse viario principale di raccordo con le direttrici previste nel programma degli interventi delle Province di Lecce e Taranto, infatti intersecando la Bradanico-Salentina e la strada statale 7 costituisce rete viaria di raccordo tra le dorsali Adriatica-Jonica.
- c) Il potenziamento della ex SS 16 tratto San Vito dei N.nni - Brindisi e Mesagne-S. Vito dei N.nni rappresenta intervento di prioritaria importanza in considerazione del continuo aumento del volume di traffico diretto sia verso il capoluogo, che verso l'arteria di interesse nazionale, unitamente alla realizzazione della circonvallazione presso il Comune di S. Vito dei N.nni, nonché con il potenziamento della ex SS 581 "Ceglie M.ca - San Michele S.no - San Vito dei N.nni" migliorerà, strategicamente lo snodo viario centrato sul Comune di S. Vito dei N.nni.
- d) Completamento della strada di collegamento tra la SS 7, il comune di Oria e la SP 51 "Oria - Cellino S. Marco" opera già in corso di progettazione (1° lotto) è necessaria per un collegamento tra la Strada Statale n°7 "Brindisi - Taranto", il comune di Oria e la Strada Provinciale SP 51. n°74.
- e) Completamento della circonvallazione di San Pietro V.co ed il potenziamento della strada provinciale SP 84, permette la messa in rete dei comuni della fascia nord della Provincia di Lecce con la dorsale adriatica.
- f) Collegamento dello scalo merci di Tutturano, già interessato da interventi di collegamento a rete ferroviaria, alla rete stradale provinciale attraverso la realizzazione di tronchi stradali.

*Nota: per una descrizione ragionata e dettagliata dei progetti di collegamenti stradali sopra elencati si rimanda alla lettura del testo del Protocollo d'Intesa tra la Regione Puglia e le Province di Lecce, Brindisi, Taranto, sottoscritto il 10 luglio 2006, riguardante il "Progetto Strategico infrastrutturale viario di collegamento dell'area jonico-salentina alla rete primaria Pugliese e all'Italia Meridionale".*



### **3) Portualità**

- a) Completamento e riadattamento delle banchine del Porto esterno di Brindisi già previste nel Piano Regolatore per loro utilizzazione per il traffico commerciale;
- b) Ammodernamento e potenziamento dell'offerta di “posti-barca”, a partire dalla riqualificazione dei principali porti a vocazione turistica del Salento così come indicato dal “*Piano con le linee guida per la definizione del sistema regionale della portualità turistica*”, approvato dalla Giunta Regionale il 10.1.2007 (V. Asse IV Linea d'intervento B).

### **4) Servizi di trasporto urbano ed extraurbano**

- a) Adeguamento e potenziamento del sistema di trasporto extraurbano e interprovinciale su gomma, tramite anche interventi di integrazione tra le varie società responsabili e i rispettivi Enti pubblici (le Province e i Comuni). Questi Enti dovranno prevedere l'elaborazione congiunta di Piani della Mobilità a favore, soprattutto, della popolazione scolastica e universitaria, sperimentando, anche, modalità di trasporto innovative ed ecosostenibili. Questo percorso sarà sviluppato all'interno delle pianificazioni strategiche e dei piani di mobilità dell'aree vaste così come individuate dalla Regione Puglia.
- b) Studio di fattibilità finalizzato all'attivazione di percorsi urbani con idrovie in collegamento tra le principali città costiere ed altri centri minori del “Grande Salento”.
- c) Costruzione di parcheggi di interscambio attorno alle Città Capoluogo per la regolazione dell'accesso di auto private nel centro-città.

### **5) Piattaforme logistiche e di movimentazione**

- a) Creazione di un unico Distripark del Grande Salento: sistema intermodale e logistico interprovinciale caratterizzato dal perno centrale ubicato nell'asse Porto di Taranto - Aeroporto di Grottaglie - funzionalmente collegato alle aree portuali-commerciali, retroportuali e aereoportuali di Brindisi e alle piattaforme logistiche intermodali della Provincia di Lecce (Surbo) e di Brindisi (Francavilla F.).Va, pertanto, effettuato il completamento della piattaforma intermodale di Brindisi in corso di attuazione tramite la realizzazione del secondo lotto dell'opera e la realizzazione della piattaforma logistica (Distripark) di Brindisi composta dalle strutture retroportuali ed interportuali quale polo polifunzionale di concentrazione dei traffici del combinato marittimo e del magazzinamento e prima lavorazione dei prodotti in genere, con particolare

riferimento ai prodotti agricoli.

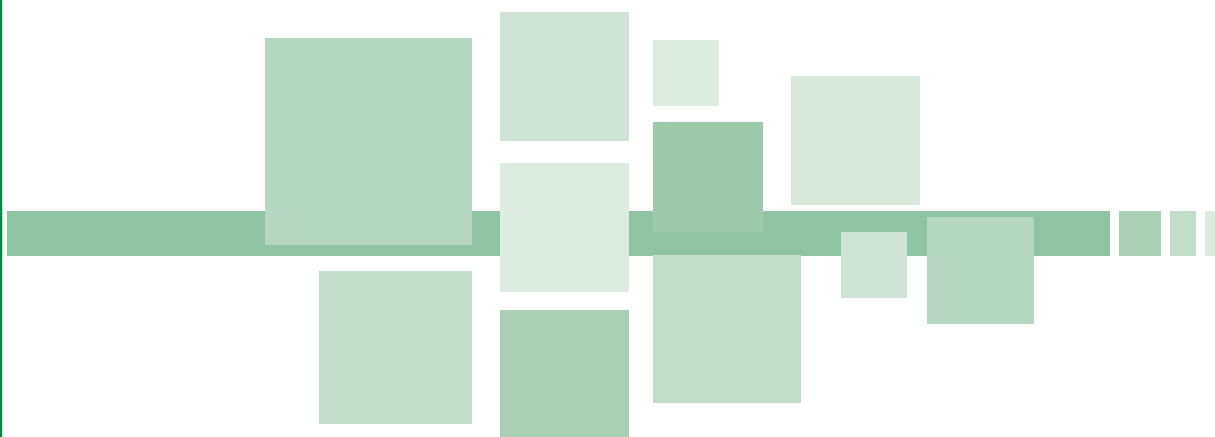
- b) Ammodernamento e ristrutturazione delle piattaforme logistiche intermodali di movimentazione delle merci di Melissano-Taviano e Lecce-Surbo e di quelle già esistenti o da completare e potenziare nelle aree retroportuali ed interportuali di Brindisi e Taranto e dell'interporto di Francavilla Fontana, tramite, anche, la loro connessione "a rete" con i porti di Brindisi, Taranto e gli aeroporti di Brindisi e Grottaglie.

Le piattaforme intermodali, realizzate con il decisivo concorso degli operatori privati, oltre al semplice stoccaggio, dovranno prevedere la prima trasformazione, la lavorazione, il confezionamento, l'assemblaggio di produzioni varie (deperibili e non) e la fornitura di servizi avanzati (controlli sanitari, certificazioni di qualità etc).

Le merci lavorate nel sistema logistico potranno godere di un regime doganale agevolato, riconosciuto dai Regolamenti Comunitari.

- c) Studio di fattibilità finalizzato alla riqualificazione della base USAF di San Vito dei Normanni.

Le piattaforme intermodali, i Distripark, e tutte le infrastrutture ad essi connesse sono pensate in una logica di sistema (distretto della logistica) tale da configurare l'intero Grande Salento come unica piattaforma dell'area Jonica Salentina che mira a collocarsi al centro del Mediterraneo come riferimento di eccellenza per i traffici passeggeri e merci anche con prospettive di lavorazione o semilavorazione delle stesse.



## La cooperazione possibile tra Regione Puglia e Province per la programmazione dei Fondi Strutturali

*Documento approvato dall'Unione Regionale delle Province Pugliesi (URPP)  
su proposta del Presidente della Provincia di Lecce, Giovanni Pellegrino*

### **Lo scenario nazionale e le sue possibili evoluzioni**

Le considerazioni contenute nel presente documento si basano su un duplice presupposto.

Il primo è costituito dal ruolo che le Province hanno acquisito in questi anni, anche in conseguenza delle politiche legislative di decentramento amministrativo, che ne hanno accresciuto il potenziamento funzionale e il profondo radicamento nelle comunità locali, dando corpo e sostanza alla riaffermata e forte identità delle Province, quale ente intermedio.

Il secondo è costituito, invece, dagli esiti cui sembra condurre il dibattito nazionale che intorno al ruolo assunto dalle Province si è riattivato nel corso dell'estate appena terminata.

Non vi è dubbio infatti che il quadro istituzionale concretamente determinato in questi anni è stato caratterizzato da due fenomeni sostanzialmente di opposto segno:

- l'uno costituito dall'azione delle Province che muovendo da una concezione universalistica del proprio ruolo hanno teso ad autoriconoscersi una piena autonomia esponenziale di tutti gli interessi delle popolazioni insediate nel loro territorio;
- l'altro da un forte protagonismo delle municipalità che nelle varie forme associative (unioni, associazioni, consorzi, ATO, varie forme di programmazione integrata) hanno avocato a sé compiti propri di una Amministrazione di area vasta.

La compresenza dei due fenomeni ha implicato spesso sovrapposizione di ruoli, duplicazioni di azioni amministrative con conseguente non ottimale utilizzazione di risorse pubbliche, che le condizioni della finanza pubblica nazionale tendono a rendere sempre più esigue.

È in ciò la ragione profonda di un dibattito, in cui non pochi si sono spinti sino a tornare a mettere in discussione la stessa utilità delle Province, il cui ruolo è stato pure garantito a livello di norma fondamentale dalla recente riforma del titolo V della Costituzione.

Il problema non è sfuggito all'attenzione del Governo nazionale, inequivocamente orientata ad una rivisitazione del TUEL da operare attraverso nuova delegazione legislativa che consenta di varare nelle forme del decreto legislativo un nuovo *codice delle autonomie locali*.

Recenti dichiarazioni del Ministro dell'Interno hanno peraltro chiaramente indicato la direzione in cui muoverà una riforma che, muovendo a livello di legislazione ordinaria e quindi fermo il riconoscimento costituzionale del ruolo delle Province darà, più concreta e precisa attuazione al principio di sussidiarietà verticale e cioè:

- concentrando nelle Province la esclusività dei compiti propri di una *amministrazione di area vasta*, così escludendo la possibilità che le Province si autorappresentino *in forma universalistica*, quali enti esponenziali di tutti gli interessi delle popolazioni insediate nel proprio territorio, una volta che è appunto il principio di sussidiarietà verticale ad imporre che tale attitudine di generale rappresentanza sia riconosciuta solo ai Comuni, quali enti di base;
- dall'altro imponendo che le forme associative delle municipalità valgano soltanto per consentire ai Comuni un migliore esercizio delle funzioni proprie e non possano quindi ambire ad un ruolo alternativo a quello delle Province nelle imputazione delle funzioni di amministrazione di area vasta.

Va da sé che in questo complessivo disegno di riordino dovrà inserirsi la delegazione regionale che dovrà appunto in funzione del principio di sussidiarietà verticale individuare tra Province e Comuni il livello cui imputare un insieme di funzioni delegate che, riconducendo nel loro complesso la Regione ad un ruolo prevalente di normazione e programmazione (e non di amministrazione puntuale), contribuiscono a definire in testa alle Province un complesso di funzioni proprie dell'*amministrazione di area vasta*, conseguentemente individuando nei Comuni destinatari delle ulteriori funzioni di amministrazione puntuale il cui esercizio i Comuni potranno ottimizzare attraverso un'accorta utilizzazione delle forme associative.

D'altro canto già nell'ordinamento vigente le varie competenze riconosciute alle Province (e quindi con esclusione di ulteriori compiti che le stesse spesso si sono assegnate muovendo da un'auto-rappresentazione del proprio ruolo in senso universalistico) trovano adeguata contestualizzazione e organica composizione sia nel Piano territoriale di coordinamento provinciale, sia nelle pianificazioni e programmazioni settoriali.

Fattore di rilevante importanza sull'asse territorio-sviluppo è la coincidenza del livello provinciale intermedio con l'ambito di area vasta ottimale in cui i programmi e gli interventi di sostegno allo sviluppo possono organizzarsi efficacemente, coerentemente con gli indirizzi di assetto del territorio, trovando nel radicamento locale e negli strumenti della concertazione i loro punti di forza,

A tale posizionamento è correlato l'importante ruolo di coordinamento delle azioni di sviluppo degli enti subprovinciali in quanto, come per la pianificazione territoriale, anche nella programmazione socio-economica, il fulcro e la valenza primaria dell'azione provinciale devono in ogni caso essere la concertazione e il coordinamento.

Ciò emerge sia nella fase "ascendente" di stimolo dell'azione programmatica regionale (art. 20, co 1, lett a) e b) del TUEL, con la quale la provincia aggrega e coordina le proposte avanzate dagli enti locali rispetto alla programmazione regionale e concorre direttamente alla programmazione regionale di sviluppo e dei relativi programmi di settore, sia nella fase "discendente", vale a dire di coordinamento dell'attività programmatica delle municipalità e della elaborazione di strategie coerenti con gli indirizzi regionali della programmazione socio-economica.

### ***L'attuale situazione pugliese***

Nel descritto scenario nazionale dovrebbe adeguatamente inserirsi l'azione del nuovo governo regionale pugliese, una volta che vi è una sostanziale coincidenza tra le sue dichiarazioni program-

matiche con quello scenario e le sue già chiare direzioni evolutive.

Sicché non può non sorprendere come allo stato attuale, per quanto riguarda le Province pugliesi, è emersa invece almeno sinora una sostanziale tendenza da parte della Regione Puglia a non considerare adeguatamente l'ente Provincia come un livello istituzionale destinatario di quella dignità peraltro riconosciuta anche dalle recenti modifiche costituzionali.

In particolare nell'ambito del processo di pianificazione regionale delle risorse comunitarie, le cui linee strategiche sono state individuate dalla Regione Puglia nel DSR, nonostante i contributi inoltrati dall'Unione Regionale delle Province, non è stato ritenuto opportuno che lo sviluppo di area vasta, la cui perimetrazione non sia strettamente municipalistica, possa passare attraverso l'azione delle Province, alle quali è ricondotta la valutazione dei fabbisogni, la definizione degli interventi possibili adeguati al contesto socio-economico dei rispettivi territori.

Nel contempo, però, l'evoluzione delle politiche regionali per la coesione e sviluppo territoriale ha individuato solo in nove aree vaste pugliesi, con capofila municipalità di grandi dimensioni, gli ambiti di riferimento dell'intervento programmatico regionale finanziando i rispettivi piani strategici e configurando, in tal modo, una relazione con le municipalità pugliesi che nella sua rilevanza strategica non tiene in debita considerazione l'importante ruolo di coordinamento assegnato dall'ordinamento alle Province, così come innanzi definito.

Tale programmazione, sostenuta solo da una chiara volontà politica che continua a dimostrare tiepidezza nei confronti delle Province, presenta evidenti criticità nella definita geometria degli stessi piani strategici delle aree vaste il cui perimetro, in alcuni casi, non coinvolge tutti i Comuni di una Provincia, mentre in altri si consente che diverse municipalità possano fruire di interventi a valere su più piani strategici.

### **La governance**

La programmazione 2007-2013 deve porre in evidenza il ruolo della governance, nell'efficace gestione delle risorse e nelle definite funzioni dei suoi attori sociali assicurando un più esteso esercizio del principio di sussidiarietà nell'attuazione delle politiche di sviluppo.

Si tratta di garantire che, in un quadro di cooperazione fra istituzioni ed attori, le Amministrazioni dotate di maggior capacità gestionale e finanziaria come le Province possano sostenere quelle municipalità che possono apparire più fragili sul piano delle competenze e della capacità tecnica

ricevendo supporto adeguato ed un buon accompagnamento.

Pertanto, il baricentro della riflessione da sviluppare in chiave essenzialmente propositiva va colto nella dinamica dei rapporti che si sono configurati negli ultimi anni tra Regione Puglia, Province e Comuni, nel rapporto tra Regione e le relative società partecipate (ARTI, FINPUGLIA, TECNOPOLIS, ecc.) poiché è intorno alle conseguenti forme di relazione che si è aperta una questione di fondo, destinata ora ad una possibile evoluzione alla luce della programmazione strategica 2007-2013.

Nell'ambito di tale scenario, si deve porre un punto fermo rispetto alla relazione tra Regione Puglia e Province, le cui modalità dovrebbero essere improntate a forme di collaborazione e coordinamento procedurali. È necessario un raccordo certo tra la programmazione regionale e quella provinciale, quale inevitabile premessa per l'individuazione degli obiettivi e l'attuazione delle politiche regionali, prevedendo forme di concertazione istituzionale per le determinazioni delle politiche regionali.

Una relazione che facilita l'attuazione delle politiche di sviluppo, con le Province che hanno un ruolo di forte rilievo, avendo la capacità di rafforzare le proprie funzioni di programmazione, di coordinamento, animazione e gestione. Assunzione di responsabilità dirette che, nell'attuazione degli strumenti per lo sviluppo territoriale, possono garantire il rispetto della tempistica prevista dai rispettivi cronoprogrammi per la realizzazione degli interventi, in quanto l'alta dotazione di capacità gestionale, finanziaria (con la possibilità di continue anticipazioni di cassa) e tecnica in genere consentiranno di non subordinare tali realizzazioni all'introito certo delle risorse comunitarie.

Tali processi non possono essere assicurati dai Comuni, in quanto limitati nella loro ridotta dotazione e capacità finanziaria, le cui correlate problematiche possono far maturare di sovente ritardi ed inefficienze di gestione.

### **Aree vaste**

Le Aree vaste costituiscono un modello funzionale, privo di soggettività giuridica, finalizzato all'integrazione e cooperazione, svolgendo un ruolo importante di razionalizzazione delle scelte. L'integrazione, attraverso gli strumenti di piano, tra obiettivi relativi alla qualità ambientale, allo sviluppo, alle previsioni insediative o, per le municipalità, alla destinazione dell'uso dei suoli, implica non solo un approccio d'area vasta, contemplato da tempo dalla normativa nazionale e regionale, ma ne rende indispensabile un suo sostanziale rafforzamento.

Pur nel riconoscimento che le città hanno una rilevante centralità nella propulsione dello sviluppo per il territorio di riferimento, è inevitabile che il processo di pianificazione strategica di area vasta non

possa far pervenire all'adozione di un assetto organizzativo in cui le Province assumono il ruolo di coordinamento.

Nell'ambito di tale conferimento correlato ai piani strategici, la Provincia può esercitare quelle funzioni di area vasta che, per dimensioni territoriali ed organizzative, non possono essere esercitate dal Comune.

Ciò sarebbe in coerenza con il provvedimento dirigenziale, in esecuzione della Delibera della G.R. n. 1476 del 25.10.2005 che determina per i destinatari delle risorse finanziarie, tra l'altro, *di avvalersi nel prosieguo dell'iter procedimentale, così come già avvenuto nella fase di valutazione delle proposte, della collaborazione delle Amministrazioni provinciali al fine di assicurare il coordinamento con il partenariato locale nella predisposizione delle proposte definitive di pianificazione strategica.*

#### **Piani di settore (PS)**

I PS sono piani di livello provinciale che affrontano singole o più tematiche settoriali. In tali Piani vengono effettuate analisi ed elaborazioni specifiche che consentono da un lato di approfondire la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e dall'altro di regolare, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate.

Mediante tali strumenti di pianificazione la Provincia ha la possibilità quindi di disciplinare, attraverso una pianificazione concertata con i Comuni interessati, in modo coerente ed omogeneo materie e tematiche che, riferite ad un territorio che travalica la scala comunale, assumono un interesse di livello provinciale, in conformità ai compiti istituzionali demandati dal D.lgs 18.08.2000 n. 267. Possono essere diretti alla riqualificazione del sistema insediativi, così come alla conseguente efficienza delle reti di mobilità e di relazione nell'ottica della massima salvaguardia degli ecosistemi ambientali e della difesa del suolo.

Nella definizione dei piani di settore, è opportuno considerare che le Province saranno dotate di strumenti per lo sviluppo dei sistemi territoriali, i PTCP, così come previsto dalla L.R. 20/2001 che definiscono gli scenari di riferimento per le politiche pubbliche attraverso la descrizione della matrice ambientale, delle strutture insediativi-produttive e della rete infrastrutturale. I PS, pertanto, possono arricchire il P.T.C.P. mediante la definizione di un sistema di pianificazione più ampio ed efficace.

#### **Distrettualità funzionale**

Per comprendere il modello regionale di sviluppo basato sui distretti industriali, di cui alla versione attuale del ddl, e le potenzialità che lo riguardano, è necessario partire da una definizione istituzio-



nale largamente condivisa con cui si fa riferimento a un'entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un'area circoscritta.

La prospettiva della formazione dei distretti produttivi, quali libere aggregazioni di imprese aventi l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree territoriali (orizzontali e verticali) e dei settori di riferimento (funzionali), potrà consentire alle Province di avere un ruolo nello sviluppo delle imprese in una logica multisettoriale.

In questo quadro, le Province costituiscono delle entità omogenee e possono acquisire un efficace ruolo di coordinamento consentendo di poter accrescere il grado di distrettualità funzionale dell'intera regione. L'azione agglomerante delle determinanti relative alla distrettualità potrebbe essere proprio rafforzata dall'effetto di diffusione spaziale tra province contigue.

Altro aspetto non trascurabile è quello dell'individuazione dei settori con interventi finanziabili dalla Delibera CIPE 3/2006. Pur nella consapevolezza che in relazione all'APQ i settori privilegiati sono quello dei Trasporti e del Ciclo integrato delle acque, i cui interventi assorbono il 50% delle assegnazioni, o opportuno che si raggiunga un equilibrio programmatico allocando risorse, nel settore dei trasporti, per quegli interventi che sono ritenuti strategici per il recupero di alcune aree territoriali, evitando di svuotare la funzione programmatica regionale del rilevante contributo che può essere fornito dai livelli di governo inferiori, consentendo di orientare la pianificazione verso i reali fabbisogni di cui necessitano i rispettivi sistemi locali (metropolitana di superficie per l'ammodernamento della rete ferroviaria attuale e completamento infrastrutture utili allo sviluppo turistico). Tali interventi coincidono con l'obiettivo dell'APQ correlato alla succitata Delibera CIPE che è quello di massimizzare l'utilizzazione delle infrastrutture del sistema ferroviario regionale e dall'altro di completare le infrastrutture viarie già finanziate nonché di migliorarne il collegamento della rete nazionale con i sistemi produttivi locali.

### **Considerazioni di sintesi e proposte**

Quanto finora considerato rileva in ordine alla configurazione dei rapporti tra Regione Puglia e Province che dovrebbero strutturarsi in chiave coerente con i principi di sussidiarietà istituzionale, di cooperazione ed integrazione. Allo stato attuale, quanto riscontrato è risultato evasivo, se non deludente rispetto alle previsioni del DSN, nonostante i rispettivi contributi documentali delle Province, quegli forniti dall'Unione Regionale delle Province e il progetto di sviluppo integrato del Grande Salento con cui le Province dell'arco jonico-salentino hanno inteso rappresentare l'ottimale sistema relazionale utile a riscontrare un'efficace programmazione regionale.

La sensazione recepita, allo stato attuale, rispetto all'auspicata cooperazione tra i due livelli istituzionali è che la Regione Puglia non percepisca in maniera corretta il rapporto con le Province, affermando un centralismo che mortifica le Province che, nel loro ruolo così come definito dal quadro normativo, sono gli enti di coordinamento dell'area vasta in quanto intermedi tra le municipalità e la stessa Regione, al di là di volontà politiche che non trovano fondamento in alcun riferimento ordinamentale.

Pertanto, è opportuno aprire una possibile dinamica nelle relazioni tra Regione Puglia e Province sia per la programmazione strategica sia per l'esercizio delle deleghe avviando la concreta attuazione del riassetto delle funzioni amministrative coerente con i principi dell'art. 118.

Un'adeguata funzione, pertanto, va riconosciuta alle Province in merito agli interventi che rispondono ad un principio di integrazione, basati su di un'idea guida di sviluppo a livello provinciale, condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione socio-istituzionale ed attuata secondo il principio della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali.

Le misure e le azioni relative ai vari livelli di sistema potranno essere definiti nella pianificazione di dettaglio, di concerto con le Province, recependo le proposte originate "dal basso" attraverso una valutazione e determinazione degli obiettivi.

Le Province dovrebbero essere riconosciute nella programmazione di dettaglio come centri di competenza destinatari e/o attuatori delle misure finanziarie che saranno destinate ad interventi di sviluppo locale di area vasta nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo, della formazione professionale, delle infrastrutture, dei sistemi locali di sviluppo.

Inoltre, possono essere altresì assegnate quelle funzioni utili ad una valutazione di conformità della progettazione territoriale con gli strumenti di programmazione e pianificazione come i PTCP che offrono un'impostazione sovracomunale dell'assetto e dello sviluppo territoriale plurimetrica, anche in coerenza con la prospettiva relativa all'assegnazione delle funzioni di istruttoria sui PUG e PUT municipali.

Per il sostegno finanziario alle aree vaste, ovvero a quel complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e che coinvolgono un rilevante numero di municipalità, è opportuno riconoscere il coordinamento alle Province, al fine di garantire che alla complessità di realizzazione di queste azioni facciamo riscontro modalità gestionali unitarie, organiche ed integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Il riconoscimento delle proposte integrate di sviluppo a livello subregionale costituiscono un concorso alla programmazione regionale che mira a facilitare l'allocazione delle risorse nell'ambito di uno scenario di area vasta più ampio di quello provinciale, i cui fattori primari dello scenario di sviluppo sono stati costruiti correlando la realtà economica attuale, le vocazioni territoriali e le potenzialità latenti con le opportunità offerte da un posizionamento geopolitico nell'area euromediterranea, in relazione ai flussi commerciali dei mercati globali.

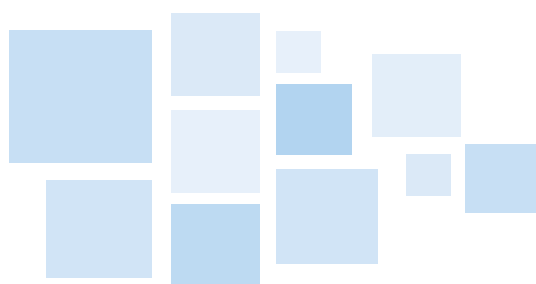
Opportunità che possono essere colte solo se si interviene efficacemente e con un cronoprogramma certo nel fronteggiare l'ineludibile richiesta di recupero infrastrutturale che penalizza l'intera area salentina e nella crescente domanda di innovazione e ricerca che deve caratterizzare l'intero apparato produttivo ivi allocato.

Le Province esprimeranno il proprio contributo di partecipazione e proposizione allo scopo che la Regione cambi registro e si possa configurare un nuovo scenario nella cooperazione con la Regione sia per quanto attiene l'esecutività progettuale degli interventi relativi alle aree vaste, sia per le pianificazioni di settore con una cooperazione più efficace nella strutturazione della distrettualità funzionale dei sistemi imprenditoriali.

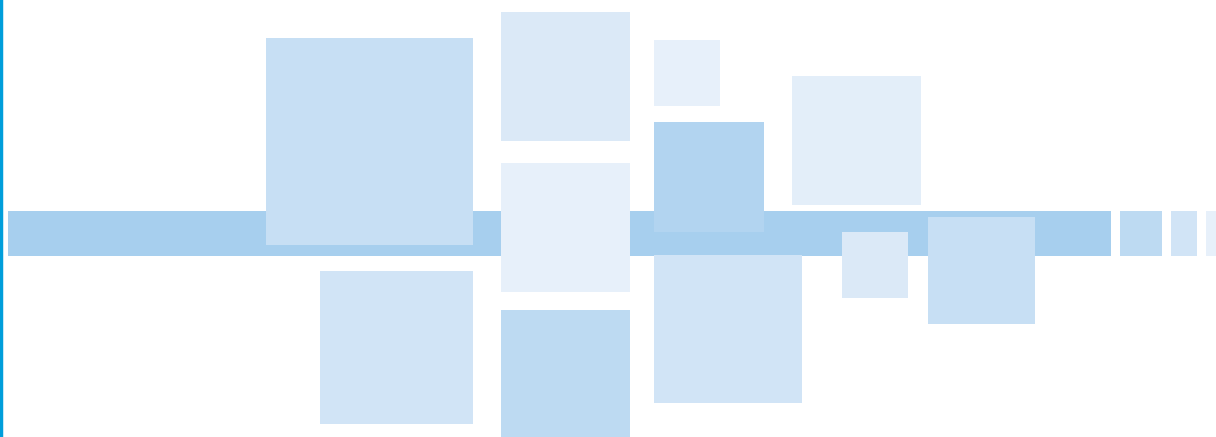


SALENTO  
economia

# NOTIZIARIO STATISTICO







## Lavoro

---

- Andamento occupazionale in provincia di Lecce
- Forze Lavoro della provincia di Lecce - media 2006







# Andamento occupazionale in provincia di Lecce

Elaborazioni Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati Provincia di Lecce - Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale, INPS

- Lavoratori in cerca di occupazione  
(ex d.lgs. 181/2000 e 297/2002) - dicembre 2006
- Avviamenti e cessazioni rilevati dai Centri  
per l'impiego - anno 2006
- Lavoratori in mobilità  
(ex leggi 223/1991 e 236/1993) - dicembre 2006
- CIG - ore autorizzate in Provincia di Lecce - anno 2006

**LAVORATORI IN CERCA DI OCCUPAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE**  
**EX D.LGS. 181/2000 E 297/2002 - 31 DICEMBRE 2006**

ISCRITTI AI CPI IN CERCA DI OCCUPAZIONE		146.782	
Var. % su iscritti 01.01.06		+5,4%	
Incid. su popolaz. 15-64 anni		27,5%	
DISTRIBUZIONE PER SESSO	%	ISCRITTI	
Maschi	41,0	60.235	
Femmine	59,0	86.547	
DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ	%	ISCRITTI	
15-18	1,2	1.820	
19-24	14,0	20.608	
25-29	16,3	23.872	
30-49	51,5	75.644	
50 e oltre	16,9	24.838	
DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO	%	ISCRITTI	
Laureati	6,4	9.459	
Diplomati	35,2	51.604	
Altro titolo di studio	58,4	85.719	
DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA	%	ISCRITTI	
EX OCCUPATI (Disoccupati)	64,3	94.347	
Occupati PART-TIME (meno di 20 ore settimanali)	3,6	5.264	
Occupati TEMPO DETERM. (meno di 4 mesi)	5,2	7.587	
ALLA RICERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE (Inoccupati)	35,7	52.435	
DISTRIBUZIONE PER CENTRO TERRITORIALE			
	ISCRITTI		INCIDENZA SU POP. 15-64 ANNI
	N.	%	%
LECCE	27.399	18,7	23,7
CASARANO	23.229	15,8	28,9
TRICASE	14.671	10,0	34,5
NARDO'	15.111	10,3	25,6
CAMPI SALENTINA	14.852	10,1	24,8
GALATINA	12.417	8,5	29,6
MAGLIE	11.054	7,5	29,7
MARTANO	9.623	6,6	28,5
GALLIPOLI	9.826	6,7	29,6
POGGIARDO	8.600	5,9	28,2
<b>TOTALE</b>	<b>146.782</b>	<b>100,0</b>	<b>27,5</b>

**LAVORATORI IN CERCA DI OCCUPAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE  
EX D.LGS. 181/2000 E 297/2002 - ANNO 2006**

	31 Dicembre 2006	1 Gennaio 2006	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
<b>ISCRITTI AI CPI IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	<b>146.782</b>	<b>139.313</b>	<b>+7.469</b>	<b>+5,4%</b>
Incidenza iscritti rispetto popolazione 15 - 64 anni	27,5%	26,1%	+1,4%	

<b>DISTRIBUZIONE PER TITOLO DI STUDIO</b>				
LAUREATI	9.459	7.402	+2.057	+27,8%
DIPLOMATI	51.604	50.040	+1.564	+3,1%
ALTRO TITOLO DI STUDIO	85.719	81.871	+3.848	+4,7%

<b>DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA</b>				
EX OCCUPATI (Disoccupati)	94.347	88.939	+5.408	+6,1%
ALLA RICERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE (Inoccupati)	52.435	50.374	+2.061	+4,1%

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

## AVVIAMENTI E CESSAZIONI RILEVATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI LECCE - ANNO 2006

AVVIAMENTI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO						
	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	N.	%	N.	%	N.	%
TEMPO INDETERMINATO	24.313	21,6	16.372	25,8	7.941	16,2
TEMPO DETERMINATO	81.911	72,9	42.895	67,7	39.016	79,6
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	54	0,0	13	0,0	41	0,1
APPRENDISTATO	6.101	5,4	4.114	6,5	1.987	4,1
LAVORO A DOMICILIO	7	0,0	-	-	7	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>112.386</b>	<b>100,0</b>	<b>63.394</b>	<b>100,0</b>	<b>48.992</b>	<b>100,0</b>
- full-time	97.356	86,6	57.135	90,1	40.221	82,1
- part-time	15.030	13,4	6.259	9,9	8.771	17,9

CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO						
	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	N.	%	N.	%	N.	%
TEMPO INDETERMINATO	19.133	26,3	12.565	29,3	6.568	21,9
TEMPO DETERMINATO	48.198	66,2	26.738	62,4	21.460	71,7
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	118	0,2	64	0,1	54	0,2
APPRENDISTATO	5.306	7,3	3.457	8,1	1.849	6,2
LAVORO A DOMICILIO	6	0,0	-	-	6	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>72.761</b>	<b>100,0</b>	<b>42.824</b>	<b>100,0</b>	<b>29.937</b>	<b>100,0</b>
- full-time	61.968	85,2	38.444	89,8	23.524	78,6
- part-time	10.793	14,8	4.380	10,2	6.413	21,4

RAPPORTO AVVIAMENTI / CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE
TEMPO INDETERMINATO	1,3	1,3	1,2
TEMPO DETERMINATO	1,7	1,6	1,8
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	0,5	0,2	0,8
APPRENDISTATO	1,1	1,2	1,1
LAVORO A DOMICILIO	1,2		1,2
<b>TOTALE</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>
- full-time	1,6	1,5	1,7
- part-time	1,4	1,4	1,4

SALDO AVVIAMENTI - CESSAZIONI, PER TIPOLOGIA DI LAVORO			
	TOTALE	UOMINI	DONNE
TEMPO INDETERMINATO	5.180	3.807	1.373
TEMPO DETERMINATO	33.713	16.157	17.556
CONTRATTO FORMAZIONE LAVORO	-64	-51	-13
APPRENDISTATO	795	657	138
LAVORO A DOMICILIO	1	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>39.625</b>	<b>20.570</b>	<b>19.055</b>
- full-time	35.388	18.691	16.697
- part-time	4.237	1.879	2.358

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

**AVVIAMENTI E CESSAZIONI RILEVATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA  
PROVINCIA DI LECCE - ANNO 2006**

	AVVIAMENTI di cui			CESSAZIONI di cui			RAPPORTO AVVIAMENTI / CESSAZIONI di cui		
	TOTALE	Imprese no artigiane	Imprese artigiane	TOTALE	Imprese no artigiane	Imprese artigiane	TOTALE	Imprese no artigiane	Imprese artigiane
<b>AGRICOLTURA</b>									
Agr. pesca, estrattive	25.963	25.921	42	8.011	7.974	37	3,2	3,3	1,1
<b>INDUSTRIA</b>									
Industria alimentare	1.935	1.480	455	1.547	1.126	421	1,3	1,3	1,1
<b>Industrie TAC</b>	3.818	2.897	921	4.596	3.585	1.011	0,8	0,8	0,9
<i>di cui</i> Tessile	519	352	167	670	474	196	0,8	0,7	0,9
Abbigliamento	2.791	2.088	703	3.203	2.413	790	0,9	0,9	0,9
Calzature	508	457	51	723	698	25	0,7	0,7	2,0
Legno, mobilio	642	386	256	627	385	242	1,0	1,0	1,1
Carta, poligrafica	212	165	47	311	238	73	0,7	0,7	0,6
Chimica, gomma	140	115	25	125	117	8	1,1	1,0	3,1
Prod. min. non metall.	482	338	144	363	256	107	1,3	1,3	1,3
Prod. di metalli	168	128	40	153	129	24	1,1	1,0	1,7
Fabbr. prodotti in metallo	1.656	1.141	515	1.686	1.210	476	1,0	0,9	1,1
Fabbr. appar. meccan.	97	64	33	134	89	45	0,7	0,7	0,7
Fabbr. macchine elett.-ott.	145	104	41	138	90	48	1,1	1,2	0,9
Prod. mezzi di trasporto	135	89	46	84	54	30	1,6	1,6	1,5
Altre manifatturiere	408	322	86	376	314	62	1,1	1,0	1,4
Gas, acqua, energia elettr.	26	25	1	35	34	1	0,7	0,7	1,0
Costruzioni	12.111	7.607	4.504	10.281	6.578	3.703	1,2	1,2	1,2
<b>SERVIZI</b>									
Commercio	5.073	4.836	237	4.614	4.383	231	1,1	1,1	1,0
Alberghiero, ristorazione	9.234	9.172	62	8.299	8.256	43	1,1	1,1	1,4
Trasporti e comunicazioni	871	865	6	828	820	8	1,1	1,1	0,8
Credito e assicurazioni	148	148	-	138	138	-	1,1	1,1	
Servizi alle imprese	7.024	6.410	614	5.895	5.562	333	1,2	1,2	1,8
Pubbl. Amministrazione	833	809	24	705	680	25	1,2	1,2	1,0
Istruzione	2.244	2.244	-	2.186	2.186	-	1,0	1,0	
Sanità	705	701	4	713	708	5	1,0	1,0	0,8
Altri servizi	4.712	4.632	80	4.094	4.032	62	1,2	1,1	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI LECCE (LEGGI 223/91 E 236/93)  
31 DICEMBRE 2006

	DICEMBRE 2006	GENNAIO 2006	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
LAVORATORI IN MOBILITÀ	3.716	5.079	-1.363	-26,8%
SENZA INDENNITÀ	498	554	-56	-10,1%
CON INDENNITÀ	3.218	4.525	-1.307	-28,9%
di cui DONNE	2.133	2.728	-595	-21,8%
UOMINI	1.583	2.351	-768	-32,7%

## DISTRIBUZIONE PER CENTRO TERRITORIALE

		DI CUI	
		SENZA INDENNITÀ	CON INDENNITÀ
CASARANO	1.221	103	1.118
TRICASE	658	93	565
LECCE	514	133	381
GALATINA	285	30	255
MAGLIE	250	42	208
NARDO'	219	12	207
CAMPI SALENTINA	197	43	154
GALLIPOLI	172	12	160
POGGIARDO	147	9	138
MARTANO	53	21	32

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

## LAVORATORI IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI LECCE (LEGGI 223/91 E 236/93) 31 DICEMBRE 2006

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ETÀ						
ANNI DI ETÀ	N.	%	DI CUI:			
			FEMMINE		MASCHI	
			N.	%	N.	%
meno di 24	112	3,0	86	4,0	26	1,6
25 - 29	444	11,9	325	15,2	119	7,5
30 - 34	673	18,1	471	22,1	202	12,8
35 - 39	556	15,0	365	17,1	191	12,1
40 - 44	576	15,5	330	15,5	246	15,5
45 - 49	468	12,6	245	11,5	223	14,1
50 - 54	352	9,5	161	7,5	191	12,1
55 - 59	384	10,3	122	5,7	262	16,6
oltre 60	151	4,1	28	1,3	123	7,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.716</b>	<b>100,0</b>	<b>2.133</b>	<b>100,0</b>	<b>1.583</b>	<b>100,0</b>

DISTRIBUZIONE PER COMPARTO DI ATTIVITÀ						
COMPARTO	N.	%	DI CUI:			
			FEMMINE		MASCHI	
			N.	%	N.	%
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	3.222	86,7	1.921	90,1	1.301	82,2
COMMERCIO	177	4,8	85	4,0	92	5,8
SERVIZI	150	4,0	51	2,4	99	6,3
AGRICOLTURA - CACCIA - PESCA	58	1,6	38	1,8	20	1,3
TRASPORTI	34	0,9	5	0,2	29	1,8
ALBERGHI E TURISMO	23	0,6	8	0,4	15	0,9
STUDI PROFESSIONALI	18	0,5	14	0,7	4	0,3
DIRIGENTI	10	0,3	0	0,0	10	0,6
PUBBLICO IMPIEGO	0	0,0	0	0,0	0	0,0
NON SPECIF.	24	0,6	11	0,5	13	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.716</b>	<b>100,0</b>	<b>2.133</b>	<b>100,0</b>	<b>1.583</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Politiche del Lavoro e Formazione Professionale

## ORE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ANNO 2006

GESTIONE ORDINARIA (INDUSTRIA E SERVIZI)		2.952.718	
di cui:	INTERVENTI ORDINARI	1.492.447	51%
	INTERVENTI STRAORDINARI	1.460.271	49%
di cui:	OPERAI	2.816.996	95%
	IMPIEGATI	135.722	5%
di cui:	PELLI E CUOIO	1.310.001	44%
	VESTIARIO E ABBIGLIAMENTO	563.238	19%
	MECCANICHE	353.963	12%
	TESSILI	268.212	9%
	SERVIZI E COMMERCIO	135.125	5%
	ALTRE ATTIVITÀ	322.179	11%
EDILIZIA		670.140	
di cui:	OPERAI	665.109	99%
	IMPIEGATI	5.031	1%

## ORE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

	ANNO 2006	ANNO 2005	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE
<b>GESTIONE ORDINARIA (INDUSTRIA E SERVIZI)</b>	<b>2.952.718</b>	<b>3.459.658</b>	<b>-506.940</b>	<b>-15%</b>
di cui: INTERVENTI ORDINARI	1.492.447	2.565.691	-1.073.244	-42%
INTERVENTI STRAORDINARI	1.460.271	893.967	566.304	63%
di cui: OPERAI	2.816.996	3.245.285	-428.289	-13%
IMPIEGATI	135.722	214.373	-78.651	-37%
di cui: PELLI E CUOIO	1.310.001	1.313.427	-3.426	0%
VESTIARIO E ABBIGLIAMENTO	563.238	760.635	-197.397	-26%
MECCANICHE	353.963	546.170	-192.207	-35%
TESSILI	268.212	177.742	90.470	51%
SERVIZI E COMMERCIO	135.125	377.993	-242.868	-64%
ALTRE ATTIVITÀ	322.179	283.691	38.488	14%
<b>EDILIZIA</b>	<b>670.140</b>	<b>678.613</b>	<b>-8.473</b>	<b>-1%</b>
di cui: OPERAI	665.109	674.525	-9.416	-1%
IMPIEGATI	5.031	4.088	943	23%

Fonte: elaborazioni su dati INPS



## Forze lavoro della provincia di Lecce Media 2006

---

Elaborazioni Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

- Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione
- Occupati per settore di attività economica
- Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

## POPOLAZIONE DI 15 ANNI ED OLTRE PER SESSO E CONDIZIONE MEDIA 2006

	ANNO 2006		ANNO 2005		VARIAZIONE ANNO 2006 / ANNO 2005		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>OCCUPATI</b>	<b>253.064</b>	<b>36,8</b>	<b>243.010</b>	<b>35,5</b>	<b>+4,1%</b>	<b>+2,8%</b>	<b>+1,9%</b>
Maschi	165.336	24,1	160.462	23,5	+3,0%	+1,3%	+1,5%
Femmine	87.728	12,8	82.549	12,1	+6,3%	+6,4%	+2,5%
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZ.</b>	<b>44.695</b>	<b>6,5</b>	<b>40.782</b>	<b>6,0</b>	<b>+9,6%</b>	<b>-12,1%</b>	<b>-11,4%</b>
Maschi	21.555	3,1	20.904	3,1	+3,1%	-10,7%	-11,3%
Femmine	23.140	3,4	19.878	2,9	+16,4%	-13,7%	-11,5%
<b>NON FORZE LAVORO</b>	<b>389.629</b>	<b>56,7</b>	<b>399.967</b>	<b>58,5</b>	<b>-2,6%</b>	<b>+0,3%</b>	<b>+0,4%</b>
Maschi	137.226	20,0	140.721	20,6	-2,5%	+1,3%	+0,6%
Femmine	252.403	36,7	259.246	37,9	-2,6%	-0,2%	+0,2%
<b>TOT. POPOLAZ. 15 ANNI ED OLTRE</b>	<b>687.388</b>	<b>100,0</b>	<b>683.760</b>	<b>100,0</b>	<b>+0,5%</b>	<b>+0,4%</b>	<b>+0,6%</b>
Maschi	324.117	47,2	322.087	47,1	+0,6%	+0,5%	+0,7%
Femmine	363.271	52,8	361.673	52,9	+0,4%	+0,4%	+0,6%

## POPOLAZIONE DI 15 ANNI ED OLTRE PER SESSO E CONDIZIONE TRIENNIO 2004-2006

	ANNO 2006		ANNO 2004		VARIAZIONE ANNO 2006 / ANNO 2004		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>OCCUPATI</b>	<b>253.064</b>	<b>36,8</b>	<b>245.617</b>	<b>36,2</b>	<b>+3,0%</b>	<b>+1,7%</b>	<b>+2,6%</b>
Maschi	165.336	24,1	156.288	23,1	+5,8%	+2,9%	+2,3%
Femmine	87.728	12,8	89.329	13,2	-1,8%	-0,9%	+3,0%
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZ.</b>	<b>44.695</b>	<b>6,5</b>	<b>42.285</b>	<b>6,2</b>	<b>+5,7%</b>	<b>-18,7%</b>	<b>-14,6%</b>
Maschi	21.555	3,1	20.016	3,0	+7,7%	-14,1%	-13,4%
Femmine	23.140	3,4	22.269	3,3	+3,9%	-23,5%	-15,7%
<b>NON FORZE LAVORO</b>	<b>389.629</b>	<b>56,7</b>	<b>390.041</b>	<b>57,5</b>	<b>-0,1%</b>	<b>+3,4%</b>	<b>+2,1%</b>
Maschi	137.226	20,0	142.708	21,1	-3,8%	+2,2%	+2,6%
Femmine	252.403	36,7	247.333	36,5	+2,0%	+4,1%	+1,8%
<b>TOT. POPOLAZ. 15 ANNI ED OLTRE</b>	<b>687.388</b>	<b>100,0</b>	<b>677.942</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,4%</b>	<b>+1,3%</b>	<b>+1,7%</b>
Maschi	324.117	47,2	319.012	47,1	+1,6%	+1,4%	+1,8%
Femmine	363.271	52,8	358.931	52,9	+1,2%	+1,2%	+1,5%

## OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - MEDIA 2006

	ANNO 2006		ANNO 2005		VARIAZIONE ANNO 2006 / ANNO 2005		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE OCCUPATI</b>	<b>253.064</b>	<b>100,0</b>	<b>243.010</b>	<b>100,0</b>	<b>+4,1%</b>	<b>+2,8%</b>	<b>+1,9%</b>
Dipendenti	179.861	71,1	172.384	70,9	+4,3%	+2,2%	+2,3%
Indipendenti	73.203	28,9	70.627	29,1	+3,6%	+4,6%	+0,7%
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>13.119</b>	<b>5,2</b>	<b>12.057</b>	<b>5,0</b>	<b>+8,8%</b>	<b>+6,7%</b>	<b>+3,6%</b>
Dipendenti	9.607	3,8	8.357	3,4	+15,0%	+4,8%	+8,9%
Indipendenti	3.512	1,4	3.700	1,5	-5,1%	11,7%	-0,9%
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>33.153</b>	<b>13,1</b>	<b>33.552</b>	<b>13,8</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-0,0%</b>
Dipendenti	25.992	10,3	26.579	10,9	-2,2%	-2,6%	-0,2%
Indipendenti	7.161	2,8	6.974	2,9	+2,7%	+14,4%	+1,2%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>25.886</b>	<b>10,2</b>	<b>27.570</b>	<b>11,3</b>	<b>-6,1%</b>	<b>-3,3%</b>	<b>-0,6%</b>
Dipendenti	17.627	7,0	17.573	7,2	+0,3%	-6,0%	+0,2%
Indipendenti	8.258	3,3	9.997	4,1	-17,4%	+3,5%	-2,0%
<b>SERVIZI</b>	<b>180.906</b>	<b>71,5</b>	<b>169.831</b>	<b>69,9</b>	<b>+6,5%</b>	<b>+4,0%</b>	<b>+2,8%</b>
Dipendenti	126.635	50,0	119.875	49,3	+5,6%	+4,7%	+3,3%
Indipendenti	54.271	21,4	49.956	20,6	+8,6%	+2,4%	+1,4%

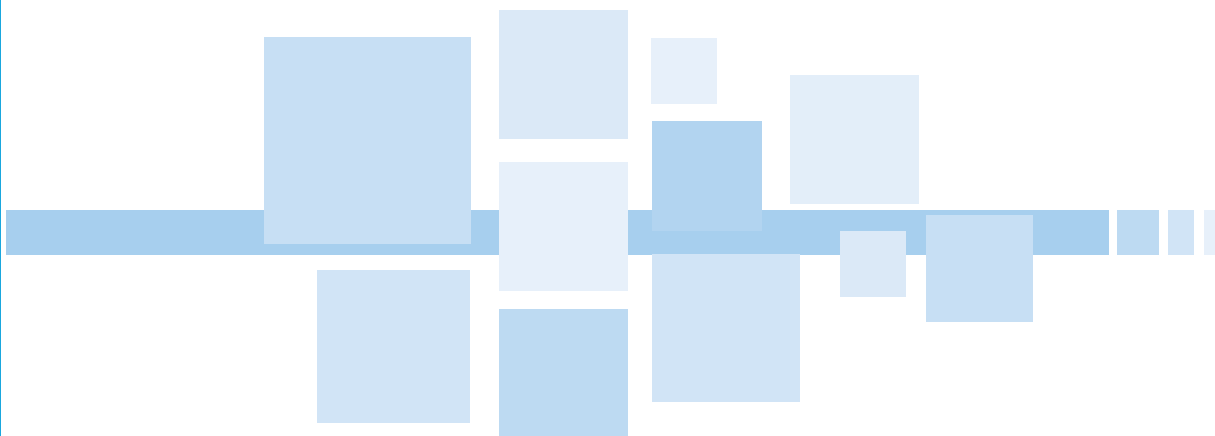
## OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE - TRIENNIO 2004-2006

	ANNO 2006		ANNO 2004		VARIAZIONE ANNO 2006 / ANNO 2004		
	N.	%	N.	%	LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE OCCUPATI</b>	<b>253.064</b>	<b>100,0</b>	<b>245.617</b>	<b>100,0</b>	<b>+3,0%</b>	<b>+1,7%</b>	<b>+2,6%</b>
Dipendenti	179.861	71,1	172.459	70,2	+4,3%	+3,1%	+4,9%
Indipendenti	73.203	28,9	73.157	29,8	+0,1%	-2,0%	-3,4%
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>13.119</b>	<b>5,2</b>	<b>18.025</b>	<b>7,3</b>	<b>-27,2%</b>	<b>-5,1%</b>	<b>-0,9%</b>
Dipendenti	9.607	3,8	12.679	5,2	-24,2%	+1,8%	+14,3%
Indipendenti	3.512	1,4	5.346	2,2	-34,3%	-19,0%	-11,8%
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>33.153</b>	<b>13,1</b>	<b>35.163</b>	<b>14,3</b>	<b>-5,7%</b>	<b>+3,8%</b>	<b>-0,2%</b>
Dipendenti	25.992	10,3	27.839	11,3	-6,6%	+1,5%	+0,6%
Indipendenti	7.161	2,8	7.323	3,0	-2,2%	+16,6%	-4,1%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>25.886</b>	<b>10,2</b>	<b>29.230</b>	<b>11,9</b>	<b>-11,4%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>+3,7%</b>
Dipendenti	17.627	7,0	19.949	8,1	-11,6%	-1,5%	+7,5%
Indipendenti	8.258	3,3	9.281	3,8	-11,0%	-2,3%	-2,1%
<b>SERVIZI</b>	<b>180.906</b>	<b>71,5</b>	<b>163.199</b>	<b>66,4</b>	<b>+10,8%</b>	<b>+2,7%</b>	<b>+3,7%</b>
Dipendenti	126.635	50,0	111.992	45,6	+13,1%	+4,4%	+6,1%
Indipendenti	54.271	21,4	51.207	20,8	+6,0%	-1,5%	-2,3%

**PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO - TRIENNIO 2004-2006**  
(Valori percentuali)

	LECCE			PUGLIA			ITALIA		
	2006	2005	2004	2006	2005	2004	2006	2005	2004
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>									
<b>MASCHI E FEMMINE</b>	<b>55,3</b>	<b>52,6</b>	<b>53,5</b>	<b>52,5</b>	<b>52,1</b>	<b>53,4</b>	<b>62,7</b>	<b>62,4</b>	<b>62,5</b>
Maschi	71,1	68,7	67,2	70,7	70,8	70,3	74,6	74,4	74,5
Femmine	40,4	37,3	40,6	34,7	33,9	36,9	50,8	50,4	50,6
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>									
<b>MASCHI E FEMMINE</b>	<b>47,0</b>	<b>44,9</b>	<b>45,6</b>	<b>45,7</b>	<b>44,4</b>	<b>45,0</b>	<b>58,4</b>	<b>57,5</b>	<b>57,4</b>
Maschi	62,8	60,6	59,5	63,3	62,5	61,7	70,5	69,7	69,7
Femmine	32,0	30,0	32,4	28,5	26,8	28,8	46,3	45,3	45,2
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>									
<b>MASCHI E FEMMINE</b>	<b>15,0</b>	<b>14,4</b>	<b>14,7</b>	<b>12,8</b>	<b>14,6</b>	<b>15,5</b>	<b>6,8</b>	<b>7,7</b>	<b>8,0</b>
Maschi	11,5	11,5	11,4	10,3	11,5	12,1	5,4	6,2	6,4
Femmine	20,9	19,4	20,0	17,7	20,9	21,8	8,8	10,1	10,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Forze Lavoro



## Imprese attive della provincia di Lecce

Elaborazioni Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce  
su dati INFOCAMERE

- Imprese attive per sezione di attività economica
  - Dicembre 2006
  - Quinquennio 2002 - 2006
- Società di capitale per sezione di attività economica
  - Dicembre 2006
  - Quinquennio 2002 - 2006

## IMPRESE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DICEMBRE 2006

	DICEMBRE 2006	DICEMBRE 2005	Variazione DIC. 2006 / DIC. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE IMPRESE (escluso agricoltura e pesca)</b>	<b>51.768</b>	<b>51.008</b>	<b>+1,5%</b>	<b>+0,4%</b>	<b>+1,4%</b>
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>8.357</b>	<b>8.404</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-0,6%</b>
Industrie alimentari e delle bevande	1.673	1.629	+2,7%	+1,4%	+2,0%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	840	854	-1,6%	-4,8%	-1,4%
Industrie tessili	657	696	-5,6%	-6,4%	-4,5%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	233	229	+1,7%	-5,6%	-2,4%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi istallazione, montaggio, riparazione e manutenzione	279	277	+0,7%	-0,1%	-0,5%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>8.484</b>	<b>8.047</b>	<b>+5,4%</b>	<b>+2,9%</b>	<b>+3,9%</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>22.321</b>	<b>22.402</b>	<b>-0,4%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>+0,1%</b>
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.494	15.549	-0,4%	-0,9%	+0,2%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	4.046	4.060	-0,3%	-0,5%	+0,2%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	2.781	2.793	-0,4%	-1,1%	-0,1%
<b>ALBERGHI E RISTORANTI</b>	<b>3.100</b>	<b>2.962</b>	<b>+4,7%</b>	<b>+2,9%</b>	<b>+2,2%</b>
<b>TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI</b>	<b>1.308</b>	<b>1.283</b>	<b>+1,9%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-1,4%</b>
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA</b>	<b>1.115</b>	<b>1.073</b>	<b>+3,9%</b>	<b>+2,6%</b>	<b>+2,8%</b>
<b>ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI</b>	<b>3.149</b>	<b>3.001</b>	<b>+4,9%</b>	<b>+4,9%</b>	<b>+4,5%</b>
Informatica ed attività connesse	647	634	+2,1%	+3,5%	+2,1%
Attività immobiliari	587	520	+12,9%	+13,4%	+6,7%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	229	221	+3,6%	+1,8%	+3,5%
Ricerca e sviluppo	23	17	+35,3%	+6,8%	+6,4%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.663	1.609	+3,4%	+2,8%	+3,3%
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>231</b>	<b>214</b>	<b>+7,9%</b>	<b>+2,0%</b>	<b>+3,6%</b>
<b>SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI</b>	<b>316</b>	<b>295</b>	<b>+7,1%</b>	<b>+7,6%</b>	<b>+5,0%</b>
<b>ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI</b>	<b>3.007</b>	<b>2.931</b>	<b>+2,6%</b>	<b>+1,5%</b>	<b>+1,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

## IMPRESE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

### QUINQUENNIO 2002 - 2006

	DICEMBRE 2006	DICEMBRE 2002	Variazione DIC. 2006 / DIC. 2002		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE IMPRESE (escluso agricoltura e pesca)</b>	<b>51.768</b>	<b>47.979</b>	<b>+7,9%</b>	<b>+5,7%</b>	<b>+6,8%</b>
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>8.357</b>	<b>8.543</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>-1,8%</b>
Industrie alimentari e delle bevande	1.673	1.488	+12,4%	+12,4%	+11,4%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	840	960	-12,5%	-16,1%	-12,0%
Industrie tessili	657	740	-11,2%	-10,6%	-11,4%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	233	283	-17,7%	-19,1%	-11,1%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	279	265	+5,3%	+2,4%	+1,9%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>8.484</b>	<b>7.325</b>	<b>+15,8%</b>	<b>+13,2%</b>	<b>+17,1%</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>22.321</b>	<b>21.144</b>	<b>+5,6%</b>	<b>+3,3%</b>	<b>+2,8%</b>
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.494	14.534	+6,6%	+4,0%	+3,2%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	4.046	3.813	+6,1%	+3,2%	+3,1%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	2.781	2.797	-0,6%	-0,4%	+0,5%
<b>ALBERGHI E RISTORANTI</b>	<b>3.100</b>	<b>2.593</b>	<b>+19,6%</b>	<b>+15,1%</b>	<b>+9,7%</b>
<b>TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI</b>	<b>1.308</b>	<b>1.230</b>	<b>+6,3%</b>	<b>+0,7%</b>	<b>+3,1%</b>
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA</b>	<b>1.115</b>	<b>1.001</b>	<b>+11,4%</b>	<b>+4,2%</b>	<b>+3,4%</b>
<b>ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI</b>	<b>3.149</b>	<b>2.513</b>	<b>+25,3%</b>	<b>+22,2%</b>	<b>+20,1%</b>
Informatica ed attività connesse	647	552	+17,2%	+15,8%	+10,1%
Attività immobiliari	587	322	+82,3%	+58,5%	+31,2%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	229	187	+22,5%	+19,5%	+17,5%
Ricerca e sviluppo	23	12	+91,7%	+43,7%	+28,5%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.663	1.440	+15,5%	+14,4%	+13,9%
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>231</b>	<b>191</b>	<b>+20,9%</b>	<b>+15,5%</b>	<b>+18,1%</b>
<b>SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI</b>	<b>316</b>	<b>242</b>	<b>+30,6%</b>	<b>+23,7%</b>	<b>+24,4%</b>
<b>ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI</b>	<b>3.007</b>	<b>2.685</b>	<b>+12,0%</b>	<b>+9,4%</b>	<b>+7,5%</b>

## SOCIETÀ DI CAPITALE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DICEMBRE 2006

	DICEMBRE 2006	DICEMBRE 2005	Variazione DIC. 2006 / DIC. 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE SOCIETÀ (escluso agricoltura e pesca)</b>	<b>5.118</b>	<b>4.734</b>	<b>+8,1%</b>	<b>+6,8%</b>	<b>+5,9%</b>
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>1.097</b>	<b>1.059</b>	<b>+3,6%</b>	<b>+3,0%</b>	<b>+2,8%</b>
Industrie alimentari e delle bevande	132	127	+3,9%	+3,9%	+5,1%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	206	203	+1,5%	-0,7%	+0,3%
Industrie tessili	110	105	+4,8%	+1,2%	-1,3%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	94	88	+6,8%	+0,8%	+0,9%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	37	35	+5,7%	+5,5%	+2,0%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>970</b>	<b>870</b>	<b>+11,5%</b>	<b>+10,2%</b>	<b>+9,4%</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>1.487</b>	<b>1.388</b>	<b>+7,1%</b>	<b>+6,4%</b>	<b>+4,9%</b>
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	730	680	+7,4%	+6,3%	+6,8%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	555	522	+6,3%	+5,7%	+3,4%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	202	186	+8,6%	+8,9%	+6,8%
<b>ALBERGHI E RISTORANTI</b>	<b>255</b>	<b>234</b>	<b>+9,0%</b>	<b>+9,2%</b>	<b>+9,7%</b>
<b>TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI</b>	<b>116</b>	<b>101</b>	<b>+14,9%</b>	<b>+6,7%</b>	<b>+5,7%</b>
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA</b>	<b>47</b>	<b>42</b>	<b>+11,9%</b>	<b>+10,8%</b>	<b>+4,0%</b>
<b>ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI</b>	<b>839</b>	<b>749</b>	<b>+12,0%</b>	<b>+9,6%</b>	<b>+7,8%</b>
Informatica ed attività connesse	166	162	+2,5%	+2,0%	+2,8%
Attività immobiliari	276	231	+19,5%	+17,7%	+9,3%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	30	26	+15,4%	+10,6%	+9,4%
Ricerca e sviluppo	15	9	+66,7%	+10,2%	+8,9%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	352	321	+9,7%	+7,6%	+7,2%
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>+15,8%</b>	<b>+9,5%</b>	<b>+6,6%</b>
<b>SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI</b>	<b>58</b>	<b>53</b>	<b>+9,4%</b>	<b>+5,0%</b>	<b>+5,9%</b>
<b>ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI</b>	<b>116</b>	<b>106</b>	<b>+9,4%</b>	<b>+7,1%</b>	<b>+5,2%</b>

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE

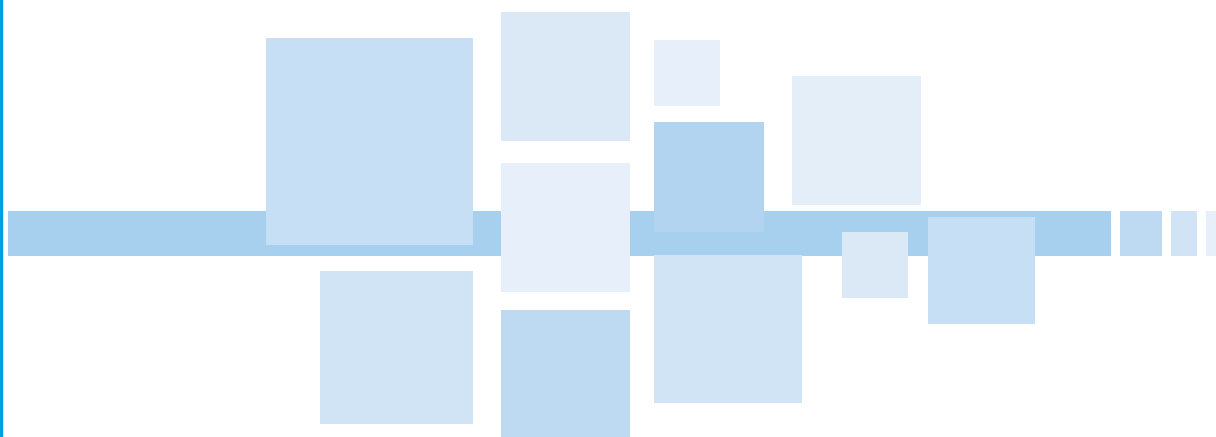


## SOCIETÀ DI CAPITALE ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA QUINQUENNIO 2002-2006

	DICEMBRE 2006	DICEMBRE 2002	Variazione DIC. 2006 / DIC. 2002		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE SOCIETÀ (escluso agricoltura e pesca)</b>	<b>5.118</b>	<b>3.721</b>	<b>+37,5%</b>	<b>+30,1%</b>	<b>+24,4%</b>
<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<b>1.097</b>	<b>917</b>	<b>+19,6%</b>	<b>+17,0%</b>	<b>+11,3%</b>
Industrie alimentari e delle bevande	132	111	+18,9%	+23,3%	+23,2%
Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	206	193	+6,7%	+6,4%	-0,1%
Industrie tessili	110	85	+29,4%	+13,4%	-2,0%
Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio, selleria e calzature	94	104	-9,6%	-2,4%	+2,8%
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, compresi installazione, montaggio, riparazione e manutenzione	37	34	+8,8%	+17,3%	+11,6%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>970</b>	<b>666</b>	<b>+45,6%</b>	<b>+37,2%</b>	<b>+36,4%</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>1.487</b>	<b>1.061</b>	<b>+40,2%</b>	<b>+32,0%</b>	<b>+20,4%</b>
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	730	508	+43,7%	+37,1%	+27,7%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	555	417	+33,1%	+26,0%	+14,6%
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	202	136	+48,5%	+38,4%	+30,3%
<b>ALBERGHI E RISTORANTI</b>	<b>255</b>	<b>158</b>	<b>+61,4%</b>	<b>+46,3%</b>	<b>+47,4%</b>
<b>TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI</b>	<b>116</b>	<b>74</b>	<b>+56,8%</b>	<b>+38,5%</b>	<b>+26,8%</b>
<b>INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA</b>	<b>47</b>	<b>46</b>	<b>+2,2%</b>	<b>+29,6%</b>	<b>-6,2%</b>
<b>ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI</b>	<b>839</b>	<b>487</b>	<b>+72,3%</b>	<b>+49,8%</b>	<b>+38,4%</b>
Informatica ed attività connesse	166	138	+20,3%	+13,9%	+13,1%
Attività immobiliari	276	113	+144,2%	+95,9%	+46,2%
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	30	18	+66,7%	+63,5%	+48,0%
Ricerca e sviluppo	15	7	+114,3%	+66,7%	+46,7%
Altre attività professionali ed imprenditoriali	352	211	+66,8%	+43,4%	+37,4%
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>22</b>	<b>13</b>	<b>+69,2%</b>	<b>+52,8%</b>	<b>+35,6%</b>
<b>SANITÀ E ALTRI SERVIZI SOCIALI</b>	<b>58</b>	<b>38</b>	<b>+52,6%</b>	<b>+24,7%</b>	<b>+30,9%</b>
<b>ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI</b>	<b>116</b>	<b>79</b>	<b>+46,8%</b>	<b>+46,6%</b>	<b>+33,3%</b>

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE





## Valore aggiunto in provincia di Lecce

Elaborazioni Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati  
Unioncamere - Ist. Tagliacarne

- Valore aggiunto per settore di attività economica  
Anni 2001, 2004 e 2005
- Valore aggiunto per abitante  
Anni 2001, 2004 e 2005
- Distribuzione del valore aggiunto per settore  
di attività economica

### VALORE AGGIUNTO\* A PREZZI CORRENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (milioni di euro) - ANNO 2005

	ANNO 2005	ANNO 2004	Variazione % ANNO 2005 / ANNO 2004		
			LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO</b>	10.697,1	10.393,8	+2,9%	+2,1%	+1,9%
<b>AGRICOLTURA</b>	266,6	355,6	-25,0%	-3,6%	-9,1%
<b>INDUSTRIA</b>	1.989,7	2.010,6	-1,0%	+0,8%	+0,3%
In senso stretto	1.239,2	1.298,3	-4,6%	-1,1%	-1,0%
Costruzioni	750,5	712,3	+5,4%	+4,9%	+4,9%
<b>SERVIZI</b>	8.440,8	8.027,6	+5,1%	+2,8%	+2,9%

### VALORE AGGIUNTO\* A PREZZI CORRENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (milioni di euro) - QUINQUENNIO 2001 - 2005

	ANNO 2005	ANNO 2001	Variazione % ANNO 2005 / ANNO 2001		
			LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO</b>	10.697,1	9.396,1	+13,8%	+12,4%	+11,7%
<b>AGRICOLTURA</b>	266,6	350,7	-24,0%	+1,6%	-6,9%
<b>INDUSTRIA</b>	1.989,7	1.933,6	+2,9%	+10,9%	+9,0%
In senso stretto	1.239,2	1.267,7	-2,2%	+1,7%	+2,5%
Costruzioni	750,5	665,9	+12,7%	+35,1%	+39,1%
<b>SERVIZI</b>	8.440,8	7.111,8	+18,7%	+13,4%	+13,5%

Il valore aggiunto è calcolato a prezzi correnti; pertanto le variazioni annue ottenute incorporano il contestuale incremento (o decremento) registrato dai prezzi dei beni e servizi inclusi nel valore aggiunto.

L'indice dei prezzi al consumo NIC (calcolato per l'intera collettività nazionale) misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Nel biennio 2004-2005 si è registrata una variazione dell'indice del +1,9%, mentre per il quinquennio 2001-2005 l'incremento è pari al 9,7%.

\* Valore aggiunto ai prezzi base

Fonte: elaborazioni su dati UNIONCAMERE - IST. TAGLIACARNE, ANNI 2006 e 2005

**VALORE AGGIUNTO\* PER ABITANTE A PREZZI CORRENTI**  
(valori in euro) - ANNI 2001, 2004 e 2005

	ANNO 2005	ANNO 2004	ANNO 2001
LECCE	13.265	12.940	11.721
MEZZOGIORNO	14.911	14.637	13.312
ITALIA	21.717	21.472	19.841

**VARIAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO\* PER ABITANTE**

	Variazione % ANNO 2005 / ANNO 2004	Variazione % ANNO 2005 / ANNO 2001
LECCE	+2,5%	+13,2%
MEZZOGIORNO	+1,9%	+12,0%
ITALIA	+1,1%	+9,5%

**CONTRIBUTO % DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA  
AL VALORE AGGIUNTO TOTALE - ANNI 2001, 2004 e 2005**

	ANNO 2005	ANNO 2004	ANNO 2001
AGRICOLTURA	2,5%	3,4%	3,7%
INDUSTRIA	18,6%	19,3%	20,6%
SERVIZI	78,9%	77,2%	75,7%

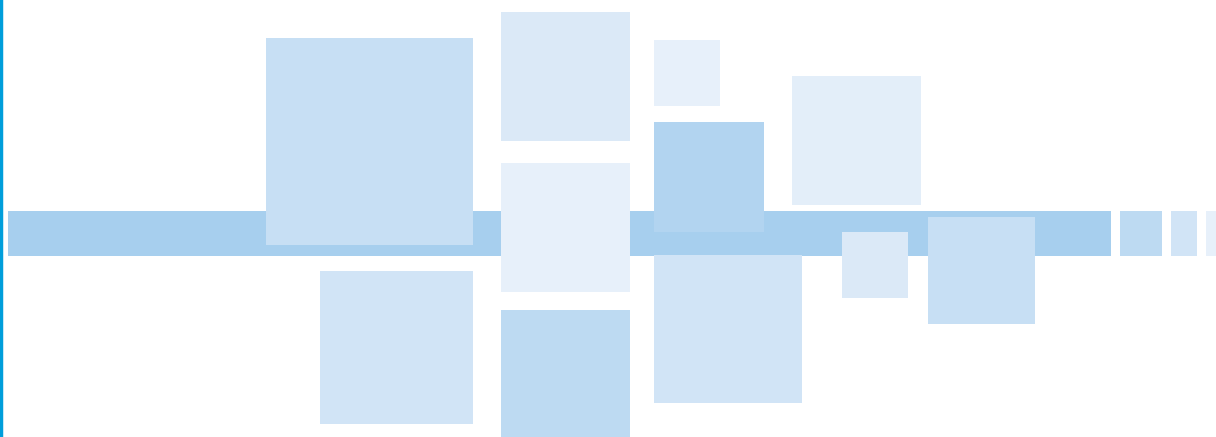
**CONTRIBUTO % DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA  
AL VALORE AGGIUNTO TOTALE ANNO 2005 - CONFRONTO TERRITORIALE**

	LECCE	MEZZOGIORNO	ITALIA
AGRICOLTURA	2,5%	4,0%	2,3%
INDUSTRIA	18,6%	19,9%	26,9%
SERVIZI	78,9%	76,1%	70,9%

\* Valore aggiunto ai prezzi base

Fonte: elaborazioni su dati UNIONCAMERE - IST. TAGLIACARNE, ANNI 2006 e 2005





## Turismo

---

a cura di **Maria Antonietta Negro**

*Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce*

- Movimento turistico
- Consistenza ricettiva
- Indicatori turistici

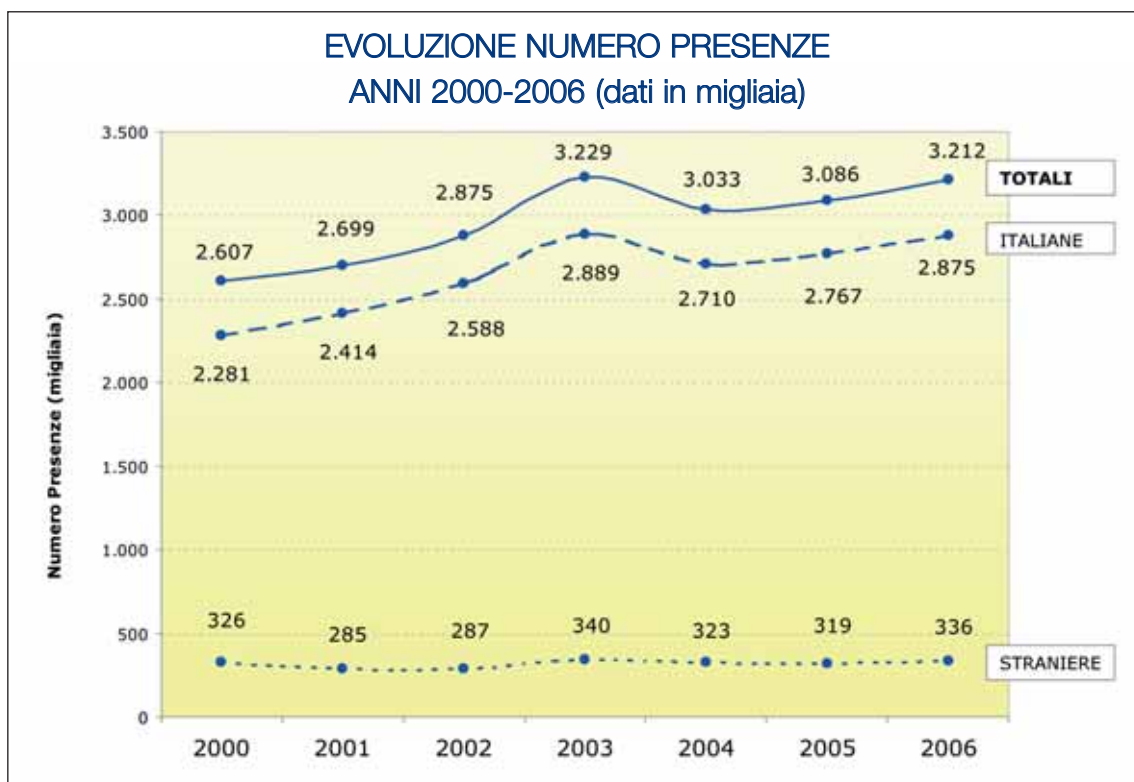




## Movimento turistico in provincia di Lecce

Elaborazioni su dati APT di Lecce

- Presenze ed arrivi dal 2000 al 2006
- Presenze ed arrivi per mese
- Permanenza media



**EVOLUZIONE PRESENZE**  
ANNI 2000-2006

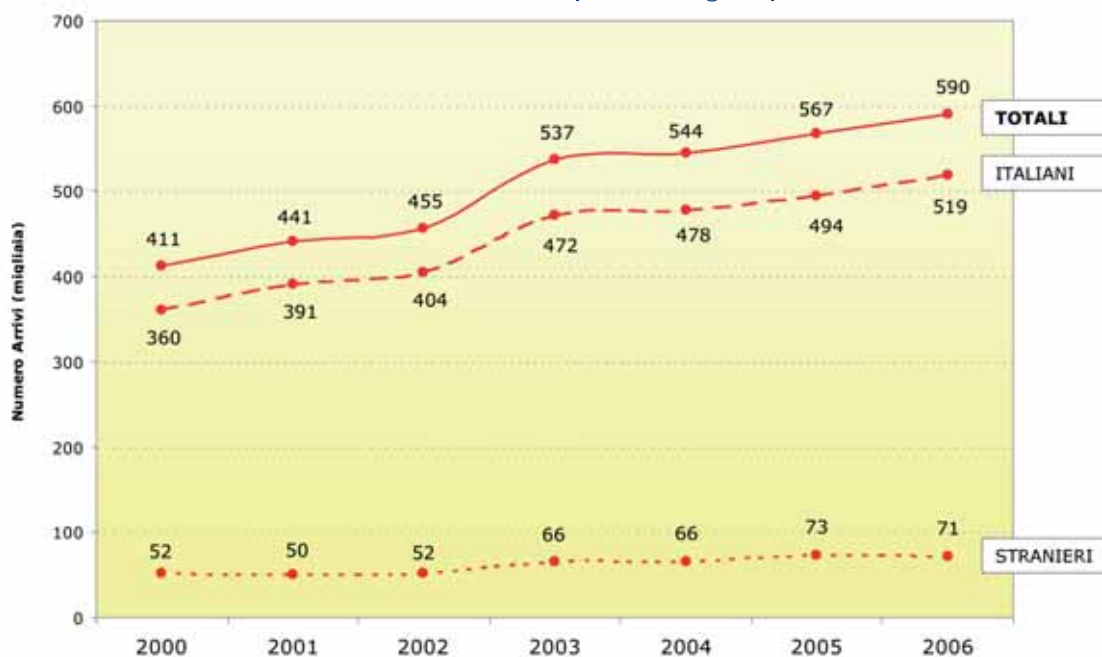
**PROVINCIA DI LECCE**

Anno	Numero Presenze			Variazione % su anno precedente		
	Italiane	Straniere	TOTALE	Italiane	Straniere	TOTALE
2000	2.281.184	326.021	2.607.205	-	-	-
2001	2.413.859	285.201	2.699.060	+5,8	-12,5	+3,5
2002	2.587.907	287.297	2.875.204	+7,2	+0,7	+6,5
2003	2.888.887	339.663	3.228.550	+11,6	+18,2	+12,3
2004	2.710.406	322.947	3.033.353	-6,2	-4,9	-6,0
2005	2.767.128	319.108	3.086.236	+2,1	-1,2	+1,7
2006	2.875.352	336.331	3.211.683	+3,9	+5,4	+4,1

**ITALIA** (FONTE: ISTAT)

2005		+1,3	+5,2	+2,9
------	--	------	------	------

### EVOLUZIONE NUMERO ARRIVI ANNI 2000-2006 (dati in migliaia)



### EVOLUZIONE ARRIVI ANNI 2000-2006

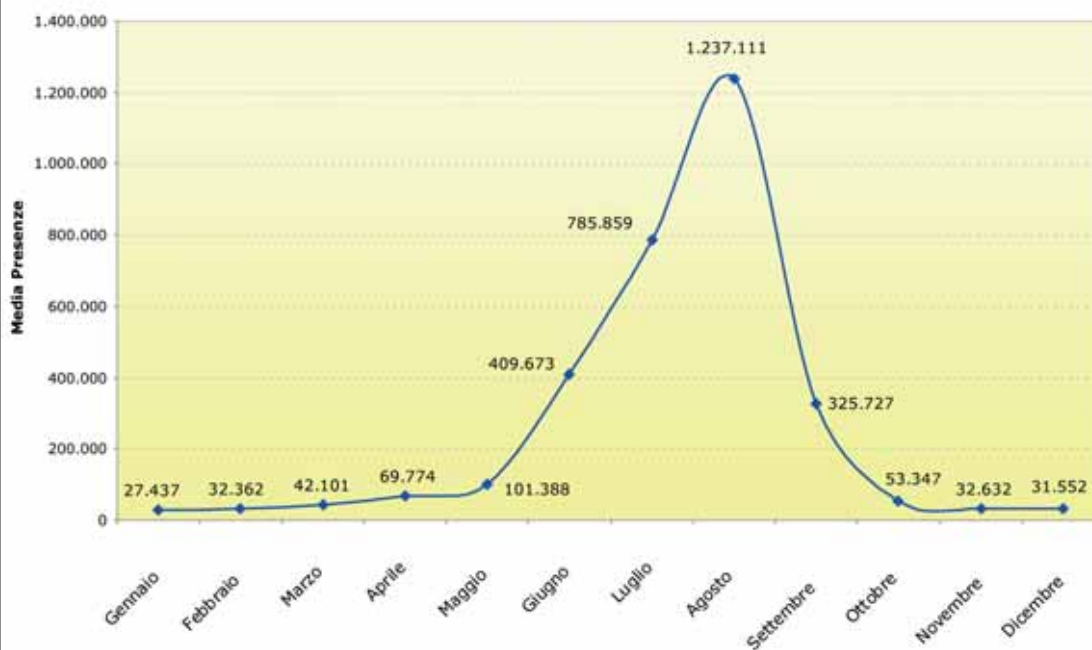
#### PROVINCIA DI LECCE

Anno	Numero Arrivi			Variazione % su anno precedente		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
2000	359.663	51.778	411.441	-	-	-
2001	390.975	50.249	441.224	+8,7	-3,0	+7,2
2002	403.756	51.532	455.288	+3,3	+2,6	+3,2
2003	471.530	65.897	537.427	+16,8	+27,9	+18,0
2004	477.835	66.226	544.061	+1,3	+0,5	+1,2
2005	494.245	73.141	567.386	+3,4	+10,4	+4,3
2006	518.647	71.467	590.114	+4,9	-2,3	+4,0

#### ITALIA (FONTE: ISTAT)

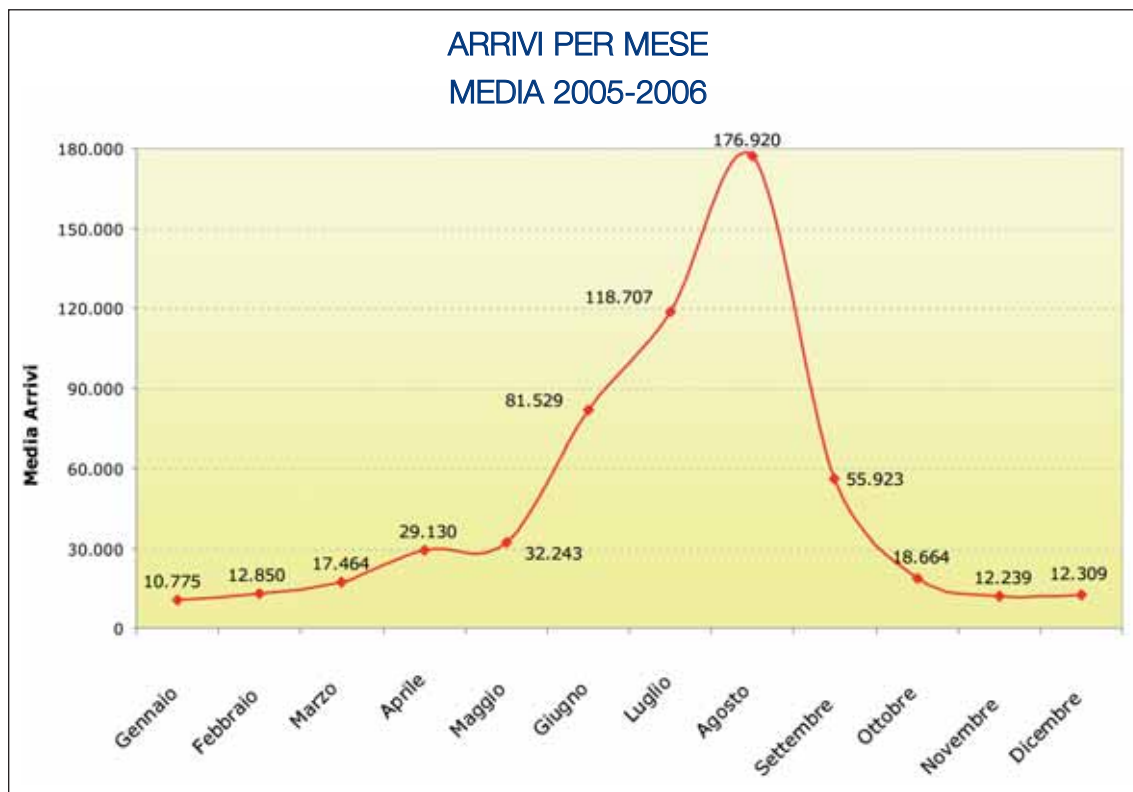
2005		+2,0	+3,8	+2,8
------	--	------	------	------

### PRESENZE PER MESE MEDIA 2005-2006



### PRESENZE PER MESE ANNI 2005-2006

Mese	Numero Presenze		Variazioni 2006/2005	
	2006	2005	Absolute	Percentuali
Gennaio	25.793	29.081	-3.288	-11,3
Febbraio	31.837	32.886	-1.049	-3,2
Marzo	40.224	43.977	-3.753	-8,5
Aprile	80.584	58.963	+21.621	+36,7
Maggio	99.217	103.559	-4.342	-4,2
Giugno	421.619	397.726	+23.893	+6,0
Luglio	794.757	776.960	+17.797	+2,3
Agosto	1.256.039	1.218.182	+37.857	+3,1
Settembre	338.581	312.873	+25.708	+8,2
Ottobre	57.751	48.942	+8.809	+18,0
Novembre	32.318	32.946	-628	-1,9
Dicembre	32.963	30.141	+2.822	+9,4
<b>Totale</b>	<b>3.211.683</b>	<b>3.086.236</b>	<b>+125.447</b>	<b>+4,1</b>



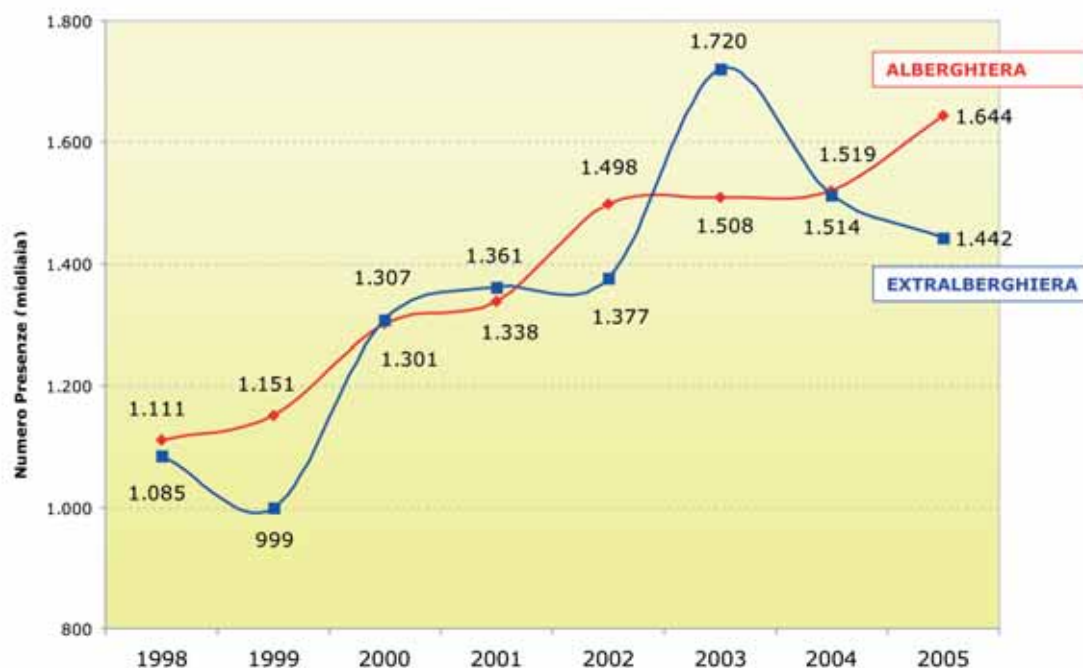
**ARRIVI PER MESE  
ANNI 2005-2006**

Mese	Numero Arrivi		Variazioni 2006/2005	
	2006	2005	Assolute	Percentuali
Gennaio	10.497	11.053	-556	-5,0
Febbraio	12.059	13.640	-1.581	-11,6
Marzo	16.688	18.239	-1.551	-8,5
Aprile	33.555	24.705	+8.850	+35,8
Maggio	32.010	32.476	-466	-1,4
Giugno	81.328	81.729	-401	-0,5
Luglio	116.846	120.568	-3.722	-3,1
Agosto	182.973	170.866	+12.107	+7,1
Settembre	60.960	50.886	+10.074	+19,8
Ottobre	20.285	17.042	+3.243	+19,0
Novembre	11.268	13.209	-1.941	-14,7
Dicembre	11.645	12.973	-1.328	-10,2
<b>Totale</b>	<b>590.114</b>	<b>567.386</b>	<b>+22.728</b>	<b>+4,0</b>

**PRESENZE E ARRIVI ITALIANI E STRANIERI PER MESE  
VARIAZIONI % ANNO 2006 RISPETTO 2005**

Mese	Variazione % Presenze			Variazione % Arrivi		
	Italiane	Straniere	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
Gennaio	-9,8	-22,8	-11,3	-2,7	-23,9	-5,0
Febbraio	-2,7	-6,1	-3,2	-9,5	-26,9	-11,6
Marzo	-7,5	-13,4	-8,5	-6,8	-17,5	-8,5
Aprile	+37,0	+34,8	+36,7	+34,9	+42,2	+35,8
Maggio	-8,3	+6,0	-4,2	-3,3	+3,8	-1,4
Giugno	+0,8	+45,3	+6,0	-2,7	+12,3	-0,5
Luglio	+2,5	-0,3	+2,3	-2,3	-10,3	-3,1
Agosto	+4,5	-19,0	+3,1	+10,7	-31,7	+7,1
Settembre	+8,4	+7,3	+8,2	+19,4	+21,5	+19,8
Ottobre	+14,9	+27,3	+18,0	+15,8	+29,4	+19,0
Novembre	-1,2	-5,2	-1,9	-10,4	-35,5	-14,7
Dicembre	+11,5	-8,2	+9,4	-9,5	-17,5	-10,2
<b>Totale</b>	<b>+3,9</b>	<b>+5,4</b>	<b>+4,1</b>	<b>+4,9</b>	<b>-2,3</b>	<b>+4,0</b>

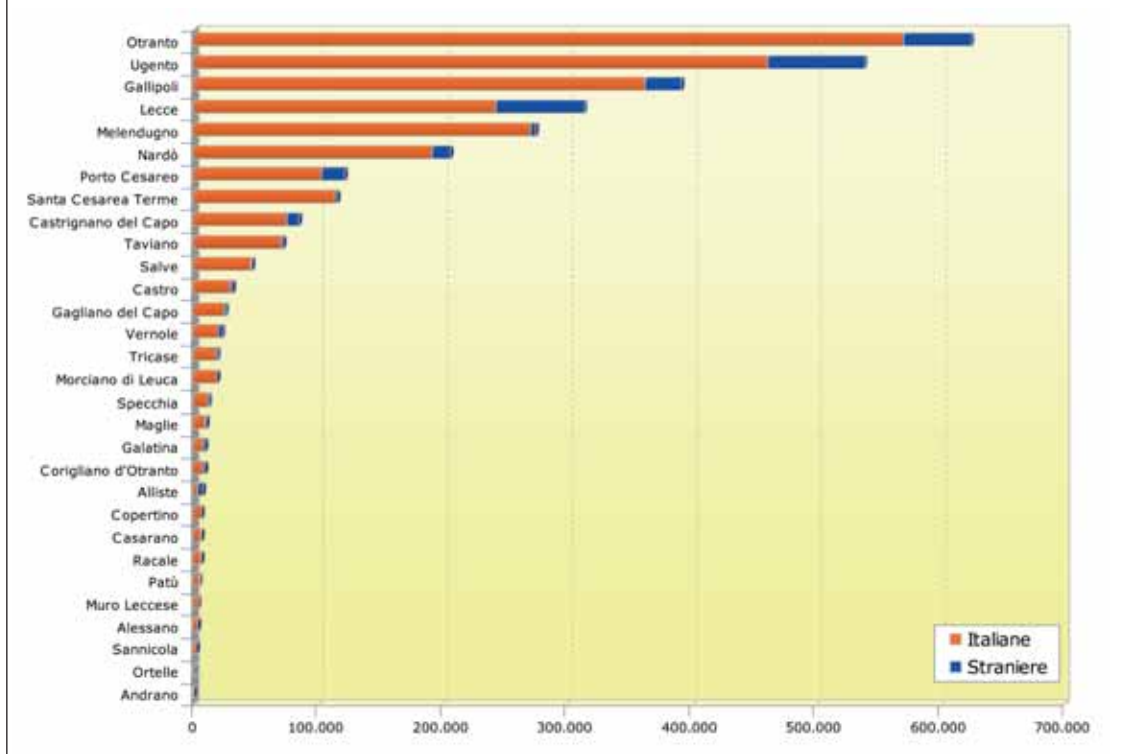
EVOLUZIONE PRESENZE PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA  
ANNI 1998-2005 (dati in migliaia)



EVOLUZIONE PRESENZE PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA  
ANNI 1998-2005

ANNO	Numero Presenze		Variazione % su anno precedente	
	Alberghiera	Extralberghiera	Alberghiera	Extralberghiera
1998	1.110.791	1.085.266	-	-
1999	1.150.663	998.935	+3,6	-8,0
2000	1.300.569	1.306.636	+13,0	+30,8
2001	1.338.276	1.360.784	+2,9	+4,1
2002	1.497.860	1.377.344	+11,9	+1,2
2003	1.508.158	1.720.392	+0,7	+24,9
2004	1.519.329	1.514.024	+0,7	-12,0
2005	1.644.233	1.442.003	+8,2	-4,8

### PRESENZE ITALIANE E STRANIERE PER COMUNE ANNO 2005

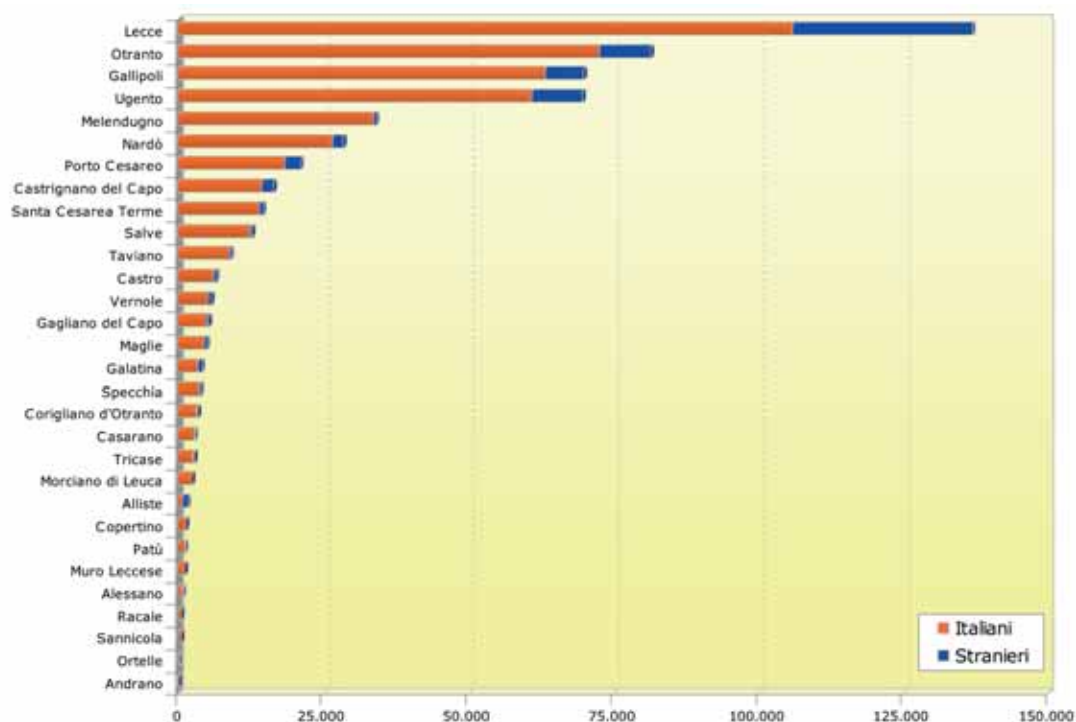


### PRESENZE PER COMUNE ANNI 2004 - 2005

Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004	Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004
	2005	2004			2005	2004	
Otranto	625.334	709.386	-11,8	Specchia	13.028	19.563	-33,4
Ugento	539.349	507.482	+6,3	Maglie	10.681	10.485	+1,9
Gallipoli	392.101	351.745	+11,5	Galatina	9.488	9.633	-1,5
Lecce	314.129	354.031	-11,3	Corigliano d'Otranto	9.361	10.241	-8,6
Melendugno	275.230	275.467	-0,1	Alliste	7.566	7.707	-1,8
Nardò	206.436	107.869	+91,4	Copertino	6.757	5.989	+12,8
Porto Cesareo	121.559	126.645	-4,0	Cesarano	6.345	8.821	-28,1
Santa Cesarea T.	115.657	118.839	-2,7	Racale	6.320	4.421	+43,0
Castrignano del C.	85.006	70.317	+20,9	Patù	5.202	5.336	-2,5
Taviano	72.226	48.075	+50,2	Muro Leccese	4.166	3.704	+12,5
Salve	47.356	49.602	-4,5	Alessano	3.871	5.167	-25,1
Castro	31.635	32.104	-1,5	Sannicola	2.893	2.878	+0,5
Gagliano del Capo	26.219	23.807	+10,1	Ortelle	1.270	3.094	-59,0
Vernole	23.284	37.109	-37,3	Andrano	893	1.218	-26,7
Tricase	19.570	21.565	-9,3	Altri Comuni	84.322	78.010	+8,1
Morciano di Leuca	18.982	23.043	-17,6	Totale Provincia	3.086.236	3.033.353	+1,7



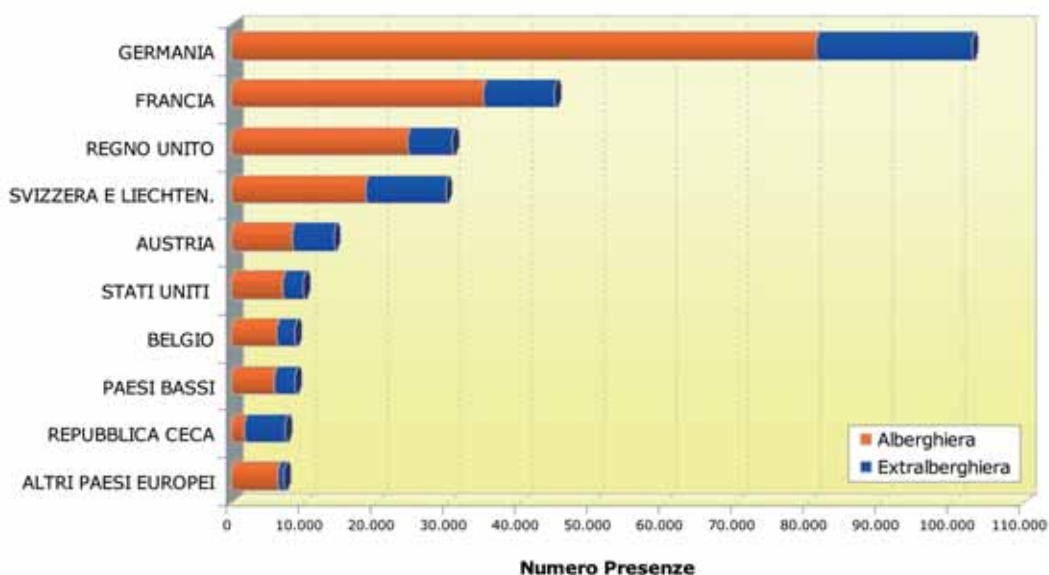
### ARRIVI ITALIANI E STRANIERI PER COMUNE ANNO 2005



### ARRIVI PER COMUNE ANNI 2004 - 2005

Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004	Comune	Anno		Variaz. % 2005/2004
	2005	2004			2005	2004	
Lecce	136.909	141.041	-2,9	Specchia	3.989	3.724	+7,1
Otranto	81.492	90.220	-9,7	Corigliano d'Otranto	3.443	3.335	+3,2
Gallipoli	69.912	63.809	+9,6	Casarano	2.923	3.398	-14,0
Ugento	69.728	62.285	+11,9	Tricase	2.890	4.242	-31,9
Melendugno	34.267	27.928	+22,7	Morciano di Leuca	2.479	2.905	-14,7
Nardò	28.576	16.409	+74,1	Alliste	1.747	1.849	-5,5
Porto Cesareo	21.176	21.078	+0,5	Copertino	1.433	1.432	+0,1
Castrignano del Capo	16.510	13.577	+21,6	Patù	1.264	1.071	+18,0
Santa Cesarea Terme	14.752	15.044	-1,9	Muro Leccese	1.230	1.134	+8,5
Salve	12.817	6.239	+105,4	Alessano	922	1.102	-16,3
Taviano	9.174	7.517	+22,0	Racale	599	557	+7,5
Castro	6.720	6.554	+2,5	Sannicola	597	472	+26,5
Vernole	5.768	9.033	-36,1	Ortelle	239	378	-36,8
Gagliano del Capo	5.322	4.273	+24,5	Andrano	171	265	-35,5
Maglie	5.055	4.779	+5,8	Altri Comuni	21.061	23.578	-10,7
Galatina	4.221	4.833	-12,7	<b>Totale Provincia</b>	<b>567.386</b>	<b>544.061</b>	<b>+4,3</b>

### PRESENZE STRANIERE PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA - ANNO 2005 (primi 10 paesi stranieri)



### PRESENZE STRANIERE PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA - ANNO 2005 (primi 10 paesi stranieri)

Paese straniero	Anno 2005			Variazione % 2005/2004		
	TOTALE	Alberghiera	Extralberghiera	TOTALE	Alberg.	Extralb.
GERMANIA	102.761	81.083	21.678	+2,7	+13,8	-24,7
FRANCIA	44.820	34.944	9.876	-19,1	-24,9	+11,0
REGNO UNITO	30.669	24.455	6.214	+13,5	+18,2	-2,0
SVIZZERA E LIECHTEN.	29.745	18.636	11.109	-2,1	-1,0	-3,9
AUSTRIA	14.268	8.407	5.861	+5,2	+36,9	-21,1
STATI UNITI	10.016	7.127	2.889	+11,4	+21,1	-7,1
BELGIO	8.858	6.366	2.492	-10,3	-20,7	+34,8
PAESI BASSI	8.836	6.017	2.819	+11,5	+4,6	+29,8
REPUBBLICA CECA	7.501	1.792	5.709	-26,3	-53,1	-10,1
ALTRI PAESI EUROPEI	7.377	6.412	965	+1,9	+16,9	-44,8
TOTALE STRANIERI	319.108	234.668	84.440	-1,2	+2,0	-9,2

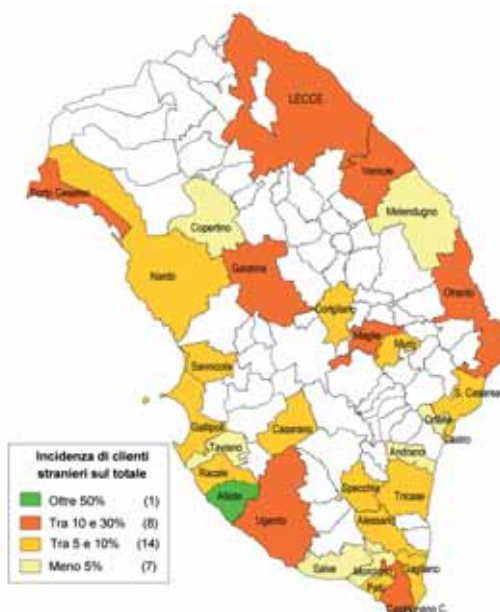
### ARRIVI ITALIANI PER REGIONE DI PROVENIENZA ANNO 2005

Regione	N° Arrivi
Puglia	126.816
Lazio	65.684
Campania	62.632
Lombardia	57.319
Emilia Romagna	31.717
Veneto	22.607
Piemonte	19.299
Toscana	16.411
Marche	14.919
Abruzzo	12.551
Sicilia	9.923
Calabria	8.713
Basilicata	8.565
Umbria	7.997
Trentino Alto Adige	7.488
Liguria	7.087
Molise	5.865
Friuli Venezia Giulia	5.857
Sardegna	1.457
Valle d'Aosta	1.338
<b>Totale Italia</b>	<b>494.245</b>

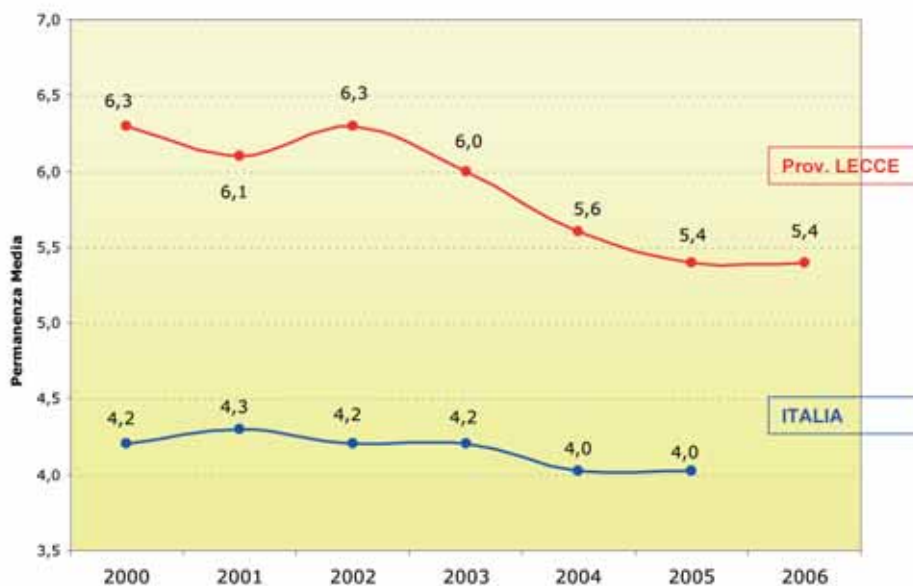


### INCIDENZA DEGLI STRANIERI SULL'AMMONTARE COMPLESSIVO DEGLI ARRIVI - ANNO 2005

Comune	Incid. %	Comune	Incid. %
Alliste	60.9	Gagliano del C.	7.2
Lecce	22.7	Muro Leccese	6.9
Galatina	16.5	Casarano	6.7
Porto Cesareo	13.2	Nardò	6.7
Ugento	12.7	Racale	6.5
Castrignano C.	12.8	Sannicola	5.9
Vernole	11.0	Santa Cesar. T.	5.1
Otranto	10.9	Copertino	4.0
Maglie	10.8	Taviano	3.6
Patù	9.9	Andrano	3.5
Gallipoli	9.5	Salve	3.3
Corigliano d'O.	9.3	Melendugno	1.7
Alessano	8.8	Morciano di L.	1.3
Castro	8.6	Ortelle	0.8
Specchia	8.1	Altri Comuni	16.1
Tricase	8.1	<b>Tot. Provincia</b>	<b>12.9</b>



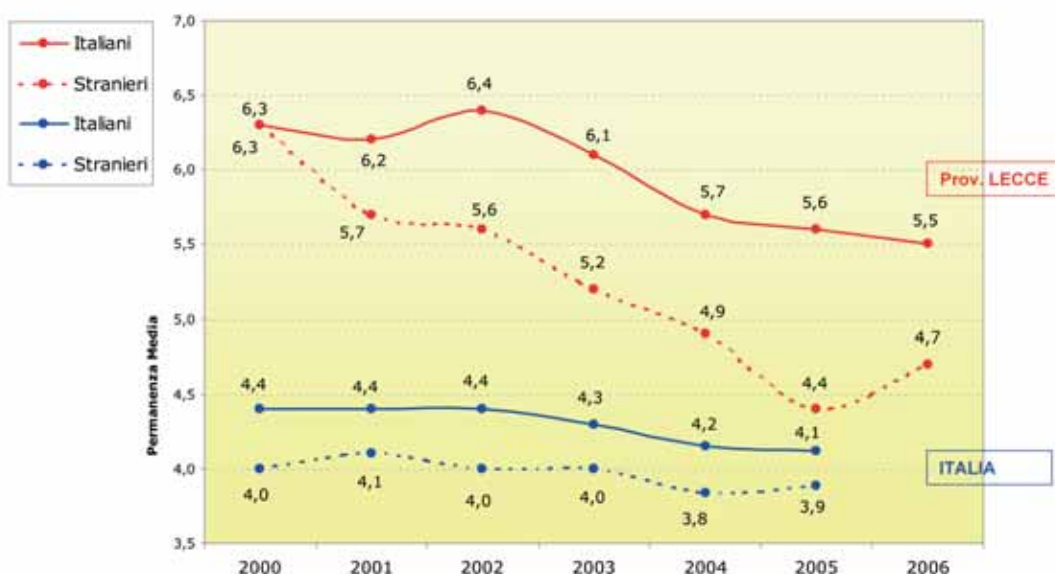
### EVOLUZIONE PERMANENZA MEDIA ANNI 2000-2006



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

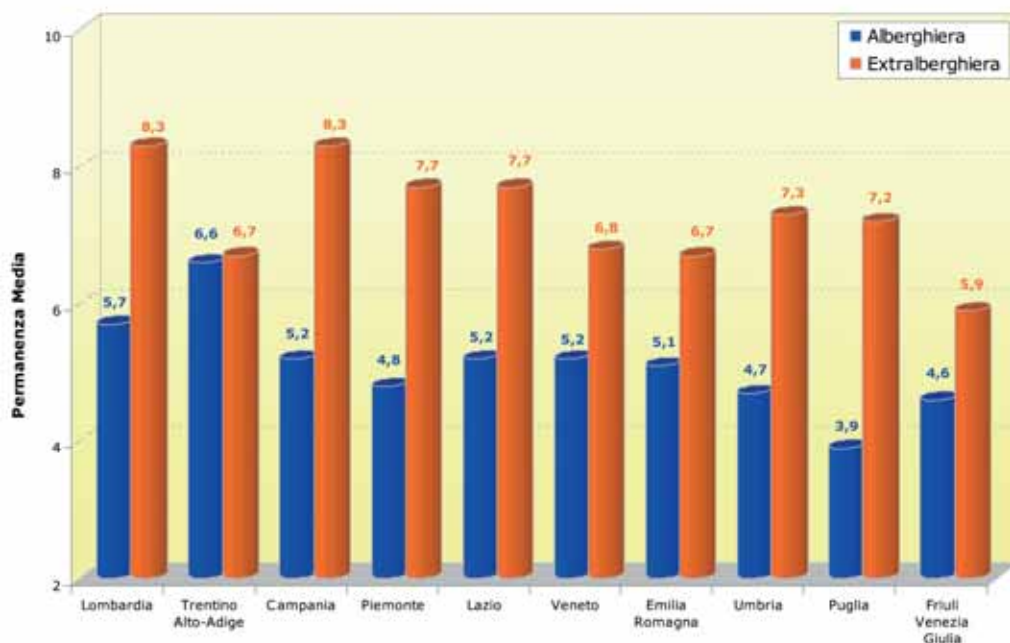
### EVOLUZIONE PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI ITALIANI E STRANIERI ANNI 2000-2006



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

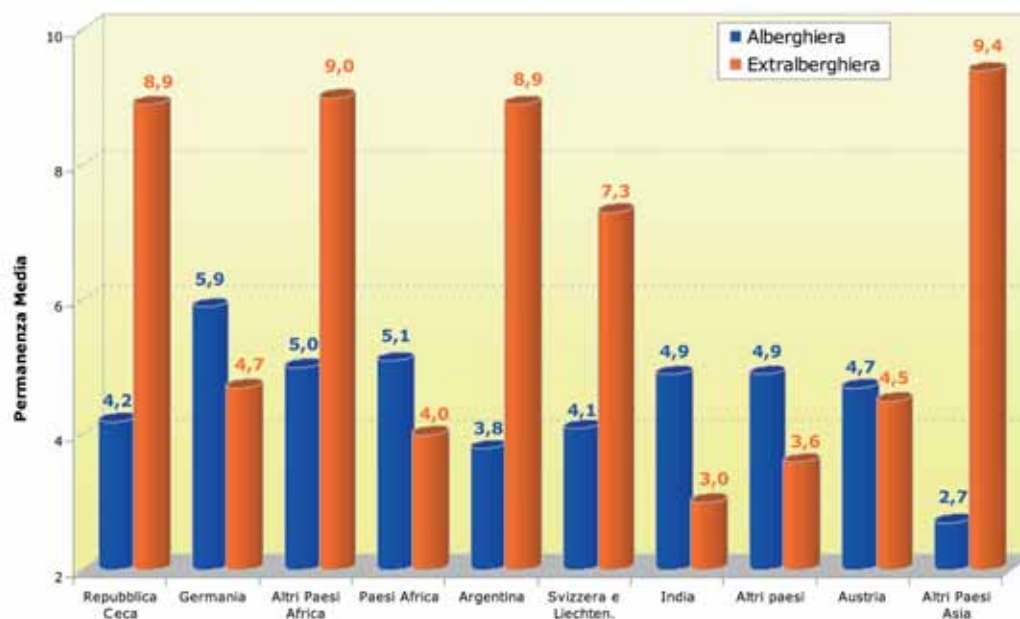
I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI ITALIANI PER REGIONE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA – ANNO 2005 (prime 10 regioni italiane)



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi

PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI STRANIERI PER PAESE DI PROVENIENZA E TIPO DI STRUTTURA RICETTIVA – ANNO 2005 (primi 10 paesi stranieri)



PERMANENZA MEDIA = Presenze / Arrivi



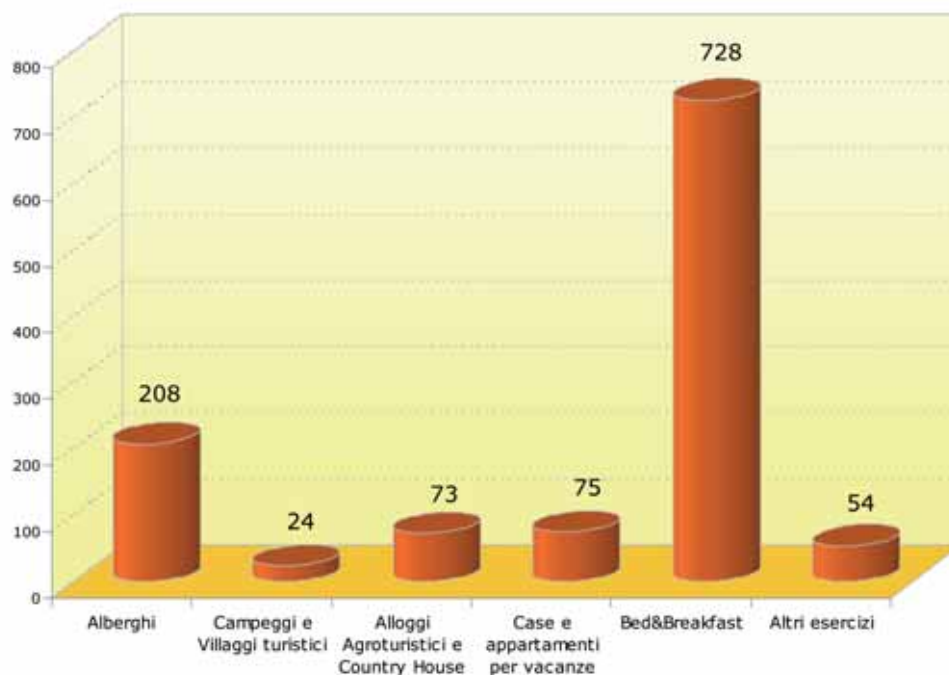
## Consistenza ricettiva in provincia di Lecce

---

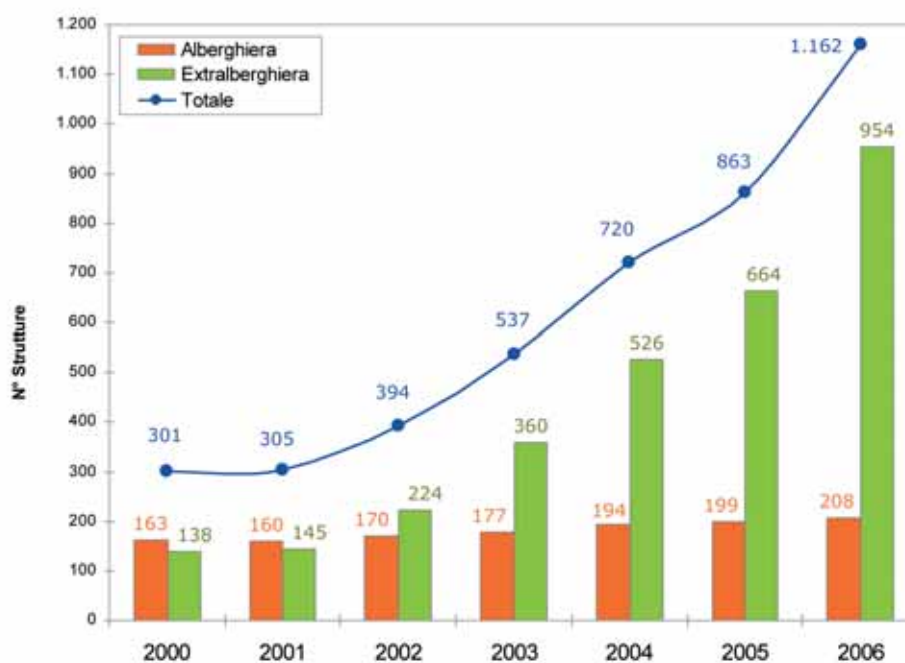
Elaborazioni su dati APT di Lecce

- Strutture ricettive e posti letto per tipologia
- Evoluzione dal 2000 al 2006

NUMERO STRUTTURE RICETTIVE  
ANNO 2006

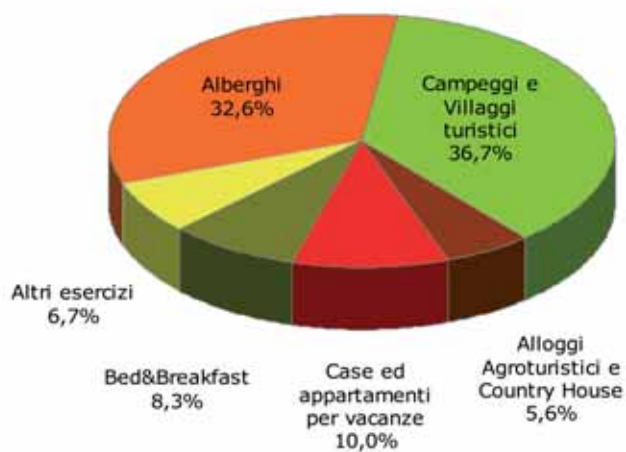


EVOLUZIONE NUMERO STRUTTURE RICETTIVE  
ANNI 2000-2006



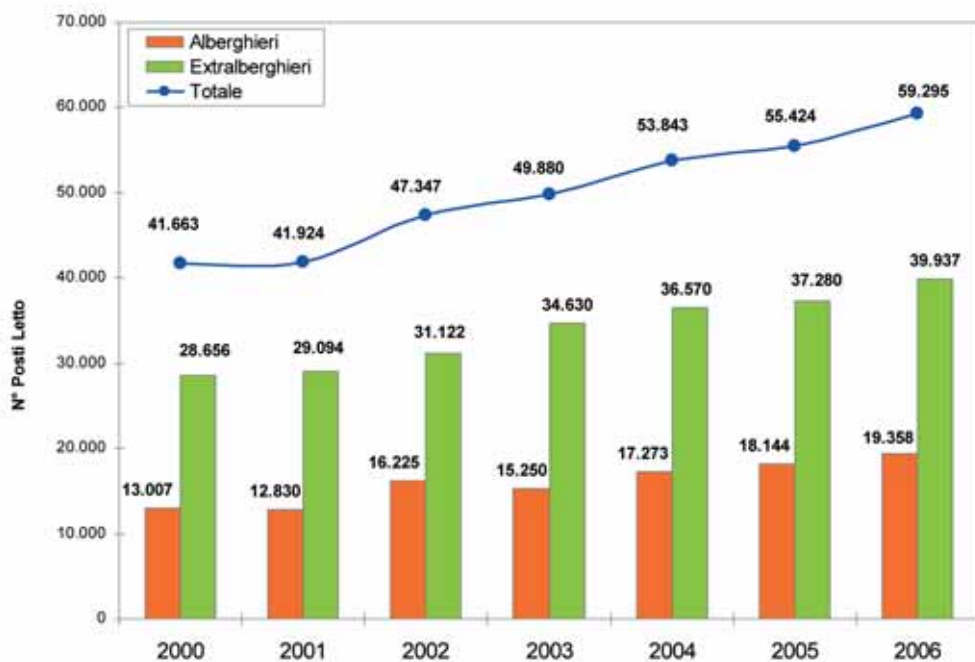


### POSTI LETTO ANNO 2006

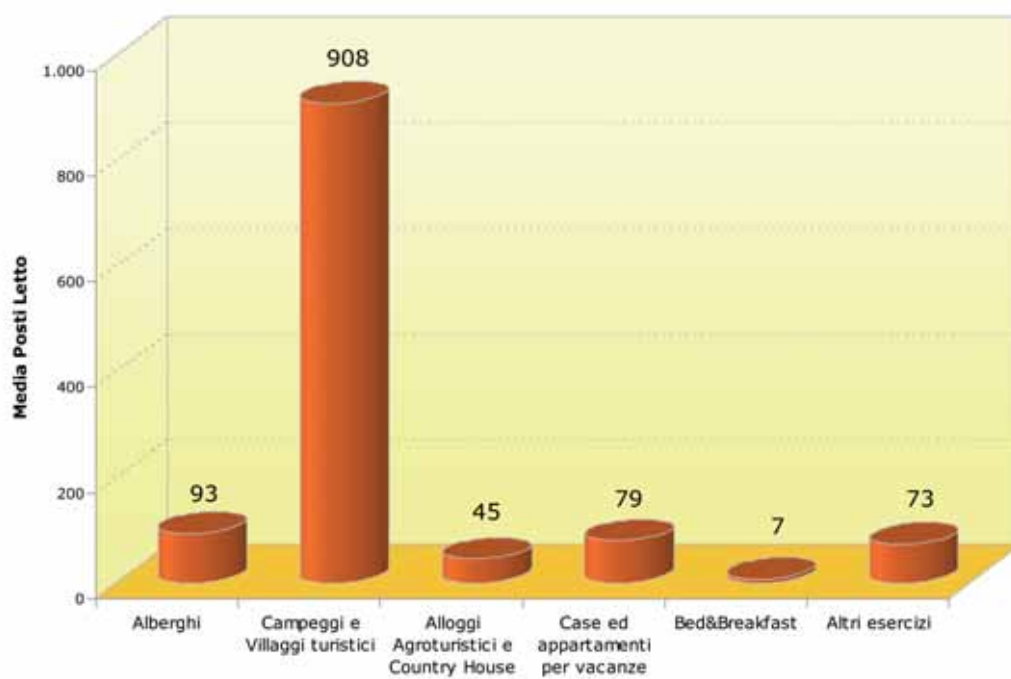


Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi Agroturistici e Country House	Case ed appartamenti per vacanze	Bed&Breakfast	Altri esercizi	Totale
19.358	21.785	3.318	5.920	4.946	3.968	59.295

### EVOLUZIONE NUMERO POSTI LETTO ANNI 2000-2006



MEDIA POSTI LETTO PER TIPO STRUTTURA RICETTIVA  
ANNO 2006



## Indicatori turistici della provincia di Lecce

---

Elaborazioni su dati APT di Lecce

- Grado di utilizzo delle strutture ricettive
- Tasso di turisticità
- Tasso di ricettività
- Indice di qualità delle strutture alberghiere

## INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA - Valori %

Mese	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Gennaio	1,4	1,7	1,7	2,0	2,1	2,4
Febbraio	1,9	2,1	1,9	2,3	2,3	2,5
Marzo	2,2	2,6	2,1	2,3	3,0	2,7
Aprile	4,5	3,5	4,5	5,2	3,9	5,4
Maggio	5,4	6,0	6,0	6,9	6,0	6,9
Giugno	23,7	23,9	24,9	27,2	22,2	22,8
Luglio	43,2	45,2	47,5	54,8	49,6	53,8
Agosto	68,3	70,9	71,4	84,1	81,7	83,5
Settembre	19,0	18,8	16,2	18,5	17,8	19,4
Ottobre	3,1	2,8	3,5	3,5	4,3	4,3
Novembre	1,8	2,0	2,0	2,0	2,6	3,3
Dicembre	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0	2,6
<b>Totale</b>	<b>14,8</b>	<b>15,3</b>	<b>15,4</b>	<b>17,7</b>	<b>16,6</b>	<b>17,6</b>
ITALIA	22,4	22,5	22,7	23,1	23,8	

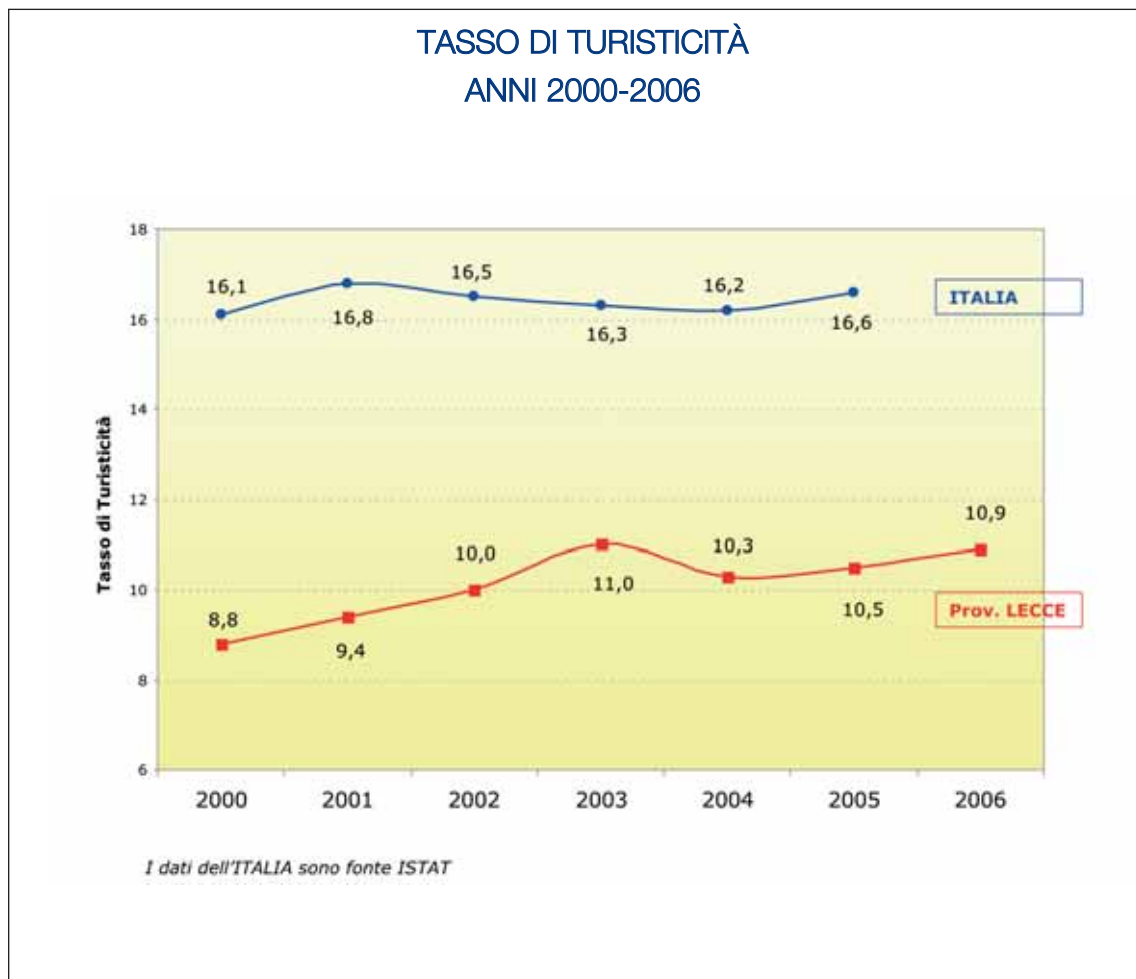
*I dati dell'Italia sono fonte ISTAT*

**INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA:**

rapporto tra i risultati, in termini di presenze, effettivamente conseguiti in un determinato periodo e le sue potenzialità massime teoriche.

La sua formula è:

$$IUL = [Presenze / (Posti letto * giorni)] * 100$$

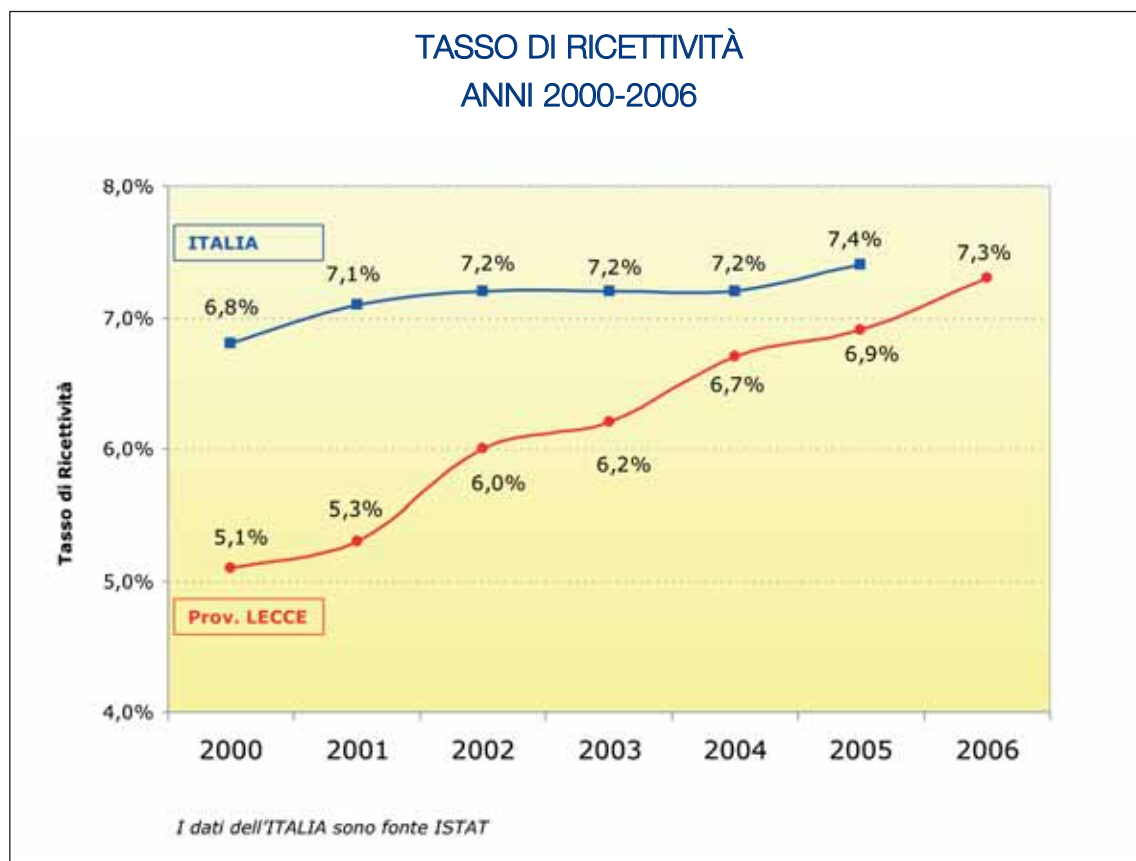


### TASSO DI TURISTICITÀ:

rappresenta l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni dell'area analizzata.

La sua formula è:

$$\text{Tasso di Turisticità} = \left[ \frac{\text{Presenze}}{365} / \text{popolazione} \right] * 1000$$

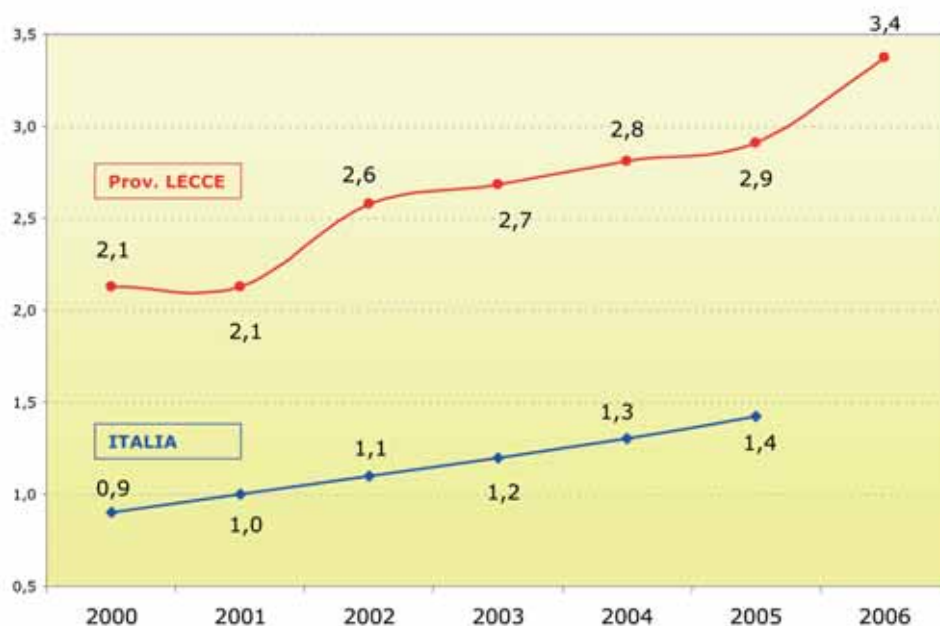
**TASSO DI RICETTIVITÀ:**

rappresenta la potenzialità turistica di un'area relativamente alle altre risorse economiche. Esso è ottenuto dividendo il numero dei letti presenti in tutti gli esercizi ricettivi, per gli abitanti della stessa area.

La sua formula è:

$$\text{Tasso di Ricettività} = (\text{Posti letto} / \text{popolazione}) * 100$$

### INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE\* ANNI 2000-2006



I dati dell'ITALIA sono fonte ISTAT

\*Sono escluse le residenze turistico alberghiere

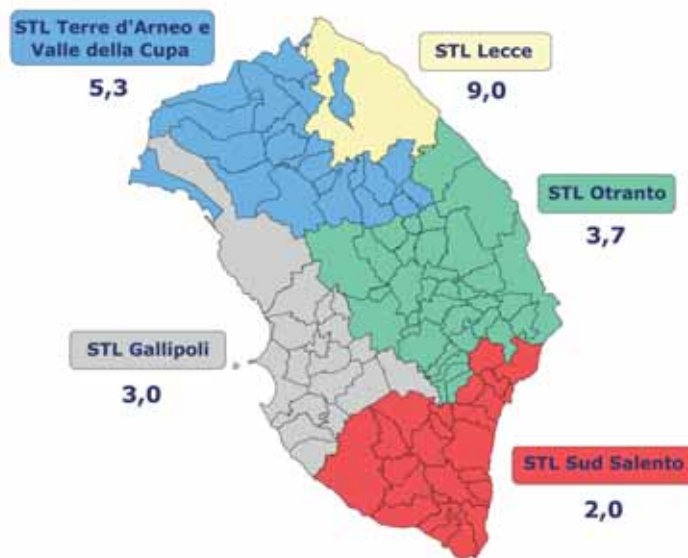
#### INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE:

segnala la presenza di tipo offerta medio-alta o di bassa categoria.

La sua formula è:

Indice di Qualità = N° Alberghi 5,4,3 stelle / N° Alberghi 2,1 stella

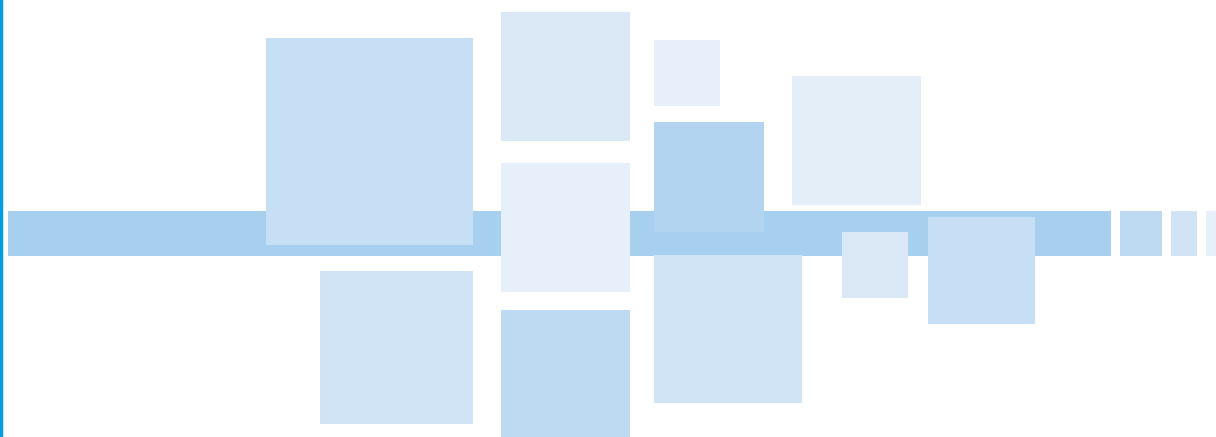
#### INDICE DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE\* PER SISTEMA TURISTICO LOCALE – ANNO 2005



\*Sono escluse le residenze turistiche alberghiere







## Gli scambi con l'estero per la provincia di Lecce

Elaborazioni Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

- Export ed Import per ramo di attività economica
  - Anno 2006
  - Quinquennio 2002 - 2006



### EXPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in euro) ANNO 2006

	ANNO 2006*	ANNO 2005	Variazione ANNO 2006 / ANNO 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>556.909.520</b>	<b>589.142.389</b>	<b>-5,5%</b>	<b>-1,6%</b>	<b>+9,0%</b>
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA</b>	<b>12.003.767</b>	<b>11.798.831</b>	<b>+1,7%</b>	<b>-16,0%</b>	<b>+3,5%</b>
<b>PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI</b>	<b>540.954.315</b>	<b>574.790.141</b>	<b>-5,9%</b>	<b>-0,6%</b>	<b>+9,5%</b>
Prodotti alimentari e bevande	25.228.029	27.603.437	-8,6%	-6,9%	+7,1%
Articoli di abbigliamento; pellicce	67.994.418	89.989.159	-24,4%	-7,4%	+6,5%
Prodotti tessili	33.909.281	37.651.777	-9,9%	-11,2%	+1,7%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	227.957.917	232.295.641	-1,9%	-3,3%	+6,1%
Macchine ed apparecchi meccanici	111.283.760	111.311.429	-0,0%	+0,1%	+10,9%

### IMPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in euro) ANNO 2006

	ANNO 2006*	ANNO 2005	Variazione ANNO 2006 / ANNO 2005		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE IMPORT</b>	<b>396.033.827</b>	<b>418.596.083</b>	<b>-5,4%</b>	<b>+6,9%</b>	<b>+12,6%</b>
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA</b>	<b>19.746.053</b>	<b>24.104.258</b>	<b>-18,1%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>+4,0%</b>
<b>PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI</b>	<b>372.484.171</b>	<b>385.619.109</b>	<b>-3,4%</b>	<b>+5,9%</b>	<b>+10,9%</b>
Prodotti alimentari e bevande	47.228.866	45.262.306	+4,3%	-8,5%	+6,3%
Articoli di abbigliamento; pellicce	42.295.495	46.998.458	-10,0%	+7,4%	+14,4%
Prodotti tessili	20.557.116	18.421.023	+11,6%	+17,9%	+10,1%
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	135.296.541	126.998.152	+6,5%	+0,2%	+13,8%
Macchine ed apparecchi meccanici	22.516.897	23.847.021	-5,6%	-0,5%	+8,1%

\* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**EXPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in euro)**  
**QUINQUENNIO 2002 - 2006**

	ANNO 2006*	ANNO 2002	Variazione ANNO 2006 / ANNO 2002		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE EXPORT</b>	<b>556.909.520</b>	<b>791.045.813</b>	<b>-29,6%</b>	<b>+14,2%</b>	<b>+21,5%</b>
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA</b>	<b>12.003.767</b>	<b>20.701.804</b>	<b>-42,0%</b>	<b>-10,6%</b>	<b>+1,4%</b>
<b>PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI</b>	<b>540.954.315</b>	<b>759.770.022</b>	<b>-28,8%</b>	<b>+14,7%</b>	<b>+20,7%</b>
Prodotti alimentari e bevande	25.228.029	34.203.362	-26,2%	+8,9%	+17,8%
Articoli di abbigliamento; pellicce	67.994.418	100.019.023	-32,0%	-19,9%	+8,6%
Prodotti tessili	33.909.281	71.790.108	-52,8%	-35,2%	-9,3%
Cuio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	227.957.917	375.144.277	-39,2%	-24,3%	-0,8%
Macchine ed apparecchi meccanici	111.283.760	95.933.761	+16,0%	+7,2%	+24,7%

**IMPORT PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Valori in euro)**  
**QUINQUENNIO 2002 - 2006**

	ANNO 2006*	ANNO 2002	Variazione ANNO 2006 / ANNO 2002		
			LECCE	PUGLIA	ITALIA
<b>TOTALE IMPORT</b>	<b>396.033.827</b>	<b>456.819.366</b>	<b>-13,3%</b>	<b>+49,9%</b>	<b>+33,4%</b>
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA</b>	<b>19.746.053</b>	<b>40.967.190</b>	<b>-51,8%</b>	<b>+0,1%</b>	<b>+5,9%</b>
<b>PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI</b>	<b>372.484.171</b>	<b>388.669.805</b>	<b>-4,2%</b>	<b>+51,7%</b>	<b>+24,4%</b>
Prodotti alimentari e bevande	47.228.866	48.312.922	-2,2%	+7,4%	+17,0%
Articoli di abbigliamento; pellicce	42.295.495	23.547.825	+79,6%	+84,3%	+39,6%
Prodotti tessili	20.557.116	30.569.574	-32,8%	+19,8%	+9,0%
Cuio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	135.296.541	169.643.150	-20,2%	-15,0%	+16,7%
Macchine ed apparecchi meccanici	22.516.897	22.586.033	-0,3%	+17,7%	+13,2%

\* Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT







La rivista è curata dalla Cabina di Regia  
in collaborazione con l'Ufficio di  
Statistica della Provincia di Lecce.

La Cabina di Regia, organo tecnico di  
supporto alla Presidenza della Provincia  
di Lecce per l'elaborazione di analisi e  
proposte progettuali riguardanti i processi  
di sviluppo locale, è composta da:

Giorgio **Colacchio**

Luigi **Lochi**

Federico **Pirro**

Gianni **Refolo**

Roberto **Serra**

Roberto **Valenti**

L'Ufficio di Statistica è composto da:

Grazia **Brunetta**

Maria Antonietta **Negro**

**Segreteria di redazione:**

[gbrunetta@provincia.le.it](mailto:gbrunetta@provincia.le.it)  
Tel.: 0832-683433 • Fax: 0832-683387

Provincia di Lecce  
Servizio Programmazione Economica  
Ufficio di Statistica  
Via Umberto I, 13 - Lecce



---

# SALENTO

---

## economia

Provincia di Lecce  
Servizio Programmazione Economica  
Via Umberto I, 13 - Lecce

